

EDITORIALE

Roma-Trieste
l'intercity
della crisiEditoriale di
Paolo Francia

Altro che «la commedia è finita», come aveva dichiarato De Mita. Radio Londra (quella vera, non quella del juke-box di turno, alias Giuliano Ferrara) commenta che «il governo è finito e la commedia continua». Parole del *Times*, impetuose ma condivisibili. Come non possono essere disconosciuti i giudizi severi che un po' tutta la stampa inglese ha dato sulla vicenda. A due passi dai nostri confini è impossibile comprendere il senso di una crisi a quattro settimane dalle elezioni europee, sette giorni prima dell'arrivo di Bush in Italia, in piena ripresa dell'inflazione (virtualmente oltre il sette per cento), con il disavanzo pubblico che galoppa verso i 150 mila miliardi annui. Il fallimento della politica economica del governo tiene il passo con l'ulteriore degenerazione del «sistema». Ogni prospettiva futura è legata al sottilissimo filo di una ripresa di collaborazione leale fra Dc e Psi (tutt'altro che prevedibile, a medio termine, per la loro oggettiva alternatività). Intanto l'opinione pubblica alza le spalle e molti elettori ipotizzano già il prossimo 18 giugno di non recarsi alle urne, se farà bel tempo e se comunque una gita al mare o in campagna dovesse rappresentare la possibile alternativa al fastidioso compito di tracciare un'inutile croce su un inutile simbolo su un'inutile scheda. Se Dc e Psi, azzeccandosi selvaggiamente, pensano di fare il «pieno» dei voti sbagliano i conti.

È peraltro vero che questo Paese è più importante e ci è più caro della classe politica che, si fa per dire, lo rappresenta. Facciamoci dunque quattro chiacchiere in famiglia, con la maggiore serenità possibile. Distinguiamo ciò che è importante e ciò che non lo è; ciò che è grave e ciò che non lo è.

La crisi. Già scritto e riscritto. Meglio una crisi di governo di un governo in crisi. La morte del De Mita 1, decretata da Craxi, è un apprezzabile caso di eutanasia. Gli inglesi non lo sanno, noi sì. Quindi, per carità, non stracciamoci le vesti. A tumultuazione avvenuta possiamo addirittura lietamente banchettare.

Le consultazioni. Il copione è stata scritta una quarantina d'anni fa. Agli inglesi potrà sembrare curioso che il Presidente della Repubblica abbia deciso di muoversi a cavalcioni di una tartaruga. Riposo ieri e oggi. Domani mattina il caffè con Pertini e Leone (stavolta ci siamo risparmiati Saragat, senza offesa per lo scomparso capo dello Stato socialdemocratico); domani pomeriggio il tè con Spadolini e Nilde Iotti (e perché mai i presidenti delle due Camere siano rientrati in fretta e furia dalla Spagna non lo sa nessuno). Martedì e mercoledì gli incontri con i partiti, anche se a Cossiga basterebbe scorrere la rassegna stampa per conoscere le loro volontà. Il rito è questo. Se il Presidente della Repubblica vorrà prendersi qualche tempo per la «riflessione», l'incarico non sarà attribuito prima di giovedì o magari venerdì. Otto giorni. Tanti quanti ne bastano agli inglesi e ai tedeschi per vo-

utare, conoscere i risultati e trovarsi con il nuovo governo già bell'e fatto.

L'incarico. A chi? A un dc. In prima battuta De Mita? Forse, anche se Craxi dirà preventivamente no. Ma, incarico o non incarico, non avremo un De Mita 2. Piuttosto le elezioni anticipate. Tempi. Lunghi. Ecco perché in questo caso le tergiversazioni di Cossiga non hanno rilevanza. E' come scegliere se andare a teatro e veder cominciare lo spettacolo mezz'ora dopo l'orario previsto e avere poi intervalli brevi oppure avere puntuali d'inizio e lunghi intervalli. Questa crisi sarà decisa dal risultato del 18 giugno. Il nuovo governo l'avremo in agosto, comunque entro il 14: le vacanze sono sacre anche per i parlamentari.

Insomma, c'è da augurarsi (e noi ce lo auguriamo, in un estremo indulgere alla speranza) che la ragionevolezza torni a prevalere sull'arroganza; e che la riciclatoria che sicuramente tenerà Forlani vada a buon fine. La corsa al massacro penalizza il Paese; dunque anche tutti noi.

Tutto qui? Beh, no, c'è dell'altro per il Friuli-Venezia Giulia e forse per il Comune di Trieste. Ventaccio di crisi in Regione, brezza di crisi in Comune. Se domani Dc e Psi non si intendono sul cosiddetto affare-Gonano (scusate se è poco), al presidente Biasutti non resta che buttare all'aria la giunta e il 55 per cento dei voti che improvvisamente gli elettori di queste terre «donarono» undici mesi fa ai due partiti. Anche se tutti ci sussurrano che la crisi è sicura, spendiamo un'estrema parola di speranza. Che senso avrebbe una crisi? Si rendono conto i socialisti che la loro soluzione si arriverebbe alla fine dell'estate, dopo la conclusione della vicenda nazionale? Sono pronti ad assumersi una siffatta responsabilità pur di vedere il capitano Nemo (Gonano) approdare alle loro sponde alla guida di un Nautilus peraltro, non dimentichiamolo, carburato dai voti degli elettori socialdemocratici? La corsa al massacro penalizza la Regione; dunque anche tutti noi. Signor Gonano, restituisca il mandato e comunque l'assessorato. Le promettiamo in cambio di chiedere con fermezza al segretario del suo ex partito, Cariglia, di non darlo al restante consigliere del Psdi, non fosse altro perché ha un nome, Adino Cislino, che è quasi l'anagramma di Cirino Pomicino.

Trieste. Pare che i socialisti dicano: che la LpT entrasse in giunta era un patto accettato dalla Dc. Pare che la Dc replichi: non è vero; in ogni caso la LpT sta fuori. Un'altra fantastica ragione per bloccare tre o quattro mesi l'amministrazione e rimettere in ginocchio questa povera città. La corsa al massacro penalizza il Comune; dunque anche tutti noi.

Italia. Friuli-Venezia Giulia. Trieste. Resterebbe, dopo, da aprire la crisi in un paio di circoscrizioni, tre condomini, quattro o cinque scuole elementari e una decina di parrocchie.

Per fortuna è quasi estate. Se oggi fa bello, siamo a cavallo. Buona domenica.

NONOSTANTE LA PROCLAMAZIONE DELLA LEGGE MARZIALE

Cina, il regime isolato

I soldati bloccati dai manifestanti - Pechino, primi incidenti



Un convoglio militare viene fermato da migliaia di manifestanti alla periferia Sud-Ovest di Pechino. Più di cento camion militari sono stati bloccati mentre entravano nel centro di Pechino e si dirigevano verso la piazza Tienanmen, dove le dimostrazioni continuano.

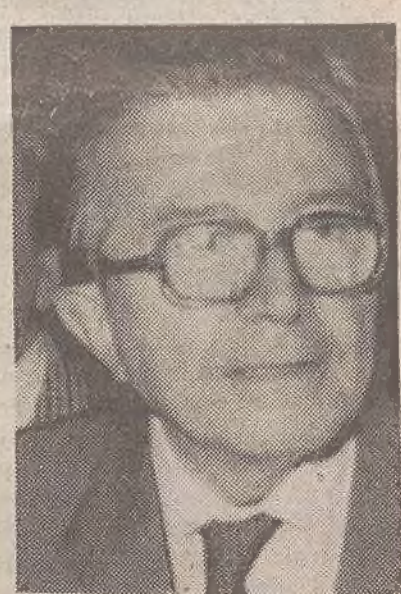
PECHINO — Il potere in Cina sta ancora, come ai tempi di Mao, dietro la canna del fucile. Nella battaglia che ha contrapposto nei giorni scorsi Zhao Ziyang a Li Peng, la vittoria sembra sia andata al capo del governo, il quarantenne Li Peng. Ma dietro a Li Peng c'è ancora una volta l'ottantaquattrenne Deng Xiaoping, l'uomo che ha conservato per sé un solo incarico, quello di presidente della commissione militare centrale, che gli dà autorità su tre milioni di cinesi in armi, l'Armata popolare di liberazione, quella che è stata chiamata a riportare «la legge e l'ordine» nella piazza Tienanmen, al centro di Pechino.

Dalla capitale, già percorsa dalle colonne di automezzi militari, sono cominciate a giungere le prime notizie di incidenti. Nella periferia orientale, dove si trova il quartiere universitario, una cinquantina di persone sarebbero rimaste ferite dai soldati che hanno forzato i posti di blocco eretti dagli studenti. Ma a tarda sera i camion erano ancora lontani dalla piazza presidiata da milioni di persone. Lungo i probabili itinerari di accesso delle colonne motorizzate sono state erette barricate.

Il sindaco della capitale ha proclamato la legge marziale, ma gli studenti sono rimasti seduti sulla piazza sconvolta con le braccia spalancate e le mani rivolte al cielo, protetti da un cordone umano di centinaia di migliaia di comuni cittadini che chiedevano le dimissioni di Li Peng e Deng Xiaoping. Alle 23 di ieri (ora italiana, le 6 della domenica in Cina), mentre cominciava ad abbagliare, il preannunciato intervento dell'esercito non si era ancora materializzato, cosicché gli studenti hanno cominciato a rimuovere alcune barricate.

Servizio a pagina 3

FORSE GIOVEDÌ L'INCARICO

A chi il 48.o governo?
Il Quirinale alla ricercaINTERVISTA A ANDREOTTI
Dc-Psi, non è rottura
Il rapporto può essere ricomposto

Errani a pagina 2

BOLOGNA — La campagna elettorale europea è stata aperta ieri a Bologna dal ministro Andreotti (nella foto), capofila dc per il Nord-Est. In un'intervista al «Piccolo», Andreotti sostiene che la Dc non farà quadrare attorno al governo De Mita, perché «nel nostro partito bisogna rispettare anche la volontà degli altri soci». Quanto al Psi, non ritiene che ci sia una vera rottura, bensì che i rapporti tra i due partiti siano ricomponibili.

ROMA — La ricerca del 48.o governo in 43 anni di Repubblica comincerà domani quando al Quirinale saliranno gli ex presidenti Leone e Pertini e i presidenti dei due rami del Parlamento. Da martedì a mercoledì sarà la volta dei partiti. C'è chi non esclude che l'incarico possa essere annunciato da Cossiga il giorno dopo, giovedì 25 maggio.

Sul piano politico l'intera vicenda si trasforma ormai nel duello al sole fra Dc e Psi. Il partito di maggioranza relativa punta la sua strategia elettorale per il prossimo voto «europeo» del 18 giugno sulla denuncia delle responsabilità socialiste nell'apertura della crisi e, ieri, De Mita, presidente di missione, ha ribadito testualmente: «La crisi? Non è certo colpa mia». Si prepara, anzi, è già incominciata, una campagna elettorale che con le sorti d'Europa non c'entra.

La crisi di governo congela, intanto, tutti i disegni e le proposte di legge che giacciono in Parlamento ma soprattutto influisce negativamente sui più gravi problemi della finanza pubblica.

I sindacati non si dolgono della caduta del governo, ma i vari leader, ad eccezione di Trentin, sostengono che lo sciopero generale del 10 maggio scorso non intendeva raggiungere questo risultato. E i socialisti? De Michelis, vicepresidente di questo governo rimasto in carica solo «per il disbrigo degli affari correnti», avverte che la consegna di Palazzo Chigi a un esponente del Psi non è tra le condizioni per uscire dalla crisi. Già spiraglio?

Servizi a pagina 2

PILOTA RUSSO VOLA IN TURCHIA

Fugge sotto il fuoco
con il suo «Mig-29»MISSILI
Svolta

PAGINA

7 L'arrivo negli Usa di Mitterrand è coinciso con l'annuncio, da parte di Bush, dell'accettazione del principio del negoziato sui missili tattici. E' una svolta importante, che sblocca la strada per un compromesso.

ISTANBUL — Un capitano dell'aviazione sovietica è fuggito, ferito da colpi d'arma da fuoco, dalla sua base in Unione Sovietica a bordo di un caccia intercettore «Mig-29», uno dei velivoli più moderni e sofisticati delle forze aeree sovietiche. Il capitano, Aleksandr Zulyer, di 28 anni, è fuggito a quanto risulta da una base situata a nord-est di Batum ed è giunto alle 5 di ieri mattina all'aeroporto di Trebisonda, sul Mar Nero. Il giovane pilota presentava ferite al capo e al corpo. Secondo una prima versione ancora molto incerta l'ufficiale sarebbe stato colpito durante la fase del decollo.

I radar avevano intercettato il «Mig» in avvicinamento allo spazio aereo turco e il pilota era stato invitato a ritornare indietro, ma dopo le

sue insistenze, è stata accordata l'autorizzazione all'atterraggio. E' probabile che la sua richiesta di asilo politico venga accolta dalle autorità turche. Il «Mig-29» sarà invece restituito all'Urss. L'aereo, secondo fonti di stampa, è giunto a Trebisonda armato. E' il primo episodio di fuga drammatica dall'avvento di Gorbacev ed anche il primo caso di un «Mig-29» caduto intatto in mani occidentali.

Il «Mig-29» battezzato dal codice Nato con il nome di «Fulcrum» è uno degli ultimi nati della tecnologia aeronautica sovietica e costituisce la risposta parallela all'«F-15» americano. In grado di volare a 2.300 chilometri orari, ha un raggio d'azione di 1.150 chilometri e può portare fino a sei missili aria-aria a medio raggio.

PROTESTA
Acna

PAGINA

4 Ancora incidenti a Cengio davanti allo stabilimento dell'Acna, ritenuto responsabile dell'inquinamento del fiume e della Val Bormida. Le forze dell'ordine hanno caricato gli ambientalisti che volevano ritornare davanti allo stabilimento dal quale erano stati allontanati la notte scorsa dalla «celere». Alcuni manifestanti sono rimasti feriti. La protesta è sfociata anche in blocchi stradali.

A CANNES
Accademia
e «visioni»

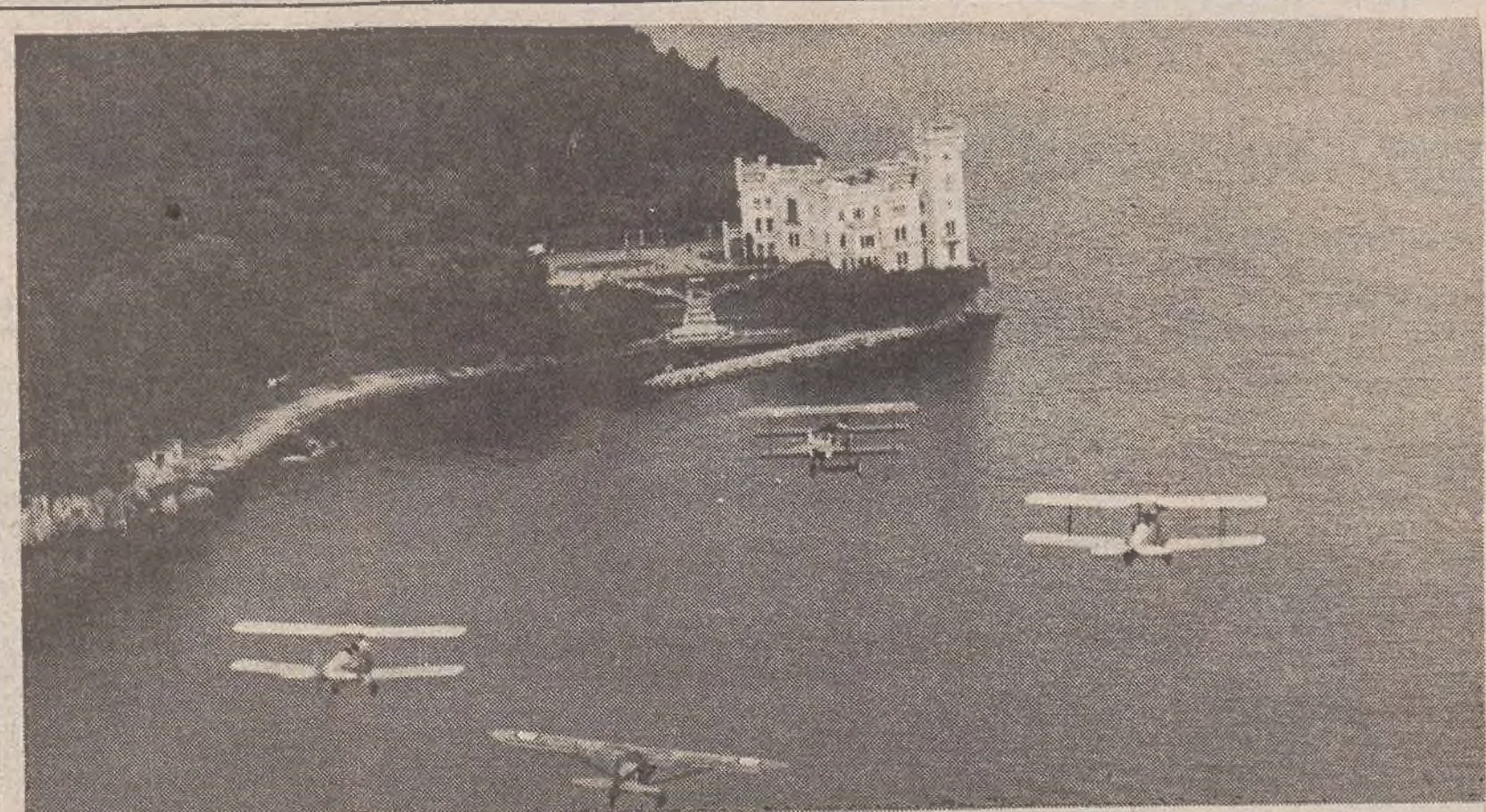
CANNES — Grossa delusione per «Acque di primavera». Il film di Skolimovski, che nel cast schiera le stelline Valeria Golino e Nastassia Kinski (nella foto), si è rivelato un puro esercizio di accademia cinematografica e narrativa. Attento soprattutto agli effetti di facile richiamo. Conferma, invece, delle grandi doti visionarie di Jodorowski, che a Cannes ha presentato un trucco e un'emozionante «Santa Sangre».

Cosulich a pagina 9

SCIOPERI
Trasporti

PAGINA

6 I ferrovieri, che hanno chiuso ieri lo sciopero alle 21, sciopereranno anche sabato prossimo: alle 14 (per 24 ore) toccherà ai macchinisti ribelli, mentre alle 21 la protesta si estenderà a tutti gli iscritti alla Fisafs. Nel comparto aereo gli assistenti di volo martedì prossimo bloccheranno le partenze da Roma e da Napoli. Si è conclusa intanto ieri a Roma la protesta di migliaia di insegnanti dei Cobas.



«I gabbiani del Piave» su Miramare

TRIESTE — Nell'immagine Montenero, gli aerei d'epoca della formazione «I gabbiani del Piave» passano sopra il castello di Miramare (hanno poi sorvolato il centro e il cimitero di Trieste, in omaggio al pilota triestino Pierluigi Lampronti, morto nella sciagura dell'Atr-42 dell'87). L'esibizione ha preceduto il rally aereo «Trofeo Pierluigi Lampronti» che, partito dal «Duca d'Aosta» di Gorizia, è stato vinto dalla coppia Ferri-Ciprianetti.

DA DOMANI LA NUOVA INIZIATIVA A FAVORE DEI VIAGGIATORI

«Ultra-rimborsose» le ferrovie svedesi

STOCOLMA — E' da dieci anni che le ferrovie svedesi rimborsano ai viaggiatori il costo del biglietto qualora il treno arrivi in ritardo e l'utente ne riporti disagio: da domani però il rimborso verrà ampliato sotto la formula «ogni volta che l'Ente ferroviario non mantiene quanto promesso». In pratica viene così posto nero su bianco su una prassi in vigore già da tempo e che ha posto gli viaggiatori sui treni delle Ferrovie Svedesi al riparo da ogni inconveniente: lo dimostrano tra l'altro le corrispondenze scambiate tra la direzione delle ferrovie e gli

utenti, per legge atti pubblici e come tali a disposizione di chiunque. Uno sguardo alle lettere 1988 ha fatto sapere che ad esempio se un viaggiatore ha perso l'aereo perché il treno che lo portava all'aeroporto di partenza ha avuto ritardo, le ferrovie hanno provveduto a rimborsare il prezzo del biglietto aereo mancato oppure, a scelta, il disagio conseguente all'impossibilità di fare il viaggio e, un paio di volte, persino il contravvenire di un affare perduto. Non basta: a un tizio che per non perdere l'aereo ha pre-

so il taxi, visto che il treno era in ritardo, viaggiando per ben 120 chilometri, è stato rimborsato in pieno il tragitto. Una signora che sul vagoncino letto ha riscontrato lenzuola non pulitissime, la ritirata non funzionante a dovere e l'impossibilità di regolare bene la temperatura ambiente, ha avuto rimborsato l'intero biglietto con aggiunta all'assegno una lettera di scuse e la promessa di migliorare il servizio. Un'altra signora che ha lamentato scarsità di spazio per il proprio cane su di un tragitto di una sola ora ha ri-

cevuto come consolazione un buono per due pasti completi con tanto di champagne all'inizio, vino più caffè e liquori alla fine, da consumarsi presso l'elegante ristorante della stazione di Stoccolma. Gli esempi potrebbero continuare: un mazzo di fiori alla signora con posto riservato al finestrino trovato già occupato e che si è dovuta accontentare di un posto all'interno, tante scuse scritte a un signore che, sul vagoncino letto, non ha trovato la consueta caraffa con l'acqua potabile, un enorme pacco di pannolini alla mam-

ma che ha riscontrato sporco l'apposito locale che sul treno a lunga distanza è a disposizione per «la cura dei bambini piccoli». Commentando la formula in vigore da domani (rimborso ogni volta che l'ente ferroviario non mantiene quanto promesso) il direttore generale delle ferrovie ha detto: «I nostri viaggiatori debbono sapere che noi ci facciamo sempre in quattro in caso di problemi e, se ancora siamo stati generosi nel rimborsarli, da adesso lo saremo ancora di più».

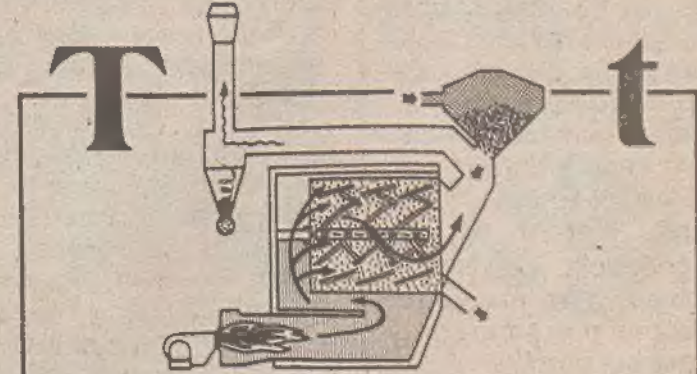
[Marcello Bardi]



il Lettore Fedele

90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Continua il grande concorso a premi de «Il Piccolo». In seconda pagina il tagliando per partecipare



Tostatura

Illycaffè esegue la tostatura della sua miscela con la precisione di uno scienziato e la sensibilità di un artista: così si formano i preziosi aromi che solo la pressurizzazione, brevetto esclusivo Illycaffè, riesce a «fissare» e conservare a lungo nei chicchi.

Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO Il lettore Fedele

90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABONNAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data)
prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubb. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm
altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 20 maggio 1989 è stata di 63.150 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E.S.p.A.

LETTERE

Trapianti di cornea anche a Trieste

Egregio Direttore, sul «Piccolo» di sabato 13 maggio u. sc. è comparso un articolo riguardante i diversi trapianti ed espanti d'organo eseguiti in Regione con dati forniti dalla presidenza regionale dell'Ado (Associazione donatori d'organo). In esso non compare l'attività della Clinica oculistica dell'Università di Trieste. A completamento di quanto pubblicato e per una corretta informazione, ho il piacere di precisare che nel solo 1989 a tutt'oggi ho provveduto a eseguire 8 trapianti di cornea. Escludo inoltre che cornee espantate non siano state utilizzate presso l'Istituto da me diretto e avviate ad altri centri.

Prof. Giuseppe Ravalico, direttore della clinica oculistica, Trieste.

I maroniti e i siriani

Egregio direttore, quale presidente del Comitato Italia-Libano di Trieste, per la completezza dell'informazione e comprensione di una situazione come quella libanese, sempre soggetta ad equivoci, errori ed inesattezze, in buona fede si spera, ma che continuano ad ontà dei nostri tentativi per stabilire almeno la realtà di fatti incontrovertibili. La prego di pubblicare la seguente puntualizzazione.

1) La «disputa» non è tra drusi e maroniti; anche le altre comunità del Libano vi partecipano. I maroniti (cattolici romani di rito orientale) rappresentano circa il 60% della popolazione libanese cristiana, per il resto composta da greco-cattolici, ortodossi, armeni, i drusi, che non si possono considerare musulmani (la loro religione è segreta) sono il 7% dell'intera popolazione libanese (circa 3 milioni), divisi per metà tra cristiani delle varie denominazioni e musulmani sunniti e sciiti).

2) I feroci bombardamenti terroristici dei quartieri civili sono opera dei siriani, dell'esercito regolare siriano. I loro alleati, la milizia illegale drusa, è impegnata sul fronte di Souk el-Gharb. Non ci sono mai stati drusi sulle montagne che dominano Jounieh e Byblos, ma solo siriani. Quindi non sono i drusi a sparare sui porti.

3) Non si può parlare di «parte maronita» e neppure unicamente «cristiana» in Libano; non c'è mai stato apartheid, le comunità sono mescolate. Maroniti si trovano anche al Sud (Jezzine) e a Nord (Zghorta, Akkar) mentre cristiani di altre confessioni, e musulmani sciiti, si trovano nella «parte maronita».

4) I porti legali del Libano sono: Beirut, Jounieh, Tripoli, Sidone, Tiro. Solo i primi due sono nella zona controllata dai siriani e filo-siriani. Illegali sono: Ouzai (scelta), Khaldie e Jiyeh (drusi). Tripoli, benché legale, è sotto amministrazione diretta dell'occupante siriano.

5) Amin Gemayel nominò il gen. Aoun capo del governo a causa dell'imposizione siriana-americana di una candidatura filo-siriana, che non fu accettata dalla maggioranza dei deputati libanesi, lasciando così il Paese senza capo dello Stato. In tal caso, la Costituzione libanese stipula che il presidente uscente nominò un capo di governo transitorio, che deve essere maronita. E' ciò che fece Amin Gemayel. Il gen. Aoun formò un governo di generali, rappresentanti le 6 più importanti comunità libanesi, come da Costituzione. I generali sciti, sunniti e drusi furono costretti dai siriani e dalle loro autorità religiose, con pesanti minacce, a ricusare i loro portafogli. Ecco perché il governo legale del gen. Aoun è composto da soli cristiani; i membri musulmani non sono stati sostituiti, appunto per rispetto alla legalità.

6) E' ben strano che i siriani tentino di impedire ai civili cristiani di lasciare il Paese, cosa che «libererebbe» il Libano (da loro considerato terra di conquista) dalla presenza cristiana, che è molto più antica di quella araba e musulmana. Sostenere questo è ammettere che i siriani non cercano la «vittoria» sul libanesi, anche se cristiani, ma il genocidio puro e semplice. Il che, come molti hanno ormai capito, è proprio vero.

Renata L. Carnelli
Presidente del Comitato
«Italia - Libano»
Trieste

CRISI / SI PROSPETTANO TEMPI LUNGI PER LA SOLUZIONE

L'ombra di un «patto del camper»

Il partito socialista non si dice interessato ad assumere la guida del governo

CRISI / INTERVISTA A GIULIO ANDREOTTI Dc-Psi, un rapporto da ricomporre «La colpa della rottura non è solo dello strattone di Craxi»

Intervista di

Beppe Errani

BOLOGNA — La Dc non farà quadrato attorno al governo De Mita. Un possibile fallimento del presidente del Consiglio dopo il prevedibile rincarico non necessariamente significherebbe la fine della presidenza democristiana a Palazzo Chigi. «La Dc non può identificarsi attorno a una persona sola», commenta Giulio Andreotti. «Nel nostro partito bisogna rispettare anche la volontà degli altri soci». Ma la Democrazia cristiana lavorerà per rimettere insieme i cocci del pentapartito. «Mi sembra — spiega il ministro degli Esteri in questa intervista al «Piccolo» — che De Mita abbia già lasciato intendere questa possibilità. E questo ovviamente non sarà contrastato dal nostro partito».

Tra giudizi sfumati e ricordi personali, Andreotti — che ieri a Bologna ha aperto la campagna elettorale per le europee cui si presenta come capolista nel Nord-Est — parla della crisi. E lascia intendere che ci sono molte possibilità di ricomporre il rapporto tra democristiani e socialisti.

Ministro Andreotti, questa campagna elettorale più che per Strasburgo avrà riflessi sulla situazione politica italiana.
«Un'interpretazione politica sarebbe stata comunque data. Certo non è un fatto positivo. Noi dovremmo fare di questo appuntamento una specie di pedana di lancio per l'Europa e invece finimmo per parlare di tutto fuorché di questo. Vorrei ricordare a Craxi che a Milano ha citato il cartello esposto nei negozi di barbiere, "qui non si fa politica", che ha dimenticato la seconda parte: "qui si lavora". Ecco vorrei che lavorassimo per l'Europa».

Intanto però le elezioni alungheranno di molto i tempi della crisi.

«Questa non sarebbe una



Andreotti

cosa drammatica se si riuscisse a fare in modo che l'ordinaria amministrazione venisse onorata in Parlamento».

Chi porta la responsabilità di questa crisi? Il Psi?

«Nell'aria c'era già questa necessità di rivedere i patti e rifare i conti. Le critiche non sono arrivate solo dai socialisti, ma anche dai repubblicani. Si pensava a una verifica dopo le elezioni, e invece i tempi sono stati accelerati. Però sarebbe semplicistico sostenere che la causa della crisi è lo strattone di Craxi».

Sopratutto non si vedono possibili alternative all'attuale maggioranza.

«Mi sembra che Craxi valutasse negativamente il comportamento di repubblicani e liberali — li definisce alleati con l'antisocialista Pannella — e che non reputasse maturo l'accordo con il Psi. Quindi non ci sono alternative vere».

E quindi non è impossibile una nuova coabitazione tra democristiani e socialisti.
«Molte volte quello che sembrava impossibile poi si è attuato. Ricordo la crisi del governo Bonomi del '44. La sera prima Togliatti disse: "Noi e i socialisti fa-

remo la stessa cosa". La mattina dopo i comunisti entravano nel governo e gli altri invece ne restavano fuori. Bisogna saper fare i conti con la realtà».

Tra i problemi che aspettano il nuovo governo ci sono le riforme istituzionali; l'elezione diretta del presidente e i referendum propositivi. Sarà fondamentale un accordo su questo?

Queste proposte sono una base di discussione. Mi pare del resto che ci siano molti modelli di repubblica presidenziale. Una riforma di questo genere però vale solo se nell'opinione pubblica e nei suoi rappresentanti c'è un'ampia maggioranza che la considera matura».

Il prossimo governo dovrà reggersi su un accordo politico per evitare i problemi causati da un accordo solo di programma?

«Purtroppo anche l'istituto familiare è sempre più provvisorio. Pensare ai voti perpetui in un'alleanza politica è illusorio».

Questo sfondo comunque resta l'incognita comunista.

«Il fatto che il Psi sia ancora alla ricerca di una strada costituisce l'elemento che ha creato maggior incertezza. Craxi dice che non immagina una sinistra turbolenta ma tra i socialisti ci sono molte oscillazioni. Mi pare che in molti ci sia il desiderio di fare qualunque cosa per mettere alle corde la Dc. Però noi siamo un osso duro».

Un'ultima domanda, onorevole Andreotti. La Dc presenterà a Cossiga solo il nome di De Mita?

«Nei miei ricordi c'è quello che successe quando De Gasperi fu fatto cadere nel luglio del '53. Nel partito c'erano alcuni che dicevano: "Io di nuovo lui o niente". Fu proprio De Gasperi che mi incaricò di trasmettere il suo messaggio nel quale considerava pazzo il partito se avesse fatto questa proposta. La Dc non può mai identificarsi in una persona sola».

ROMA — Presidente De Mita, di chi la colpa della crisi? De Mita ci pensa solo un po', e risponde con tono pacato: «Non è certo colpa mia, anche se qualcuno dice che lo è».

E allora di chi è? «Di altri, di altre componenti». Sì, ma di quali precisamente? «Degli schieramenti che hanno tolto il consenso all'azione di governo».

Il presidente dimissionario ritiene superfluo spiegare di più: è chiaro che si riferisce ai socialisti, ma anche agli altri partiti che in questi giorni hanno rovesciato critiche sullo stesso governo di cui fanno parte.

Come si sente nella sua prima giornata dopo le dimissioni: deluso? sfiduciato?

«Non mi sento né deluso, né sfiduciato, mi sento sereno perché so di avere fatto ciò che andava fatto».

Tuttavia avvertirà dell'amaro per avere dovuto interrompere l'attuazione del programma di governo.

«Lo ripeto, se va così, non è mia la colpa di questa situazione, non si può governare stando soli».

Qualcuno le rimprovera di avere agito in fretta, di avere anticipato la crisi.

«Ma quando manca il consenso, come si fa ad andare avanti?».

Sono ormai le 13.30, è stata una giornata di lavoro duro perché le dimissioni sono un fatto politico ma non un fatto tecnico e le decisioni da prendere restano tante e tutte urgenti.

Nel corso della mattinata De Mita aveva incontrato il vicesegretario della Dc, Vincenzo Scotti, per un rapido scambio di opinioni su come impostare la campagna elettorale. Scotti gli conferma la solidarietà dello scudocrociato, «Forlani — commenta poi — sta illustrando con grande chiarezza il nostro punto di vista su come si è aperta la crisi e di chi siano le responsabilità». Il cronista gli ricorda che secondo Forlani il Psi si è comportato in modo irresponsabile, e Scotti lo ribatte: «Ha ragione Forlani, l'atteggiamento di Craxi e soci è proprio da irresponsabile. C'è il rischio che si stia tentando di spaccare la Dc? «Un tentativo di questo genere — risponde Scotti — non ci preoccupa proprio; siamo unitissimi, nessun problema di compattezza, e i giudizi che ha già dato Forlani rappresentano il pensiero di tutta la Dc, nessuno escluso». Resta il fatto che se si dovesse dar retta ad alcune voci, ci sarebbe un'ombra, e riguarda il colloquio che Forlani e Craxi hanno avuto nel famoso camper: è vero che

hanno raggiunto un patto segreto? «Tutto falso, lo dico con cognizione di causa perché Forlani non è certo uomo capace di fare patti segreti».

Ormai la strategia è chiara: la Dc punta a impostare la campagna elettorale sulle responsabilità socialiste. L'ha già aperta su questa nota, una mezz'ora dopo le dimissioni di De Mita, lo stesso Forlani venerdì sera sostenendo che l'apertura della crisi decisa dai socialisti può diventare un grosso regalo per il Pci. E' l'argomento che il segretario democristiano intende sviluppare anche nella direzione del partito, convocata per domani pomeriggio. Il giorno successivo la delegazione democristiana salirà al Quirinale per essere ricevuta dal Capo di Stato, che a quell'ora avrà già sentito gli ex presidenti della Repubblica (Leone e Pertini) ed i presidenti delle Camere.

Spunta intanto l'ipotesi di una candidatura Martinazzoli, se il Psi dovesse confermare anche nelle prossime settimane il suo «mai» al «De Mita-bis».

Adesso a crisi aperta c'è la preoccupazione di chiuderla. Come? Liberali, socialdemocratici e repubblicani si limitano ad augurarsi che possa essere trovata presto una soluzione. Un invito rivolto ai principali duellanti: Dc e Psi. Il rompicapo della crisi per ora è nelle mani di Cossiga che a partire da domani cercherà di mettere insieme i cocci di una coalizione che non ha resistito all'impatto con la sempre tesa stagione dei congressi. De Michelis dalla Sardegna fa sapere che «la presidenza del governo a un socialista non è tra le condizioni che il Psi pone agli alleati per la soluzione della crisi». Il vicepresidente del Consiglio non accetta che venga attribuita al Psi la responsabilità di aver determinato la crisi. Ad aver «bruciato» De Mita è stata la Dc, ha aggiunto, «il governo era entrato in un'area di turbolenza. E' fuorviato che da gennaio, e non per responsabilità del Psi c'era una situazione difficile». De Michelis tira in ballo anche i repubblicani.

«Che ci fosse bisogno di un chiarimento lo hanno detto i repubblicani a Rimini, con toni più accesi di quelli usati dai socialisti nel loro congresso. Si è scelta la strada della crisi, invece di quella più rischiosa, e meno comprensibile per l'opinione pubblica del chiarimento». Pur senza rivendicare la presidenza del nuovo governo, il Psi chiederà un impegno su alcuni punti. E per i socialisti, ricorda De Michelis, centrale resta la questione delle riforme istituzionali.

CRISI / SINDACATI Secondo tessera... Polemica fra Del Turco e Marini

Servizio di

Itti Drioli

ROMA — Capita, sotto elezioni: anche i sindacalisti più gelosi della propria autonomia si fanno prendere la mano e ragionano con la tessera di partito. Si apre la crisi di governo, Psi e Dc (o almeno una sua parte) si ringhiano contro, ed ecco Del Turco e Marini che entrano in polemica. Non al punto da far temere conseguenze catastrofiche per l'unità sindacale, da poco e a duro prezzo conquistata, ma abbastanza per mostrare che il problema mai risolto dell'indipendenza dai partiti per le confederazioni è come un fantasma nel castello: si ripresenta a date fisse.

Ottaviano Del Turco, leader dei socialisti Cgil, per commentare (con favore) le dimissioni di De Mita si serve di una frase di Marini, segretario generale della Cisl, iscritto alla Dc: «Il presidente del Consiglio — dice Del Turco — aveva definito inutile lo sciopero generale. Marini gli aveva risposto a nome di tutti che ciò che stava diventando inutile era il suo governo: aveva ragione».

Nella foga da comizio, il giorno dello sciopero Franco Marini, a Firenze non aveva, in effetti, risparmiato De Mita, pur insistendo (come anche gli altri segretari generali) nel dire che obiettivo della protesta non era la caduta del governo, ma il ritiro del ticket. Così non è stato: le tasse sulla sanità hanno resistito, l'esecutivo no. E al responsabile della Cisl, futuro candidato a una prestigiosa poltrona Dc, prossimo a un congresso interno che non si preannuncia liscio, quel 10 maggio potrebbe essere fatto pesare: dentro e fuori la sua organizzazione. Le quattro ore di fermata generali possono venire interpretate, e non a tutti piace, come una delle cause della crisi. Cosa che peraltro i leader socialisti e comunisti di Cgil e Uil affermano.

Furibonda la reazione di Marini, tutt'altro che gratificata dalla citazione del collega socialista. «Vedo che Del Turco piega in modo smaccato ai fini di partito una mia affermazione, riportata del resto solo parzialmente». Ma non basta: «Sono preoccupato della clamorosa caduta di autonomia dimostrata dai sindacalisti socialisti al congresso di Milano». Concludendo, vagamente minaccioso: «Su questo piano molte cose dovremo discutere dentro il sindacato nel prossimo futuro».

Questo a caldo, nelle primissime ore della crisi. Ieri sono cambiati i toni e si è spostata la mira. Del Turco precisa: «Si può fare uno sciopero generale senza chiedere le dimissioni del governo, ma doversi, dopo avergli proclamato contro uno sciopero, mi pare contraddittorio», dice, «senza malizia per chi ricorda come al congresso Del Marini si era schierato dalla parte di Forlani, non di De Mita».

«Non mi unisco al coro di chi si straccia le vesti per questa crisi di governo», rimanda Giorgio Benvenuto, segretario (socialista) della Uil. E spiega: «Lo sciopero generale è stata una chiara dimostrazione delle difficoltà di dialogo del governo con noi», sciogliendo sul fatto che anche Craxi in quel momento non era esattamente dalla parte dei sindacati.

Lo sciopero generale, «onda lunga sulla crisi» (come lo definisce Giuliano Gazzola, Cgil socialista), verrà usato, ma non se ne troverà uno nuovo, come strumento del contendere. Non si sottrae Bruno Trentin. Dice il numero uno comunista, della Cgil: «Il governo De Mita si è sfaldato nel momento in cui ha sfidato il sindacato. Il presidente del Consiglio in materia di spesa pubblica e ticket sanitari ha cercato lo scontro con le organizzazioni dei lavoratori e lo ha perso».

LE CONSEGUENZE SUL RISANAMENTO

E così tutto rimane congelato

Pregiudicata l'impostazione della finanziaria del 1990 e il piano triennale

Servizio di

Marino Marin

ROMA — La crisi di governo congela tutti i disegni e le proposte di legge che giacciono in Parlamento e soprattutto arresta il già arduo processo di risanamento della finanza pubblica. Il danno è limitato per quanto riguarda la manovra per l'anno in corso, attuata quasi tutta per decreto legge, anche perché in notevole ritardo; esso è rilevante invece per l'impostazione della finanziaria del 1990 (che è l'anno della liberalizzazione finanziaria europea) e per il piano triennale di azzerramento del fabbisogno dello Stato al netto degli interessi (in coincidenza con l'attuazione del mercato unico comunitario). Va anche sottolineato il clima di incertezza, di mancanza di punti di riferimento, nel quale devono agire

re adesso i mercati finanziari e le imprese proprio mentre si manifestano sintomi di un'accelerazione del ritmo inflazionistico.

Di questo clima di allarme si sono sentiti i segnali in borsa: mentre altrove — soprattutto negli Stati Uniti — c'è una tendenza al rialzo, a Milano ci sono state sedute deludenti e depresse. Qualcuno afferma che ormai, scoppierà la crisi, il mercato azionario si riprenderà perché non può più temerla. Ma va detto anche che in Parlamento sono ora bloccati numerosi provvedimenti tesi a rendere più trasparenti e moderne le borse italiane: i disegni di legge sulle Sim (società di intermediazione finanziaria), sull'Ops (offerta pubblica di acquisto), sull'insider trading (le transazioni azionarie fatte da chi sa in anticipo notizie riservate), sui fondi «chiusi» e sui fondi immobiliari.

E non finisce qui. Mancando il governo come interlocutore valido, va in frigorifero anche l'istituzione dell'Isvap, l'istituto di sorveglianza sulle compagnie di assicurazione che ormai è un'esigenza largamente sentita. Approvata al Senato, l'istituzione della «lira nuova» non potrà essere varata definitivamente alla Camera; ma qui il danno non sembra irrimediabile. Mentre invece è evidente per il congelamento del ddl che prevede il passaggio dell'Assi (azienda di stato per i servizi telefonici) all'Iri in vista della costituzione della Superstel e per il blocco del provvedimento sull'emittenza televisiva atteso da tanti anni.

Ma è nel campo della finanza pubblica che il pregiudizio per tutta la comunità nazionale sarà senza dubbio maggiore. Qui il governo De Mita è stato inferiore alle attese; ma ha anche dovuto affrontare difficoltà molto maggiori di quelle preventivate. Il risultato è che la manovra per il 1989 è insufficiente: vi è quindi l'urgenza di impostare un piano rigoroso per il 1990 e per tutto il prossimo triennio. Quasi presaggo del partecipare agli eventi, De Mita aveva avuto cura di presentare nei giorni scorsi due documenti essenziali: gli obiettivi fondamentali della prossima legge finanziaria e il ponderoso programma triennale per la finanza pubblica.

Il primo schema era stato approvato dal Consiglio dei ministri del 12 maggio; il secondo (75 pagine zeppe di cifre) era stato presentato lunedì scorso, proprio nelle ultime ore di vita del governo. E' vero che il Parlamento può nel frattempo condurre un'attività conoscitiva (anche attraverso audizioni di interlocutori autorevoli, come la Banca d'Italia), ma l'esperienza

insegna che nel clima politico confuso dalle crisi di governo l'attività parlamentare si riduce al minimo non solo come quantità.

Se la riduzione del fabbisogno tendenziale per quest'anno è stata di 12 mila miliardi, quella per il 1990 dovrebbe essere di almeno 18 mila miliardi: si può dunque immaginare qualche resistenza si incontreranno per tagli superiori del 30 per cento. La preparazione accurata di una manovra così rilevante dovrebbe attenuare — se non eliminare — i prevedibili ostacoli. Tanto più che l'alternarsi della riforma della sanità (promessa come parziale ripartizione all'inasprimento dei ticket) indurrà i cittadini ad uno scetticismo crescente nei confronti di uno Stato sempre pronto a tagliare spese e ad accrescere entrate, ma restio a migliorare i servizi e le prestazioni.

insegna che nel clima politico confuso dalle crisi di governo l'attività parlamentare si riduce al minimo non solo come quantità.

Se la riduzione del fabbisogno tendenziale per quest'anno è stata di 12 mila miliardi, quella per il 1990 dovrebbe essere di almeno 18 mila miliardi: si può dunque immaginare qualche resistenza si incontreranno per tagli superiori del 30 per cento. La preparazione accurata di una manovra così rilevante dovrebbe attenuare — se non eliminare — i prevedibili ostacoli. Tanto più che l'alternarsi della riforma della sanità (promessa come parziale ripartizione all'inasprimento dei ticket) indurrà i cittadini ad uno scetticismo crescente nei confronti di uno Stato sempre pronto a tagliare spese e ad accrescere entrate, ma restio a migliorare i servizi e le prestazioni.

insegna che nel clima politico confuso dalle crisi di governo l'attività parlamentare si riduce al minimo non solo come quantità.

Se la riduzione del fabbisogno tendenziale per quest'anno è stata di 12 mila miliardi, quella per il 1990 dovrebbe essere di almeno 18 mila miliardi: si può dunque immaginare qualche resistenza si incontreranno per tagli superiori del 30 per cento. La preparazione accurata di una manovra così rilevante dovrebbe attenuare — se non eliminare — i prevedibili ostacoli. Tanto più che l'alternarsi della riforma della sanità (promessa come parziale ripartizione all'inasprimento dei ticket) indurrà i cittadini ad uno scetticismo crescente nei confronti di uno Stato sempre pronto a tagliare spese e ad accrescere entrate, ma restio a migliorare i servizi e le prestazioni.

insegna che nel clima politico confuso dalle crisi di governo l'attività parlamentare si riduce al minimo non solo come quantità.

Se la riduzione del fabbisogno tendenziale per quest'anno è stata di 12 mila miliardi, quella per il 1990 dovrebbe essere di almeno 18 mila miliardi: si può dunque immaginare qualche resistenza si incontreranno per tagli superiori del 30 per cento. La preparazione accurata di una manovra così rilevante dovrebbe attenuare — se non eliminare — i prevedibili ostacoli. Tanto più che l'alternarsi della riforma della sanità (promessa come parziale ripartizione all'inasprimento dei ticket) indurrà i cittadini ad uno scetticismo crescente nei confronti di uno Stato sempre pronto a tagliare spese e ad accrescere entrate, ma restio a migliorare i servizi e le prestazioni.

LA VISITA NEGLI USA

Occhetto in cattedra: «L'alternativa? Il problema è... Craxi»

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Achille Occhetto, per un giorno è stato il «professore di politica» più ascoltato di tutti gli atenei americani. Nella sua «lezione aperta» tenuta alla New York University per spiegare «il nuovo corso del Pci» ha strappato applausi e insieme mortificati i sopravvissuti dell'estrema sinistra americana. Ha citato Delano Roosevelt e il discorso della «frontiera» e a un giovane studente nostalgico della lotta di classe che si è presentato sul palco con una camicia a strisce bianche e rosse ha risposto: «Il rapporto tra politica e violenza è ormai mutato. Le rivoluzioni del duemila sono rivoluzioni non violente, come la liberazione femminile. Attuale fino in fondo significa cambiare tutti i codici e i rapporti nella società. Chi crede ancora ai manuali ottocenteschi della lotta rivoluzionaria, secondo me è un conservatore, e se insiste gli dico anche che è un reazionario...».

Sapendo di avere in sala anche molti giornalisti Usa il segretario comunista ha ribadito anche all'Università, come ormai sta facendo da giorni, che «il Pci è un partito riformista, parte integrante della sinistra europea e che non subisce più il richiamo del comunismo come modello di società e nemmeno si considera più parte di alcun movimento comunista internazionale».

Sul cambiamento del nome del partito, argomento molto sollecitato dagli americani, Occhetto ha detto che i comunisti sono anche pronti a farlo se questo potrà avere

positivi e accertabili effetti politici. Con tono pacato, molto sciolto, brillante, quasi confidenziale, Occhetto ha detto agli studenti che «gli Stati Uniti non hanno nulla da temere e molto da attendersi da una politica di integrazione europea che il Pci auspica con un nuovo e forte Parlamento europeo con effettivi poteri costituenti e con un forte governo europeo».

«Essi non hanno da temere — ha aggiunto il segretario comunista — che la costruzione di un'Europa forte e unita sia qualche cosa di alternativo alla partnership con gli Usa: è vero anzi esattamente il contrario».

Poi tra le ultime domande è arrivata la frecciata a Craxi. Uno studente gli ha chiesto: «Il governo italiano è di nuovo in crisi: lei parla di alternativa. Qual'è il problema: forse Craxi?».

Occhetto si è messo a ridere. «Più che una domanda è già una risposta» è stata la replica del segretario. «Craxi ritiene che in Italia sia possibile fare l'alternativa solo quando il Pci si è diventato molto più debole rispetto al Psi. Craxi avrebbe preferito che noi fossimo come il Pci francese, ma noi invece siamo il Pci italiano, originale, autonomo, e lui non può continuare a lungo così. Spero che dopo le elezioni europee i socialisti capiscano che mantenere questa critica permanente nei nostri confronti, danneggia l'insieme della sinistra». Occhetto è ripartito in serata per l'Italia. Alla fine della settimana prossima arriverà Bush. I due, che non si sono visti a Washington, sicuramente si incontreranno a Roma.

LA «VERIFICA» NEL FRUILI-VENEZIA GIULIA

Psi, da respingere le dimissioni di Gonano

Servizio di

Fabio Cescutti

TRIESTE — Le dimissioni di Gonano vanno respinte. Altrimenti rimangono congelate a dopo le europee. A queste condizioni il garofano è favorevole a dire no, martedì in consiglio regionale, alla mozione di revoca presentata dalle opposizioni. Questo è il «socialistapensiero». Arriva fresco fresco dal congresso di Milano portato da «Filippide» Zanfagnini, in politica segretario regionale del Psi. Domani mattina a Udine si

apre la verifica. E il partito di Craxi nella sostanza è esplicito: pollice verso per il Psi. L'ultima parola la lascia comunque al tavolo delle trattative, dove l'ex socialdemocratico Gonano dovrebbe rassegnare formalmente il suo mandato da assessore. Il presidente della Regione, Biasutti, da parte sua è stato perentorio: o c'è un chiaro impegno della maggioranza a respingere la mozione di revoca delle opposizioni, o si dimette. Nel pomeriggio di domani è già convocata la direzione regionale

«Al congresso di Milano è stato stretto un patto federativo con l'Uds (n.d.r. fuoriusciti Psdi)», ha dichiarato Zanfagnini. Gonano in Regione si identifica nella maggioranza «devono rimanere impregiudicate le posizioni di quelle forze politiche che in essa si riconoscono». «Non ci troviamo comunque di fronte a una posizione individuale ma a una schiarimento nazionale». Per questo motivo il Psi chiederà alla verifica di respingere le dimissioni

di Gonano. O, in alternativa, visto che la Regione deve risolvere parecchi problemi, di congelare la situazione a dopo le elezioni europee, considerato che il chiarimento non può maturare in qualche giorno».

Secondo Zanfagnini la crisi nazionale peserà sul Friuli-Venezia Giulia solo se in Regione si aprirà una crisi che il segretario dà con una percentuale del cinquanta per cento. Il Psi, afferma Zanfagnini, è unito sulla linea politica. A livello interno la situazione a Martelli non è stata presentata divaricata. Ma al

ritorno nel Friuli-Venezia Giulia, si potrebbe aggiungere, non si sa cosa può accadere.

Il vicepresidente della giunta regionale, Carbone, rileva come ci sia «un problema politico che riguarda il rapporto Dc-Psi dopo il patto federativo con il movimento di Gonano e uno di rilancio dell'azione della giunta che non possono essere risolti contemporaneamente». «L'importante per evitare soluzioni zeppe — ha aggiunto Carbone — è affrontare tutte e due le questioni dopo le europee».



CINA / STUDENTI A MILIONI NELLA PIAZZA TIENANMEN ASSEDIATA

Il potere sceglie la canna di fucile?

A Pechino barricate nelle vie d'accesso al centro - Dimostrazioni anche a Shangai e Canton



Un elicottero militare sorvola piazza Tienanmen durante la dimostrazione studentesca che continua con la richiesta di riforme democratiche.

PECHINO — Il potere in Cina sta ancora, come ai tempi di Mao, dietro la canna del fucile. Nella battaglia che ha contrapposto nei giorni scorsi Zhao Ziyang a Li Peng, la vittoria sembra sia andata al capo del governo, il quarantenne Li Peng. Ma dietro a Li Peng c'è ancora una volta l'ottantatreenne Deng Xiaoping, l'uomo che ha conservato per sé un solo incarico, quello di presidente della commissione militare centrale, che gli dà autorità su tre milioni di cinesi in armi, l'Armata popolare di liberazione, quella che è stata chiamata a riportare «la legge e l'ordine» nella piazza Tienanmen, al centro di Pechino.

Dalla capitale, già percorsa dalle colonne di automezzi militari, sono cominciate a giungere le prime notizie di incidenti. Nella periferia orientale, dove si trova il quartiere universitario, una cinquantina di persone sarebbero rimaste ferite dai colpi di fucile. I posti di blocco eretti dagli studenti. Ma a tarda sera i camion erano ancora lontani dalla piazza presidiata da milioni di persone. Lungo i probabili itinerari di accesso delle colonne motorizzate sono state erette barricate. Il sindaco della capitale ha proclamato alle dieci del mattino di ieri (ora locale) la legge marziale, ma gli studenti sono rimasti seduti sulla piazza sconfinata con le braccia spalancate e le mani rivolte al cielo, protetti da un cordone umano di centinaia di migliaia di comuni cittadini che chiedevano le dimissioni di Li Peng e Deng Xiaoping.

Il bavaglio imposto ai mass media, nazionali e stranieri, non è riuscito a isolare completamente la piazza Tienanmen dal resto del mondo. Tutte le ambasciate occidentali hanno invitato i propri connazionali a limitare al massimo i loro spostamenti. La marcia delle due colonne di camion militari carichi di truppe — i cronisti stranieri ne hanno contato almeno duecento con un carico di circa 30 soldati ciascuno — è stata rallentata da una gigantesca folla di cittadini e lavoratori, compresi gli operai delle acciaierie di Pechino che proprio ieri mattina hanno dato inizio a un vero e proprio sciopero e si sono uniti agli studenti al grido di «abbasso la dittatura» e «Sì, Zhao ama il paese». Tutti gli accessi alla piazza erano bloccati da autobus. Gruppi di studenti controllavano le macchine dirette verso il centro della città e tenevano sotto osservazione le sedi degli organismi di go-

verno. La decisione di imporre la legge marziale è stata presa dal Consiglio di Stato, il massimo organo esecutivo, e potrebbe essere estesa ad altre città o persino a tutto il paese. La legge marziale impone restrizioni anche ai giornalisti stranieri ai quali vieta di diffondere «notizie demagogiche o capaci di turbare l'ordine».

L'ordine firmato dal sindaco di Pechino, Chen Xitong, vieta di scrivere articoli, diffondere foto o filmati senza l'autorizzazione del governo del popolo e di «sobbilare i cittadini contro la legge marziale». I giornalisti della Cnn, una importante emittente televisiva americana, hanno continuato a trasmettere dalla piazza Tienanmen fino al momento in cui è scattato il divieto.

Le autorità centrali stanno cercando di riprendere il controllo della situazione anche in altre città. A Shangai il leader locale del partito comunista cinese, Jiang Zemin, ha incontrato gli studenti al quali ha detto che le loro aspettative sono quelle del partito che intende lottare contro la corruzione e per l'allargamento degli spazi di democrazia. Zemin, che è membro dell'ufficio politico del partito, avrebbe anche espresso la sua opposizione alla decisione di far intervenire l'esercito.

A Chang Chung, capoluogo della provincia dello Jilin e a Cheng Du, capoluogo dello Sichuan, gli studenti avrebbero posto fine al «sit in» e allo sciopero della fame. La protesta continuerebbe invece a Chang Sar, capoluogo dello Hunan, dove alcuni giovani sarebbero stati ricoverati in ospedale in fin di vita. A Canton circa 80 mila studenti hanno manifestato per le strade in appoggio al movimento di lotta per la democrazia. La polizia non è intervenuta. Gli studenti hanno sfilato per le strade sotto una fitta pioggia urlando slogan contro Li Peng. Manifestazioni di solidarietà si sono avute a Macao, territorio portoghese dell'Asia sud-orientale, e a Londra.

«Gli avvenimenti cinesi appaiono ancora confusi ma entrambe le parti hanno dimostrato moderazione. Speriamo che continui così», ha detto il portavoce della Casa Bianca commentando gli ultimi avvenimenti in Cina. Marlin Fitzwater ha però definito «inquietante» la decisione delle autorità cinesi di impedire l'accesso alla piazza Tienanmen ai giornalisti e agli operatori televisivi.

[a. c.]



Dimostranti mostrano il pugno e le dita a «V» in segno di vittoria mentre fermano uno dei convogli militari inviati in piazza Tienanmen.

CINA / LA CONFUSA SITUAZIONE POLITICA Zhao in fuga nel Sud del paese

Difficile controllo delle notizie per la rigida censura

ROMA — Fonti cinesi ben informate riferiscono che il segretario generale del Pcc cinese Zhao Ziyang, la cui ultima apparizione pubblica risale all'alba del 19, quando si era recato nella piazza Tienanmen fra gli studenti che attuavano lo sciopero della fame manifestando la loro solidarietà, ha lasciato Pechino diretto nel Sud del Paese dove le stesse fonti gli attribuiscono l'intenzione di raccogliere le forze politiche a lui rimaste fedeli. Quel che è certo, mentre la censura rigida impedisce il controllo delle mille voci che circolano a Pechino nel clima di sommosse popolari e di stato d'assedio militare, è che vi è stata una spaccatura nel Politburo sulla decisione — poi illustrata alla tv dal primo ministro Li Peng — di usare la forza per reprimere la protesta del movimento studentesco.

Nel Politburo — che è composto da Zhao, Li Peng,

Qiao Guo, presidente della commissione disciplinare del partito, Hu Qili coordinatore della segreteria e Yao Yilin primo viceministro — il segretario generale del Pcc che si opponeva all'impiego dei militari è stato messo in minoranza con 4 voti contro il suo. Nei moti che si susseguono da quasi dieci giorni, con un crescendo che è culminato durante la visita di Gorbacev (che si è rigorosamente tenuto fuori e lontano da quanto accadeva a pochissimi metri), vi sono molte tendenze e molte rivendicazioni che convergono su due punti: la contestazione del gruppo dirigente forgiato da Deng Xiaoping e la denuncia della corruzione che si è aggravata con le riforme economiche. La crisi che scuote la Cina si trascina in realtà da quattro anni e scuote il Pcc cinese, che in questo arco di tempo ha subito molte «purghe».



I professori Kligman e Puschmann

I rivali delle rughe

Chi sono e come vivono i due ricercatori

NEW YORK — È il sogno di ogni persona quello di fermare il tempo e vincere l'invecchiamento. Una vita di ricerche condotte da alcuni studiosi americani e tedeschi, sta dando all'umanità la gioia di mantenere fissata, almeno nello specchio, la propria giovinezza. Ma chi sono questi professori ormai noti a tutti?

Albert Kligman, 75 anni (ma ne dimostra 20 di meno) è uno dei massimi dermatologi statunitensi. Egli ha ottenuto risultati misurabili contro le rughe con l'acido retinoico.

Manfred Puschmann, 63 anni, della Clinica Dermatologica Sperimentale di Amburgo, passa da anni tutti i suoi giorni a testare nuovi ritrovati per contrastare le rughe.

Recentemente egli ha dimostrato con test su uomini e donne, dai 24 ai 45 anni, che con il retinoico, sostanza simile all'acido retinoico di Kligman, ma d'utilizzo cosmetico, si ottiene una marcata e visibile riduzione del numero e della profondità delle rughe.

Sarà davvero alleviata l'umanità dal peso degli anni, almeno nell'aspetto?

Intanto la crema del professor Puschmann, da qualche mese in commercio nelle farmacie d'America e d'Europa, va a ruba. Anche in Italia alcune farmacie ne sono provviste. E della multinazionale Korff ed è preparata in tre formule: per pelli da 25, 35, e 45 anni in avanti.

CINA / BUSH DAVANTI AL GRIDO DI LIBERTÀ

A Washington la consegna del silenzio

CINA / CHI È L'«UOMO NUOVO»

Li Peng, grinta da conservatore

Un tecnocrate con solide credenziali «rivoluzionarie»

PECHINO — Il primo ministro Li Peng, «uomo nuovo» della nomenclatura cinese, ha rivelato grinta e posizioni da «duro», firmando l'entrata in vigore della legge marziale per reprimere la protesta degli studenti di Pechino: lo «stato di anarchia» venuto a creare dopo cinque settimane di dimostrazioni, ha detto in televisione senza nascondere i toni irati, «va di male in peggio»; le autorità, ha promesso, assumeranno misure «risolute e decisive» per porre fine ai disordini.

Gli studenti, che da giorni chiedono le dimissioni di Li, sostengono che facendo la faccia feroce il primo ministro ha solo rivelato la sua autentica natura. Li, 60 anni, ex ingegnere elettrico, si è sempre definito uno strenuo fautore delle riforme economiche e politiche, affermando che chi lo considera un conservatore da prova di non comprenderlo, e ha ripetutamente negato che esista una lotta per il potere fra lui e il segretario del partito Zhao Ziyang, ritenuto un fautore dell'immediata introduzione della riforma. Fin dall'autunno scorso, tuttavia, Li e Zhao hanno mostrato di aver assunto strade completamente opposte; e negli ultimi tempi Li pareva essersi imposto sul suo rivale.

In settembre, quando il programma di riforme economiche ha mostrato chia-



ramente i propri limiti, con un'inflazione pari al 30 per cento e una crescita economica caotica, Li ha tolto a Zhao il controllo dell'economia, annunciando l'introduzione di un piano di austerità di due anni. E il dissidio scaturito sui tempi e i modi delle riforme politiche, aggravato dalle proteste studentesche, avrebbe portato alle dimissioni ufficialmente non confermate di Zhao. Zhao sarebbe incline ad accogliere le rivendicazioni studentesche di apertura del dialogo; Li, con il quale sembrano schierarsi i massimi vertici del partito, a partire da Deng Xiaoping, rifiuta ogni compromesso, e ha risposto alle richieste degli studenti facendo intervenire l'esercito.

La fama di conservatore di Li si è costituita negli anni Cinquanta, quando era studente di ingegneria a Mosca; in sei anni di soggiorno ebbe modo di impregnarsi dei valori della pianificazione centralizzata, e successivamente, per molti anni, lavorò come «controllore» politico presso i vari ministeri dell'energia cinese.

Nel '78 Li divenne membro effettivo del comitato centrale; nel '79 fu ministro dell'industria energetica e nell'83 fu nominato vice primo ministro; nell'87 entrò a far parte dell'onnipotente comitato permanente dell'ufficio politico.

Subito dopo, con la designazione di Zhao a segretario del partito, cominciò a esercitare le funzioni di capo del governo, carica che assunse a pieno titolo tredici mesi or sono. Pur dando l'impressione di essere soltanto un tecnocrate rigido, Li vanta in realtà solide credenziali rivoluzionarie; suo padre, apprezzato combattente comunista, fu ucciso dai nazionalisti quando Li aveva tre anni; il piccolo, insieme a un gruppo di coetanei come lui orfani di guerra, venne poi allevato dal defunto primo ministro Chou En-Lai.

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Tre unità navali americane sono da venerdì nel porto cinese di Shangai. Sarebbero dovute arrivare giovedì. Uno scrupolo protocolare ha consigliato un rinvio di ventiquattro ore. Giovedì a Shangai si trovava anche «Michail Gorbacev, presidente sovietico. Ma la presenza delle navi da guerra americane non ha nulla a che fare con i momenti drammatici che vive la Cina. Nessun riferimento alla rivolta dei boxer e alla conseguente spedizione punitiva delle potenze occidentali. I nuovi rivoltosi cinesi non sono affiliati alle sanguinarie società segrete dei primi del secolo. Sono studenti, che digiunano per quei diritti civili che in Occidente sono un fatto acquisito. E le navi americane non sono là per sostenerli. Sono in visita di cortesia.

In effetti la reazione americana alle vicende di Pechino è più che cauta. E' disimpegnata. Il dipartimento di Stato «deplora» che la dirigenza cinese abbia fatto marciare le truppe contro i dimostranti. La Casa Bianca invece si limita ad auspicare un generico «riserbo»: le «parti» (governo e dimostranti) dovrebbero evitare un drammatico confronto.

Lo stesso presidente Bush, ieri mattina, pressato dalle domande dei giornalisti, ha rifiutato di aprire bocca sulla Cina. Scrive A. M. Rosenthal, noto columnist del «New York Times»: «Il mondo attendeva che gli Stati Uniti, patria della democrazia e

Ma a Shangai

la Marina Usa

è in visita

di cortesia

campione dei diritti di libertà, facessero sentire la loro voce in maniera più forte. Perché il presidente Bush ha dato la consegna del silenzio?

Il perché ha ovviamente motivazioni politiche. Le motivazioni politiche coincidono con quelle che, in febbraio, durante la sua visita a Pechino, portò Bush a ingoiare il rosopo del dissenso. Il dissenso in questione, Li Fanzha, un fisico che molti considerano il Sakarov cinese, era stato invitato a un banchetto all'ambasciata americana. Fu impedito dall'andarci. Bush lasciò al suo portavoce una timida e tardiva reazione. «Non vuole minacciare i buoni rapporti con una Cina, che qualsiasi cosa accada non sarà più al fianco dell'Unione Sovietica», spiegano i sinologi. Di qui deriva il doppio binario americano nel campo dei diritti umani: denuncia e appassionato appoggio alle rivendicazioni libertarie in Unione Sovietica, silenzio e ambiguità per la Cina.

George Bush ragiona in termini di realpolitik. A suo parere, nemmeno la recente visita di Gorbacev a Pechino ha ricomposto l'unità fra le due maggiori potenze comuniste. A dispetto dei gesti di-

spensivi di questi ultimi giorni, come il ritiro di qualche reparto sovietico dalle frontiere asiatiche, la Cina rimane un'avversaria naturale della Russia. Su questa avversione storica è imposto il doppio binario di Bush.

Il suo atteggiamento incontra forti critiche all'interno. L'opinione pubblica americana segue con emozione la coraggiosa sfida degli studenti nella piazza Tienanmen. Da oltre dieci giorni, i maggiori networks americani trasmettono in diretta da Pechino. I più attivi sono la «Cbs» e la «Cnn», che vi hanno inviato i loro anchorman Dan Rather e Bernard Shaw. I loro servizi sono stati un capolavoro di tempestività e drammaticità giornalistica. Dan Rather ha trasmesso spesso marciando nei cortei dei dimostranti, intervistandoli, soffermandosi fra quelli che facevano lo sciopero della fame.

Loro è il merito se il mondo intero ha avuto un riscontro visivo di avvenimenti che altrimenti si sarebbero solo intuiti. Come per il Vietnam, il Medio Oriente, il Centro America, la storia è entrata attraverso il teleschermo nelle case americane. Live. Da ieri notte però i collegamenti sono tagliati. Le autorità cinesi hanno interrotto le linee via satellite. La copertura degli avvenimenti è affidata solo alla radio e ai giornali. Ma anche i giornalisti non televisivi temono di dover sloggiare. Come sempre, un regime comunista non vuole testimoni quando decide di «por fine all'anarchia».



Un'effigie della Statua della Libertà realizzata a Shangai, davanti al palazzo del governo, durante una manifestazione tenuta in quella città.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137.

CRISTIANI A CONFRONTO

Appello da Basilea: salviamo il mondo

Cattolici, protestanti, ortodossi, luterani e calvinisti hanno approvato un documento che impegna tutti ad adoperarsi affinché si metta la parola fine alla folle corsa del mondo verso l'autodistruzione e affinché vengano salvaguardati i diritti dell'uomo sia all'Est che all'Ovest, a Nord come a Sud.

BASILEA — A molti è tornata in mente quella fulminante «battuta» all'acido prussico: «Fermate il mondo, voglio scenderlo», che pronunciavano i vecchi attori del «vaudeville» per dissimulare in maniera paradossale dalle scelte militari, politiche e sociali delle classi dirigenti del Pianeta.

L'hanno ricordato anche al termine dell'assemblea ecumenica di Basilea, questa specie di «Onu della Cristianità», che ha approvato un documento che impegna un poco tutti, cattolici, protestanti, ortodossi, luterani e calvinisti e così via, ad adoperarsi affinché si metta la parola fine alla folle corsa del mondo verso l'autodistruzione.

Per questo, sono state accantonate provvisoriamente (ma non è detta poi l'ultima parola) le differenze teologiche e quelle ideologiche, s'è chiuso un occhio sui contrasti tra Nord e Sud, è stata messa la parola «fine» a mezzo millennio di guerre di religione, in nome della salvezza dell'umanità.

E tutti insieme, appassionatamente, hanno varato un documento che è una sorta di lettera d'impegno a salvaguardare i diritti inalienabili dell'uomo, sia all'Est come all'Ovest, a Nord come a Sud; dovunque insomma.

Per ottenere tutta questa inaspettata umanità, c'è quasi un tempo dedicato al più ottuso dei materialismi, ciascuno dei gruppi firmatari ha rinunciato a qualche cosa del suo bagaglio culturale, specie in materia di questione demografica e di problema femminile.

Lo hanno fatto i cattolici, non senza aver ottenuto qualcosa e talune modifiche, come quella che costituisce una frase piuttosto impegnativa sulla limitazione delle nascite, con questa assai più anodina: «La soluzione dei problemi della crescita demo-

grafica deve tener conto, in maniera responsabile, sia della coscienza delle persone che delle dimensioni sociali ed ecologiche di questi problemi».

Qualcuno ha storto la bocca, anche perché nelle «raccomandazioni» finali è stato inserito anche un accenno al «rispetto della vita» e certi delegati han parlato di «vittoria cattolica», sforzandosi poi di bilanciarla con un «pendant» che ha fatto esclamare alla «vittoria protestante», laddove si sostiene che le donne «siano coinvolte» nei processi, di decisione delle Chiese «a tutti i livelli». All'insegna del compromesso, dunque, sono stati superati questi ostacoli; per il resto, il documento è filato via liscio come l'olio poiché ricale gli argomenti di massima impostati sin dall'inizio di questa sorta di «Onu cristiana»: l'interdizione delle armi nucleari e il disarmo generalizzato, l'abolizione di tutte le frontiere e la tassativa salvaguardia dell'ambiente, ormai indilazionabile poiché l'intero Pianeta Terra è minacciato dalla spada di Damocle di un apocalittico disastro ecologico.

Al di là delle accentuazioni più o meno polemiche, si può dire che molte posizioni si sono stemperate a Basilea e da esse è emersa una nuova realtà, così impostata dal cardinale arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini: «Siamo partiti da alcuni grandi temi ideologici: i temi del pacifismo, della liberazione, dei verdi, dell'ecologia... sono stati tradotti in assiom e proposizioni praticabili»; così, è stato possibile «filtrare l'utopia attraverso l'esperienza per tradurla in un cammino autentico».

Insomma, siamo alla traduzione pratica della visione utopistica del terzo millennio, grazie alla quale milioni di cristiani si riconoscono, si parlano e collaborano senza «scomunicarsi» a vicenda.

CANANZI Azione cattolica

ROMA — Con una decisione quasi scontata la Conferenza episcopale italiana ha confermato l'avvocato Raffaele Cananzi alla guida dell'Azione cattolica anche per i prossimi tre anni. E' stata seguita così l'indicazione che l'assemblea generale dell'Ac aveva dato alla fine del mese scorso: i delegati di tutta Italia, scegliendo i loro rappresentanti al consiglio permanente, avevano tributato a Cananzi un vero plebiscito: 706 delegati su un totale di 848 aventi diritto al voto avevano indicato il presidente uscente come preferito per succedere a se stesso.

Raffaele Cananzi, calabrese, 50 anni, avvocato dello Stato, ricopre l'incarico di presidente nazionale dall'aprile 1986 quando, al termine di una tormentata assemblea, sostitui il professor Alberto Monticone, garantendo però con la sua personalità che non ci sarebbe stata nessuna drastica rottura con la linea degli anni della sua presidenza.

Con la riforma dello statuto, i delegati dell'assemblea non possono più scegliere direttamente il presidente, ma soltanto indicare una terna di nomi fra i quali la Conferenza episcopale ha il diritto di effettuare la sua scelta: il plebiscito tributato a Cananzi in occasione dell'assemblea di fine aprile ha assunto però quasi il carattere di un'indicazione che non poteva essere trascurata.

A favore della riconferma di Cananzi giocavano anche i buoni risultati del suo primo triennio alla guida dell'Azione cattolica e infatti fin dall'inizio dell'assemblea nazionale la sua riconferma da parte dei delegati era considerata una cosa scontata.

AMBIENTE / PROTESTA

Tensione e scontri all'Acna

Dispersi gli ambientalisti che volevano forzare il blocco dei tutori dell'ordine

Tafferugli a Saliceto (Cuneo) tra gruppi di valligiani, a piedi e su un trattore, con polizia e carabinieri. Incidenti anche nei pressi dello stabilimento di Cengio. Ieri mattina gli studenti delle medie e delle superiori non si sono recati a scuola per protesta. Sindaci a Roma martedì.

SAVONA — Ancora una giornata di forte tensione in val Bormida, attorno alla fabbrica «Acna» dell'Enichem, accusata di inquinare falde d'acque, fiumi, campi. Gli ambientalisti che da tempo campeggiano nei dintorni della fabbrica sono stati cacciati con la forza, mentre la popolazione si è scontrata più volte con le forze dell'ordine.

Dopo essere state allontanate da Cengio alcune centinaia di manifestanti hanno tuttavia bloccato la statale che collega il Piemonte e la Liguria.

Tra i dimostranti c'è stata tensione e malumore. «Ci sentiamo traditi — ha detto il parroco di Cortemilia (una cittadina della valle), Don Vincenzo Visca —. La chiusura temporanea dell'Acna è una presa in giro. Già lo scorso agosto venne effettuata una sospensione dei lavori per 45 giorni, ma non ne sortì un risanamento».

I manifestanti non credono realmente alla volontà dell'azienda, del gruppo Enimont, di dare realmente corso agli interventi di bonifica delle lavorazioni e hanno annunciato che non andranno a votare per le elezioni europee.

Ieri mattina gli studenti delle medie e delle superiori di alcuni paesi della valle non si sono recati a scuola per protesta. Intanto martedì prossimo una delegazione di sindaci della valle Bormida si recerà a Roma al ministero dell'Ambiente per discutere le modalità relative alla chiusura della fabbrica di Cengio.

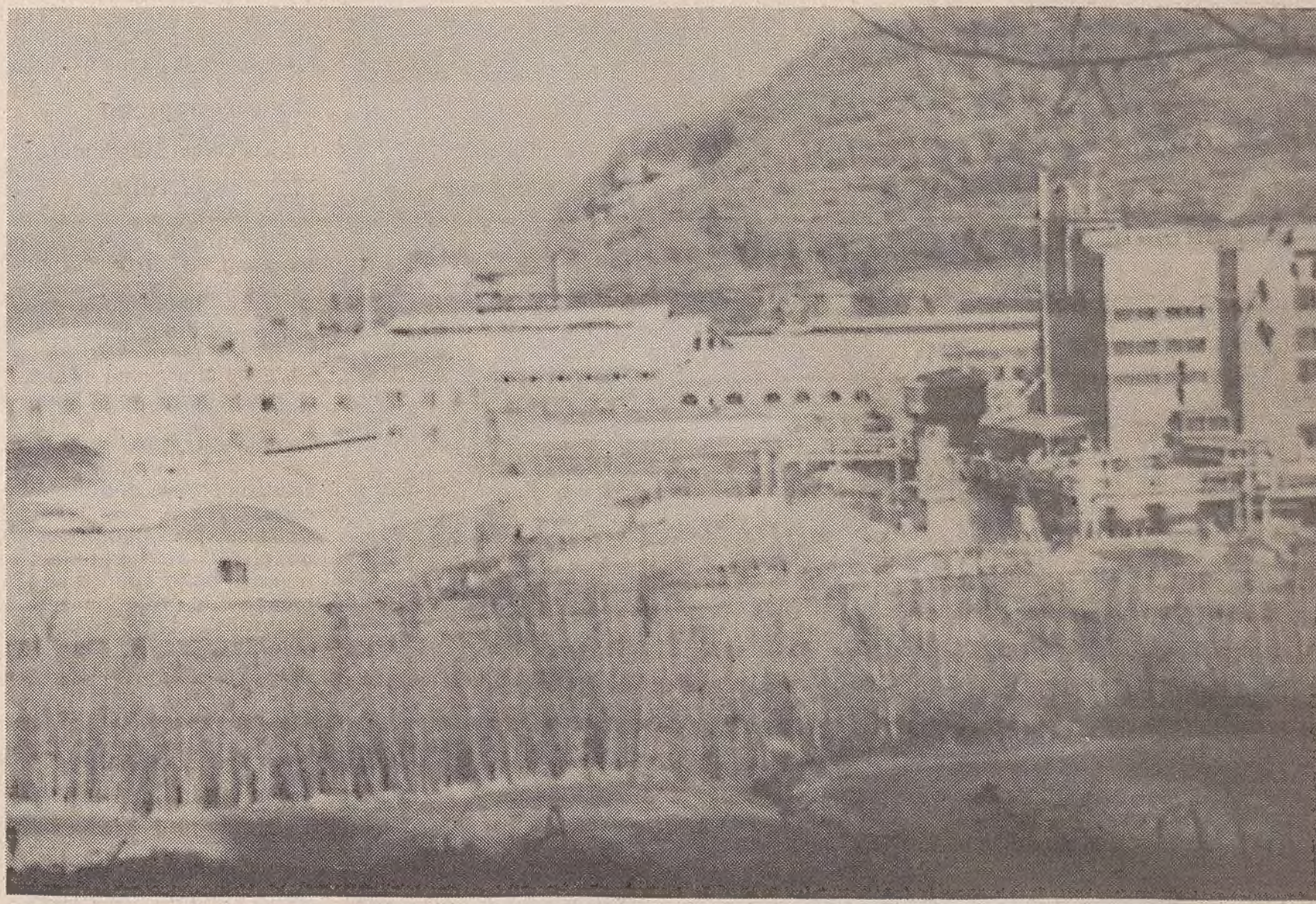
Nel pomeriggio a Saliceto (Cuneo) ci sono stati altri momenti di tensione tra dimostranti e forze dell'ordine. Gruppi di valligiani, a piedi e su trattori, hanno cercato di forzare il blocco di carabinieri e polizia per raggiungere Cengio. Si sono avuti tafferugli che avrebbero provocato, secondo gli esponenti dell'associazione per la rinascita della valle Bormida, alcuni contusi.

Intorno alle 17,30 si sono ve-

rificati incidenti anche nei pressi dell'Acna, ambientalisti piemontesi hanno tentato di forzare il blocco delle forze di polizia per ritornare davanti allo stabilimento dal quale erano stati allontanati nella notte dalla «celere». Per farlo, sono ricorsi all'ausilio anche di un trattore. La polizia si è opposta: un agente è stato colpito da un sasso lanciato dall'alto, ma non ha riportato seri traumi grazie all'elmetto. La polizia ha successivamente caricato i manifestanti, respingendoli. Ci sono stati alcuni feriti medicati e subito dimessi al pronto soccorso dell'ospedale di Cengio. Duecento metri più in là, sulla statale 339, in territorio piemontese il blocco stradale degli ambientalisti.

Una nota di protesta contro «il gravissimo comportamento delle forze dell'ordine» è stata diffusa dalla Lega per l'ambiente. «La responsabilità di trasformare in una questione di ordine pubblico una civile battaglia in difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini ricade interamente sul sindaco di Cengio — ha affermato il segretario della lega Renato Ingrao — che ha materialmente ordinato lo sgombero e su quelle istituzioni che ne hanno avallato l'operato. Ma responsabili sono al tempo stesso governo e Parlamento — ha proseguito Ingrao — che non hanno ancora saputo dare una risposta adeguata alle sacrosante richieste di un'intera popolazione». La «Federazione delle liste verdi» e gli «Amici della terra» hanno preso posizione, tramite due comunicati stampa, sugli ultimi episodi che hanno, come punto di riferimento, l'Acna di Cengio.

In entrambi i comunicati vengono mosse critiche assai pesanti nei confronti delle forze dell'ordine, ree, secondo gli «Amici della terra» di usare «le maniere morbide contro i violenti provenienti da Cengio, a cui hanno consentito di aggredire inermi cittadini e demolire alcune auto».



Una panoramica dell'Acna di Cengio, nella Val Bormida, che gli ambientalisti vorrebbero vedere chiusa per sempre.

AMBIENTE/CONVEGNO

Sviluppo economico ed ecologia: come fare?

Gli imprenditori edili lamentano leggi inadeguate che bloccano gli interventi

MILANO — Può la Lombardia continuare ad essere la locomotiva d'Italia e nello stesso tempo assicurare la tutela del suo verde, dell'ambiente? Gli imprenditori edili, con tutta franchezza, rispondono di no. Con le leggi attuali, almeno, non è possibile andare avanti: «Molte ombre, molti i ritardi», ha commentato Vico Valassi, a Milano, intervenendo alla presentazione del volume «Gli strumenti regionali per l'ambiente». Valassi, lombardo, è presidente della consultazione delle regioni che elabora questa ricerca, che raccoglie (per la prima volta) oltre duecento leggi regionali in materia di ambiente. Lombardo è anche Riccardo Pisa, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili e non a caso è stata scelta Milano per la presentazione del volume: non che le leggi lombarde siano più complesse e disomogenee che altrove, tuttavia la denuncia è partita da qui.

Un esempio di immobilismo pluridecennale? La Pedemontana. Se ne parla da vent'anni, ma da vent'anni non se ne fa nulla, o quasi. Perché? «Il tracciato interessa diverse zone ambientali», dicono al ministero dell'Ambiente, «ci sono diverse spinte, però non si parte. Ma questo vale anche per altre opere italiane e il motivo fondamentale è l'influenza, sempre determinante, dell'opinione pubblica». E' vero che di Pedemontana si discute da vent'anni, ribatte l'assessore ai Lavori pubblici della Regione lombarda, Adamoli, «però il primo

documento che parla di Pedemontana è del 1985. E il tracciato ha cominciato a sbloccarsi quando da superstrada è stata classificata come autostrada a pedaggio».

Secondo Adamoli «la Lombardia è una delle regioni con una legislazione tra le più complete, anche se non ci nascondiamo ritardi e difficoltà nel lavoro di aggiornamento e di revisione. Il mio assessorato si è impegnato a presentare entro breve tempo una nuova legge per l'edilizia residenziale pubblica e a rivedere la legge regionale in materia di appalti pubblici. Vogliamo inoltre sbloccare vicende, come il piano per la Valtellina, che da tempo segnano il passo». D'altra parte, impegni gravosi di risanamento come il Piano Lambro, ha rilevato ancora Adamoli, «non possono essere realizzati senza la collaborazione tra risorse pubbliche e risorse private».

Per i costruttori è questa la strada da seguire: «La sfida di uno sviluppo economico amico dell'ambiente», replica Valassi, «non può fare a meno di un'intensa collaborazione tra i privati e i pubblici poteri». Proprio perché hanno a cuore la tutela dell'ambiente, gli imprenditori edili lombardi guardano alle istituzioni con interesse critico. «Siamo pronti a sostenere» avverte Valassi «a cogliere ogni iniziativa capace di assicurare la tutela ambientale con lo sviluppo economico».

LA SPARIZIONE DI VALUTA E DI DROGA DALL'UFFICIO ROMANO

Il vicequestore minimizza

SEQUESTRI Più «ero» che altrove

L'Italia è prima in Europa

ROMA — Oltre 576 chilogrammi di eroina sequestrati in Italia nel 1988, al primo posto tra i sequestri in Europa, quasi il doppio rispetto al quantitativo (322 chili) sequestrato nel 1987. Sono alcuni dati forniti dal generale Pietro Soggiu, direttore del servizio antidroga del ministero degli Interni. Il generale Soggiu ha riferito inoltre che l'anno scorso ci sono state 16.734 operazioni antidroga che hanno portato alla denuncia di 28.629 persone delle quali 23.247 sono state arrestate.

E' stato rilevato inoltre

che nel 1988 i decessi per uso di stupefacenti sono stati 792 contro i 542 del 1987 (più 46 per cento) pari ad oltre due decessi al giorno di giovani di età media di 27 anni.

«Sempre maggiore quantità di sostanze illecite, enorme quantità di capitali, stretta connessione tra gruppi di diversi paesi — ha detto Soggiu — sono le nuove armi della criminalità cui è necessario rispondere adeguando le normative vigenti alla convenzione internazionale contro il traffico di stupefacenti, adottata a Vienna nel 1988».

ROMA — Nel carcere militare di Forte Bocca, il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce ha interrogato ieri per oltre tre ore il vicequestore Paolo Pessot. Già dirigente della quarta sezione investigativa dell'ufficio stranieri della questura di Roma, il funzionario è stato arrestato due giorni fa perché accusato di peculato aggravato e indiziato, insieme con quattro agenti che erano alle sue dipendenze, di detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'accusa contestata al funzionario è quella d'aver sottratto dalla cassaforte che si trovava nel suo ufficio, in via San Vitale, valuta di varia nazionalità e oggetti preziosi sequestrati per la maggior parte a «corrieri della droga» provenienti dallo Sri Lanka. Una volta scoperta la vicenda, in seguito alla denuncia fatta da un vicesorvegliante di polizia che lavorava nell'ufficio di Pessot, questi restituì parte di quanto era scomparso dalla cassaforte.

Quanto alla accusa ipotizzata con la comunicazione giudiziaria, avrebbe consentito la sottrazione di eroina sequestrata.

Assistito dall'avvocato Mario Giraldi, il vicequestore Pessot ha cercato ieri di sminuire i fatti che gli vengono contestati e che praticamente aveva in parte ammesso, quando, dopo due ispezioni che avevano consentito di scoprire la sparizione di danaro in valuta di vario genere e preziosi, si decise a restituire una parte del danaro sparito con banconote italiane, aggiungendo che «se mancava qualche cosa d'altro» ci avrebbe pensato lui.

La prima ispezione nell'ufficio della quarta sezione investigativa venne fatta il 31 marzo e grazie a essa si accertò la mancata restituzione di quaranta reperti conservati in cassaforte e la sparizione di danaro sequestrato durante operazioni antidroga; fece seguito quella del successivo 10 maggio. Dal sopralluogo emerse

che dal forziere era scomparso altro danaro e altri oggetti preziosi, tutti sequestrati ai trafficanti e regolarmente repressi.

Restituendo parte di quanto mancava, secondo quanto è emerso dall'indagine, Pessot avrebbe detto che era sua abitudine conservare il danaro nella sua scrivania, per evitare che qualcuno potesse farlo sparire dalla cassaforte. Queste ammissioni, però, secondo quanto si è appreso, sarebbero state ieri negate dall'imputato.

Una parte dell'interrogatorio ha riguardato la posizione di Pessot nella vicenda che coinvolge anche quattro poliziotti i quali, con il consenso (come sostiene nella sua denuncia il soprintendente A. L.) avrebbero sottratto circa 350 grammi di eroina da una partita sequestrata a un gruppo di trafficanti Tamil. La sostanza sarebbe stata poi reintegrata, per paraggiare nuovamente il peso, con glucosio e altro.

A Pessot si contesta di non aver consegnato all'autorità giudiziaria la borsa che nel doppiopondo conteneva l'eroina allo scopo di impedire che una eventuale perizia sui residui di stupefacente contenuti in quella borsa potesse stabilire che la droga consegnata all'autorità giudiziaria era stata tagliata per nascondere la sottrazione dei 340 grammi e potesse far scoprire quanto accadeva negli uffici della quarta divisione.

Il funzionario, secondo quanto si è appreso, avrebbe detto che comunque la borsa era nel suo ufficio a disposizione del magistrato, che questi l'avrebbe avuta non appena l'avesse chiesta. Quanto al presunto furto dell'eroina, Pessot ha respinto l'accusa di complicità, sostenendo che si sarebbe comportato con troppa ingenuità se avesse commesso una così grave mancanza alla presenza del vicesoprintendente che oggi lo accusa.



Libertà per 785 rapaci

ROMA — Ritorno alla libertà per poiane, gheppi, allocchi, barbagliani e gufi quest'oggi, giorno in cui in tutta Europa si festeggia la giornata europea del birdwatching (birdwatching day). Le liberazioni - su iniziativa della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) - si effettueranno contemporaneamente al parco naturale del Ticino in provincia di Pavia e al parco nazionale del Circeo (Latina). Gli uccelli che verranno liberati fanno tutti parte di quella numerosa schiera di rapaci che ogni anno vengono feriti da cacciatori e bracconieri. Dopo aver ricevuto le cure del caso al centro recupero rapaci di Parma, gestito dalla Lipu, essi vengono rimessi in libertà nel loro ambiente naturale. 785 sono i rapaci confluiti in questo speciale «ospedale» nel corso del 1988 e di essi 478 presentavano ferite e fratture da arma da fuoco. «Ridando la libertà ad animali che senza le nostre cure sarebbero sicuramente morti - ha dichiarato Francesco Mezzatesta della Lipu - intendiamo lanciare un invito a osservare e conoscere gli uccelli nel loro ambiente naturale».

UN CONVEGNO AD ABANO TERME

Come ti proteggo il bimbo dai mass media

ABANO TERME — Un codice di autoregolamentazione, come propone il presidente della Corte d'Appello di Milano Adolfo Beria d'Argentine, o il recupero del ruolo educativo dei genitori, come sollecita, riferendosi soprattutto al fenomeno degli spot televisivi, il responsabile della Fininvest Rosario Pacini? Al termine della seconda giornata del convegno «Protezione dei minori e cultura dei mass media», organizzato all'hotel Alexander dalla Regione Veneto, una strategia non è ancora stata individuata; ma le molte proposte di studiosi e

operatori del settore sembrano comunque escludere la necessità di «imporre», anche solo attraverso la deontologia professionale (riferita, ovviamente, ai giornalisti e dintorni) un comportamento verso i minori fissato da regole precise. I giornalisti temono che una soluzione del genere potrebbe portare, attraverso degenerazioni sempre possibili, a una specie di censura, di taglio dell'autonomia professionale. Ma non tutti sono d'accordo. «Personalmente sono contrario a codici di comportamento prescritti dal Parlamento», ha affermato il segretario del sin-

dacato giornalisti Rai Giuseppe Giulietti, che propone invece «una carta delle sensibilità giornalistiche che metta insieme anche gli specialisti del settore e individui poche cose — sostiene Giulietti — ma da applicare e cioè: diritto di immagine, diritto di rettifica, diritto al difensore». Ma, nel campo dei consumi culturali dei minori (film, televisione, spot, spettacoli in generale), c'è anche chi si spinge più in là. Mario Morcellini, docente di sociologia delle comunicazioni all'università «La Sapienza» di Roma, non solo ha proposto «un'osservazione si-

stemistica e permanente» ma misure precise di difesa dall'«assalto talvolta indiscriminato di stimoli e suggestioni che bersagliano il minore da ogni angolo della vita»: i codici di autodisciplina e di «responsabilità sociale» — ha detto — per gli operatori dei media; e poi «raccomandazioni e convenzioni a livello nazionale ed europeo».

«Ma tutte queste raccomandazioni e proposte contengono un pericolo — ha osservato Rosario Pacini — possono nascondere, anche senza volerlo, l'intenzione di abbassare il livello critico del telespettato-

ri, una volta che fosse attuata una certa omogeneizzazione dei programmi». Come si è detto, il responsabile delle comunicazioni Fininvest è invece per un rilancio del ruolo dei genitori nell'ambito familiare.

A questo proposito, interessanti alcuni dati sull'ascolto televisivo forniti dalla Fininvest e relativi al mese di aprile. «Big» di Rai Uno è visto dal 61,35% di adulti e dal 38,58% di bambini. «Cartonissimi» di Italia 1 (ore 20) dal 47,33% di adulti e dal 52,67% di bambini; «Bim Bum, Bam» dal 46,71% di adulti e dal 53,22% di bam-

bini. «Supersette» (Italia 7, ore 17.20-20.15) è seguito dal 57,95% degli adulti e dal 41,79% dei bambini; «Ciao, Ciao» (Italia 1, ore 12.40) dal 48,03% degli adulti e dal 51,91% dei bambini. Da notare che fra gennaio e aprile il «consumo» televisivo dei bambini ha registrato, come punta massima, le 21 (3 milioni e 700 mila, equamente divisi fra le reti Rai e quelle di Berlusconi). «Bim Bum, Bam», è la trasmissione più seguita dai bambini fra gli 8 e i 14 anni (483 mila) seguita da «Big» (270 mila).

NUOVE PROTESTE IN VARI SETTORI

Non si viaggia e non si studia

Treni: questa sera finisce lo sciopero e già si pensa a quello di sabato prossimo
Scuola: migliaia di iscritti ai Cobas manifestano a Roma minacciando agitazioni



Il socialista Covatta, sottosegretario all'Istruzione.

ROMA — Sulle Ferrovie soffiava aria di bufera. Mentre negli aeroporti in questi giorni solo gli assistenti di volo romperanno la tregua. Hanno infatti annunciato il blocco delle partenze da Roma e da Napoli per martedì prossimo, assicurando soltanto i collegamenti con le isole. Finirà stasera alle 21 la semiparalisi del traffico Nord-Sud dovuta allo sciopero di 24 ore dei ferrovieri iscritti a Cgil-Cisl-Uil e alla Fisafs nei compartimenti di Firenze e Bologna. L'azienda aveva preannunciato ieri che sarebbero stati soppressi quasi tutti i treni in partenza dalle stazioni interessate dalla protesta e che gran parte dei convogli a lunga percorrenza che collegano Nord e Sud sarebbero stati instradati sulla direttrice tirrenica (Genova-Pisa-Civitavecchia-Roma). Disagi e ritardi per i viaggiatori sono comunque inevitabili. Ma lo sciopero odierno rappresenta solo l'inizio delle ostilità, la prova generale per lo sciopero nazionale di sabato prossimo che metterà in ginocchio il trasporto su rotaia. E non basta. Gli autonomi

Ma il sottosegretario Covatta critica i professori: «La loro non è una piattaforma progressista e va battuta»

della Fisafs hanno scelto la linea dura nei confronti del governo e dell'ente Fs e minacciano di insorgere la vertenza, assicurando «una fitta e lunga conflittualità nei mesi estivi». In fermento anche il mondo della scuola: autonomi dello Snals e ribelli dei Cobas preannunciano la ripresa delle agitazioni per sollecitare il governo sui troppi problemi ancora sul tappeto. E ieri la rabbia di migliaia di insegnanti «ribelli» si è tradotta in una manifestazione di piazza a Roma. Un'unica nota di conforto: non ci sarà martedì prossimo la manifestazione dei docenti universitari.

Treni — I ferrovieri, chiuso lo sciopero stasera alle 21, pensano già ad altre agita-

zioni. E sarà sabato prossimo un giorno nero per le ferrovie. Alle 14 inizia infatti lo sciopero (di 24 ore) dei macchinisti ribelli, alle 21 la protesta si estenderà a tutti i ferrovieri iscritti alla Fisafs. Dure parole hanno avuto i sindacati autonomi e i Cobas per il comportamento «unilaterale e prevaricatorio» del governo in materia e dell'ente Fs. Il segretario della Fisafs, Antonio Papa, ha spiegato di non avere nulla contro Schimberni, ma ha confermato che secondo lui «questa amministrazione straordinaria, del resto fuorilegge, deve cessare al più presto se vogliamo salvare le ferrovie».

Scuola — Migliaia di insegnanti iscritti ai Cobas sono

scesi ieri in piazza a Roma per richiamare l'attenzione delle forze politiche sulla «dignità dei lavoratori della scuola» e sollecitare la «riqualificazione della scuola pubblica, contro la sua privatizzazione». Ma i ribelli, che hanno sfilato per le vie della capitale da piazza Esedra a Santi Apostoli, hanno anche altre richieste da sottoporre al governo. Tra i punti prioritari delle loro richieste ci sono: l'estensione del tempo pieno a tutte le scuole elementari e medie e l'istituzione della cattedra di educazione fisica e tecnica per ogni corso (attualmente ogni cattedra copre due corsi). Da parte sua il sottosegretario alla pubblica istruzione Luigi Covatta ha criticato pesantemente la manifestazione di ieri sottolineando che la piattaforma dei Cobas «è l'esatto opposto di una piattaforma progressista e la loro posizione va battuta». Mercoledì prossimo a protestare saranno docenti e non docenti iscritti allo Snals, per una lunga sfilza di motivi, primo fra tutti quello dei tagli all'occupazione.



Un'immagine della manifestazione degli insegnanti aderenti ai Cobas, che ieri sono sfilati lungo le vie di Roma con striscioni e simboli provocatori.

INTESA ALL'ALITALIA

Ma i piloti si accordano

ROMA — E' fatta, almeno nella sostanza. Alitalia e piloti hanno finalmente raggiunto un accordo dopo quasi due anni di durissima trattativa. La compagnia potrà potenziare e razionalizzare il servizio, i piloti avranno quanto chiesto in termini normativi ed economici e l'utente, infine, potrà disporre degli aerei dell'Alitalia senza l'incubo degli scioperi, almeno quelli dei piloti. Nei giorni scorsi i rappresentanti dell'Alitalia e dei due sindacati autonomi (Anpac e Appl) hanno firmato un documento d'intesa che stabilisce alcuni punti fermi. Un accordo preliminare sul quale dall'inizio di giugno le parti lavoreranno per arrivare alla firma del contratto. Punto centrale dell'intesa è l'accettazione della proposta dell'Appl di adeguare gli aspetti normativi e retributivi dell'accordo a quelli delle quattro grandi compagnie europee (Air France, British Airways, Klm, Lufthansa). In questo modo i piloti avranno gli aumenti richiesti e

la compagnia potrà da loro ottenere un incremento delle ore di volo che le consentirà di potenziare la flotta ed estendere la rete commerciale. I piloti hanno accettato che il contratto sia quadriennale, con scadenza 30 settembre '91. Se si fosse mantenuta la sua durata tradizionale, una volta firmato l'accordo, le parti si sarebbero dovute rimettere subito a discutere il successivo contratto. Entro il marzo del prossimo anno i piloti dell'Alitalia adegueranno le loro ore di volo agli standard europei. Con un aumento del 30 per cento rispetto alle ore attualmente volate: si passerà dalle 130 ore all'anno a circa duecento. Tra dieci giorni i rappresentanti della compagnia e dei sindacati autonomi cominceranno l'analisi dettagliata di tutti gli aspetti normativi del contratto (anzianità, ferie, festività, carriera). In pratica studieranno i contratti delle quattro compagnie europee e cercheranno di allinearvisi.

Un'impresa praticamente impossibile solo qualche settimana fa. Ora invece sembra tutto facile. Anzi, parti che fino a pochi mesi fa si sparavano cannonate ora sono riuscite a introdurre nella loro trattativa un'innovazione assoluta per l'Italia: il meccanismo arbitrale. Proprio per gli aspetti normativi che si inizieranno a discutere tra dieci giorni, Appl e Anpac hanno accettato di rivolgersi a un collegio arbitrale qualora su alcuni punti non fosse possibile raggiungere un accordo. Di comune intesa saranno scelti tre «arbitri» che tenteranno di risolvere il nodo. Sull'aspetto retributivo l'accordo è totale, all'insegna della logica secondo la quale a una maggiore produttività corrisponde un aumento della retribuzione. Quest'ultima sarà incrementata del 60 per cento nell'arco di quattro anni. Nell'ambito del contratto i piloti otterranno circa 18 milioni (tre subito e gli altri nei prossimi due anni). La retribuzione me-

dia netta all'anno passerà quindi dagli attuali quaranta milioni a circa sessantacinque. La compagnia ora impegna annualmente circa cento miliardi per i suoi 1600 piloti: ne spenderà 160. Ma per l'Alitalia il vantaggio, come ricordato, è assicurato: l'aumento delle uscite per le retribuzioni sarà compensato dall'incremento della produttività. Il raggiungimento di un'intesa sul contratto non è il solo elemento positivo che emerge dalla lunga trattativa dei piloti. C'è un dato «politico», di rapporti tra Alitalia e i due sindacati dei piloti che salta agli occhi. Qualcosa è cambiato e nettamente in meglio. E c'è anche chi indica l'autore di questa inversione di tendenza: «Il merito dei prossimi anni di tranquillità nel trasporto aereo può essere attribuito in buona parte al ministro dei Trasporti, Santuz», afferma Massimo De Carolis, l'ex deputato Dc che come consulente dell'Appl in quindici mesi ha tessuto con la controparte la difficile tela. E

spiega: «Santuz ha preso una posizione coraggiosa: ha affermato pubblicamente che non avrebbe mai precettato i piloti (anche perché nel loro caso non c'era la violazione di un contratto firmato). Se invece avesse avuto verso i piloti un atteggiamento repressivo la situazione sarebbe precipitata». Santuz, racconta De Carolis, come i suoi colleghi Fracanzani e Formica, si è costantemente informato e ha sempre tenuto aperto un dialogo con Alitalia e piloti: «In sostanza, si è sdrammatizzato il problema e si è fatto uno sforzo sul piano umano». Santuz è stato spesso a cena con i rappresentanti dei piloti, così come il presidente dell'Alitalia Verri che ha modificato i rapporti sindacali fino ad allora improntati all'intimidazione. Nei momenti di maggiore tensione ci si sentiva sempre, come amici». Anche Appl e Anpac, partiti da posizioni distanti, ora sono molto più vicini. [r.r.]

ESERCITAZIONE MILITARE

Supponiamo che in Polesine piova come quella volta...

PADOVA — Il Comando della Regione militare Nord Est ha programmato per giovedì prossimo l'annuale esercitazione di prova soccorso denominata «Polesine '89». Nel corso dell'esercitazione, diretta dal vice comandante della Regione militare Nord Est Gen. Giuseppe Valerio, saranno esaminate le fasi organizzative di condotta delle operazioni di soccorso a favore di popolazioni colpite da un evento alluvionale. L'esercitazione si svolgerà nei territori delle province di Vicenza, Padova e Rovigo con particolare riguardo all'area del Polesine in corrispondenza del basso corso del fiume Po. Saranno interessati all'esercitazione oltre ai componenti operativi, logistici e dei trasporti della Regione militare Nord Est, anche un'aliquota di personale e mezzi dell'artiglieria contraerea dell'esercito, del

25.º Comando militare di zona, del reggimento genio ferrovieri, del reggimento genio pontieri, supporti del 5.º Corpo d'armata, elicotteri da ricognizione e multiruolo del 3.º e 5.º Corpo d'armata, Corpo militare della Cri, Corpo infermiere volontario. Lo spazio operativo ipotizza che piogge persistenti abbiano interessato l'Italia settentrionale con particolare riguardo a Piemonte, Lombardia e Trentino Alto Adige, facendo ingrossare i corsi d'acqua che una perturbazione caratterizzata da violente raffiche di vento e piogge torrenziali, abbia investito i territori delle province di Vicenza, Padova e Rovigo, colpendo in particolare l'area del Polesine. L'organizzazione della protezione civile delle province, già in stato d'allarme per il perdurare delle avverse condizioni meteorologiche,

ha dato l'avvio alle operazioni tese ad accertare la reale situazione locale e ad effettuare gli eventuali conseguenti interventi di soccorso resi necessari dalle contingenti situazioni locali. La situazione nelle province di Vicenza e Padova — simulata — sembra essere grave in quanto l'ingrossamento dei fiumi Bacchiglione, Adige e Brenta, unitamente all'azione contenitrice dello scarico delle acque a mare da parte dei venti di scirocco, ha consigliato l'attuazione della sorveglianza continua dei fiumi in questione. Nella provincia di Rovigo, tutti gli insediamenti agricoli della foce del Po sono in allarme e gruppi di persone hanno abbandonato i fondi agricoli dirigendosi verso Donada-Loreo. Gli abitanti di Contarina, Taglio di Po e Corbola sono minacciati.

MILANO

Uccide il padre con la chiave inglese e poi si costituisce

MILANO — Ammazza il padre fraccassandogli la testa con una chiave inglese. E' successo ieri pomeriggio a Milano, in via Uruguay 30, un caserme poco lontano dallo stadio di San Siro. L'assassino è un giovane di 26 anni, Giuseppe D'Alessandro, impiegato in un negozio di dischi. Si è costituito ai carabinieri poco dopo l'omicidio, dicendo di avere ammazzato il padre dopo un litigio. La vittima, Francesco D'Alessandro, 66 anni, pensionato, dopo essersi separato dalla moglie abitava con i due figli, Giuseppe e Rosario. Quest'ultimo non era in casa quando è avvenuta la tragedia. E' stato il pianto di una cagnetta, Liuba, ad annunciare quello che era accaduto. I vicini l'hanno sentita guaire, lamentarsi e si sono insospettiti. Quando sono entrati nell'appartamento hanno trovato il padrone di Liuba a terra, in una pozza di sangue, con il cranio fraccassato. Accanto al cadavere una chiave a stella, una specie di chiave inglese da mezzo chilo. Erano le 15.30. Il delitto era avvenuto qualche decina di minuti prima. Padre e figlio litigavano spesso, per vari motivi, ma soprattutto per questioni di soldi. Probabilmente anche ieri pomeriggio è avvenuta un'altra di queste discussioni e forse per gli stessi motivi. Luciano De Vito, un ragazzo di 26 anni che divide il pianerottolo con la famiglia D'Alessandro, ha sentito i due discutere animatamente verso le 14.30. Poi d'improvviso si è fatto un grande silenzio. Dopo aver colpito il padre, Giuseppe è corso dalla madre, che fa la portinaia e che abita in un altro palazzo poco lontano e le ha raccontato quello che era accaduto. Alle 16.10 si è presentato ai carabinieri di Porta Magenta confessando il suo crimine. Due vicini di casa hanno scoperto il cadavere: uno è barista, Dario Guenzoni, che aveva un appuntamento con l'uomo ucciso perché avrebbe dovuto dargli la tessera per assistere alla partita Milan-Cesena. L'uomo ucciso era tifoso del Milan e non perdeva nemmeno una partita. Domani sarebbe dovuto partire con un gruppo di amici del bar per Barcellona per assistere alla finalissima della Coppa dei Campioni. Il barista e gli altri amici si sono insospettiti non vedendolo arrivare come faceva tutti i pomeriggi dopo pranzo al bar. E così Guenzoni si è incamminato verso la casa dell'amico. Ha telefonato ma nessuno ha risposto. Stava per andarsene, più insospettito di prima, quando ha incontrato il vicino di casa che gli ha raccontato della lite che aveva udito e dei lamenti della cagnetta da dietro la porta. I due, attraverso una scialletta che hanno appoggiato al balcone, sono riusciti a entrare nell'appartamento e hanno scoperto la tragedia.

GLI ITALIANI E LA FEDELTA'

Lui tradisce mentre lei sogna

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Si mettano l'anima in pace le femministe. Altro che rivoluzione sessuale, emancipazione femminile, coppia aperta. Da dieci anni a questa parte non è cambiato niente. Nei rapporti a due, i comportamenti sono più o meno sempre gli stessi, con gli uomini tradizionalmente impegnati a tradire e le donne a sognare. La fedeltà? Una cosa bellissima, non imposta dalla società ma insita nell'essere umano, rispondono compatti uomini e donne. Ma poi, quando dalle dichiarazioni di principio si passa al confronto con la realtà, si scopre che, come ai tempi delle nostre nonne, gli uomini si lasciano spesso sedurre dal fascino pericoloso dell'infedeltà mentre il gentil sesso continua a coltivare un'idea più romantica ed esclusiva dell'amore. Se a lui «basta» il sesso, lei cerca anche sentimento ed emozioni, proprio come da luogo comune. Così l'incontro furtivo, l'avventura galante, l'occasione scappatella come la più impegnativa relazione, rimangono una pratica soprattutto maschile. Sarà proprio vero? A tracciare questo quadro è Francesco Alberoni, sociologo che sull'osservazione del sentimento amoroso e in generale del privato ha costruito la propria fama. Il professore è responsabile dell'Istur, un'associazione per (singolare abbinamento) «la promozione della qualità della vita e del turismo in Italia». Ed è anche responsabile della ricerca che l'Istur ha condotto su fedeltà e infedeltà per

conto della «Harmony», la collana «rosa» della Mondadori. In tutto il mondo la «Harmony» conta su stuoli di affezionate lettrici (260 milioni di volumi l'anno venduti) e anche in Italia si è rivelata un ottimo affare, una vera miniera d'oro. Nata nel marzo 1981, ha ottenuto un successo crescente e quantificabile in ben centoventi milioni di copie vendute in questi primi otto anni di vita. Alberoni ha presentato i risultati della ricerca sulla fedeltà nell'ambito di un ricevimento organizzato dalla Mondadori per festeggiare trecento fedelissime della collana. Al «Party Harmony - Amore a piene pagine» hanno partecipato anche due beniamine delle cultrici del genere, le scrittrici americane Pamela Browning e Regan Forest (tutti rigorosamente americani e inglesi i nomi delle autrici della Harmony e si è firmata con uno pseudonimo anglosassone anche la prima italiana che, lo scorso Natale, è riuscita a farsi pubblicare un romanzo). Di fedeltà e infedeltà, di passioni, gelosie, tradimenti sono intessute le trame dei romanzi rosa. E se gli economisti fortunatissimi volumetti propongono comportamenti e modelli sostanzialmente tradizionali, la ricerca di Alberoni ci dice che non si tratta di comportamenti e modelli superati, di personaggi da archeologia. Le donne continuano ad essere di gran lunga più fedeli degli uomini (86 per cento di donne fedeli contro il 58 per cento di uomini fedeli). E mentre le donne sono fedeli sempre, a tutte le età, l'uomo più invecchia più diventa traditore. I dati di questa ricerca — ha tenuto a precisare Alberoni — sono molto vicini a quelli di un'analoga indagine condotta da

Giampaolo Fabris nel '78. Possibile che in dieci anni non sia successo nulla? «Attenzione — mette in guardia lo stesso Alberoni — si tratta di dati non rappresentativi di tutta la realtà italiana». E Guido Di Fraia che (con Francesca Stefanoni) lo ha affiancato nel lavoro, aggiunge: «Non si possono considerare rappresentativi nemmeno della realtà milanese». Già, perché il campione utilizzato è composto da 150 persone, milanesi, di classe medio-alta, di età compresa tra i venti e i cinquant'anni, tutte sposate o comunque stabilmente accoppiate. Un'altra recentissima indagine sulla fedeltà, presentata dall'Aied (l'Associazione italiana per l'educazione democratica) il 4 marzo scorso, fotografava una realtà sensibilmente diversa. In quel caso il campione era composto da 22 mila persone dai 18 ai 60 anni, dissemiante in tutte le regioni italiane e contattate nei posti più vari, dalle scuole agli uffici ai consultori. I dati di quella ricerca, pur confermando che è sempre maschile il primato dell'infedeltà, mettevano in evidenza dei significativi cambiamenti: un accentuarsi della infedeltà femminile e una crescita della fedeltà maschile. In tema di fedeltà, le distanze tra uomo e donna, insomma — secondo quei dati — si vanno riducendo. Come spiega Alberoni questi differenti risultati? Il professore preferisce glissare e lasciare la risposta a Di Fraia. «Non è la quantità delle persone che compongono il campione — liquida sbrigativo la questione Di Fraia — a determinare l'attendibilità di una ricerca». Dovremo forse attendere un'altra ricerca per sapere chi ha ragione.



In un'immagine d'archivio, che risale al '79, femministe in corteo: il costume degli italiani, da allora, sembra cambiato ben poco.

CONVEGNO A VILLA MANIN

La riforma tv ritorna in alto mare

UDINE — Le prospettive per la riforma del sistema radiotelevisivo sono state esaminate in un convegno nazionale nella villa Manin di Passariano, da responsabili e rappresentanti delle poste, della Rai, di emittenti private e del mondo politico. Temi centrali del convegno, che è stato organizzato dal gruppo consiliare regionale e dal comitato regionale della Dc, sono stati la situazione e le prospettive del sistema televisivo pubblico e privato, le indicazioni e le proposte della Dc per la radiofonica e la televisione, i piani di assegnazione delle frequenze e le esperienze a livello regionale, nazionale e internazionale nel

settore. Le conclusioni sono state tratte dal sen. Cesare Golfari, relatore in Senato del disegno di legge 1138, di riforma del settore radiotelevisivo pubblico e privato. Un disegno di legge — ha rilevato il sen. Golfari — che è rimasto interrotto dalla crisi di governo, in un momento in cui stava per essere approvato in Senato. «Si trattava — ha proseguito il sen. Golfari — di un testo che non rispecchiava integralmente le posizioni della Democrazia cristiana essendo frutto della mediazione nella maggioranza e nel quale alla fine ci siamo riconosciuti, anche se intendevamo migliorarlo nel

corso della discussione; per altre parti intendevamo anche difenderlo. Ora, però — ha proseguito Golfari — dovremo fare i conti con questa crisi, che porterà probabilmente alla rinegoziazione del provvedimento. Il punto qualificante della legge — ha ricordato il senatore — era che in definitiva si introduceva nel sistema misto del nostro paese una disciplina comune per pubblico e per privato. Di fatto — ha detto ancora il relatore parlando della situazione italiana — si andrà verso un oligopolio che però potrà essere temperato, assicurando il pluralismo, cioè facendo in modo che all'oligopolio faccia riscontro un forte

sistema locale e regionale. «La legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo — ha concluso Golfari — dovrà comunque essere una legge nuova, non vecchia, nel senso di legge di ratifica dell'esistente e dovrà disciplinare la diffusione dell'informazione attraverso i nuovi sistemi tecnologici che appaiono all'orizzonte: cavo, satellite, "pay television". Non siamo perciò d'accordo con chi vede questa legge come una prima tappa, in attesa di un'altra fase per regolamentare il nuovo che verrà: è già stato commesso l'errore di non far la legge quando ci voleva e non vogliamo fare il secondo».



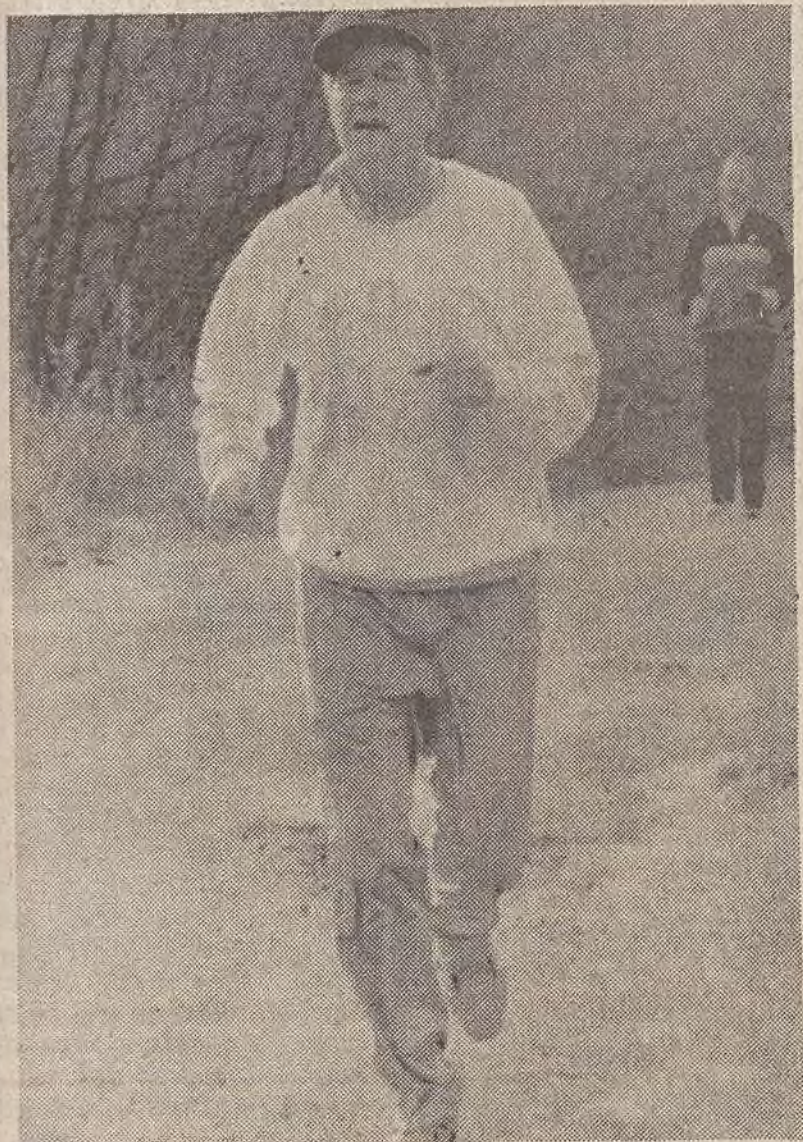
Una veduta della sala del Centro congressi di Villa Manin in cui si è svolto il convegno sulla riforma del sistema radiotelevisivo.

VERTICE CON MITTERRAND

Bush, sì alle trattative

Ma l'opposizione Usa-Germania non è ancora sanata

«GORBACEV CI SURCLASSA»
Dan e la frustrazione
 La Casa Bianca stressata dal rivale



Il Presidente George Bush in un consueto atteggiamento ginevrino. Nonostante le critiche degli ultimi giorni, non rinuncia al suo stile di vita.

WASHINGTON — Nemmeno il vicepresidente degli Stati Uniti Dan Quayle riesce a nascondere la propria frustrazione — ormai dilagante in tutti gli ambienti della Casa Bianca — per il fatto che Mikhail Gorbacev continua a dominare il prosieguo internazionale: in una colazione di lavoro con i giornalisti ha bollato le ultime offerte di riduzione dell'arsenale nucleare come «giochetti da pubbliche relazioni». Per di più, Quayle ha detto di non trovare «niente di strano» nella ormai celebre definizione del portavoce Marlin Fitzwater per Gorbacev: «cowboy da supermercato», è un'espressione di slang che sta a significare qualcuno che vuol farsi bello e apparire quel che non è. Le dichiarazioni di Quayle s'innestano perfettamente sull'intervento in materia della commissione forze armate della Camera e del suo influente leader Lee Aspin. Persino i membri repubblicani della commissione hanno criticato il presidente Bush, sostenendo che invece di accusare gli altri di volersi reclamizzare troppo, come ha fatto con Gorbacev, «dovrebbe pensare lui a brillare di più, visto gli scarsi sprazzi di questo inizio di presidenza».

In particolare la commissione forze armate ha dichiarato che è la Casa Bianca a voler perdere «la gara delle pubbliche relazioni» perché non solo non è capace di prendere iniziative spettacolari come quelle di Gorbacev, ma non reagisce nemmeno con sufficiente prontezza alle sue aperture. Una fonte della Casa Bianca ha rincarato la dose: «noi riduciamo 2400 testate nucleari in dieci anni, e da un arsenale più piccolo, e nessuno se ne accorge. Lui annuncia il taglio di 500 testate e subito diventa l'uomo della pace nei nostri giorni», con chiara allusione al «Peace in our time» di Chamberlain.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'arrivo negli Stati Uniti di François Mitterrand, Presidente francese, ha coinciso con un clamoroso annuncio da parte americana. Il Presidente George Bush accetta il principio del negoziato sui missili tattici e sblocca così la via a un compromesso. Il vertice Nato di fine mese a Bruxelles non sarà un fallimento.

E' una svolta importante. E' arrivata dopo tre giorni di colloqui a Washington del ministro della Difesa di Bonn, Gerhard Stoltenberg. Stoltenberg era stato invitato dal suo cancelliere, il democristiano Helmut Kohl, con una bozza d'intesa. I tedeschi dell'Ovest rinunciavano alla richiesta di negoziati «immediati e paralleli»: a Ginevra si sarebbe negoziato sui missili tattici, mentre a Vienna proseguivano le antiche discussioni sulle forze convenzionali in Europa. Facevano cadere il linkage, la connessione.

In cambio chiedevano il riconoscimento del principio del negoziato «nel tempo più breve possibile». Dopo mesi di ostinazione, Bush ha ceduto. Rispinge la formula del «più breve tempo possibile», preferendo quella più generica del «momento opportuno». Tuttavia riconosce il principio e ora Helmut Kohl potrà dire all'opinione pubblica dell'ansiosa Germania Federale che l'amministrazione Bush ha accettato il punto di vista tedesco. Lui per primo sa che così non è.

Il cancelliere Kohl deve affrontare l'anno prossimo delle difficili elezioni politiche ed è forse soprattutto per tenersi in linea con i sentimenti pacifisti della popolazione che insiste sull'apertura dei negoziati con Mosca, tanto più che la gran parte dei missili di cui si dovrebbe disporre sono dislocati sul suolo tedesco.

Americani e inglesi, invece, sono preoccupati per il grande vantaggio che hanno i paesi dell'Est nel campo degli armamenti convenzionali e ritengono che eliminare dopo i missili a medio raggio anche quelli a breve gittata lascerebbe la Nato priva di un deterrente nucleare e in balia della superiorità convenzionale dell'avversario. Ma l'ostacolo che si frappone ancora all'accordo, non sta solo nella differenza terminologica. E' di sostanza. La formulazione tedesca suggerisce che, non appena a Vienna saranno stati rag-

giunti «progressi concreti», vale a dire sarà stato firmato un patto, potranno essere allacciati negoziati sui missili tattici.

La versione americana — come ha suggerito una fonte del Dipartimento di Stato — sposta l'inizio del negoziato alla esecutività del nuovo patto. In ogni caso «non si dovrà arrivare a una terza opzione zero». «Non possiamo lasciare le nostre truppe in Europa senza copertura nucleare, fino a che non sarà stato raggiunto un equilibrio nelle forze convenzionali».

In Europa gli Stati Uniti mantengono circa trecentomila uomini: i tre quarti nella Germania Federale. I missili tattici «Lance» hanno una gittata di centoventi chilometri, come quelli sovietici. Ma i sovietici ne hanno un numero quattordici volte superiore e, di fronte a questa situazione, gli americani vorrebbero sostituire i loro vecchi «Lance». I nuovi avrebbero una gittata di circa quattro chilometri e sarebbero dislocati tutti sul suolo tedesco. Ieri mattina, George Bush ha accolto Mitterrand nella sua residenza estiva nel Maine, nel Nord degli Stati Uniti. Non si trattava di un vertice vero e proprio, ma della partecipazione alle celebrazioni per il bicentenario dell'università di Boston.

Mitterrand si è schierato al fianco di Bush, negli ultimi giorni. Anche a suo parere ora non si deve negoziare sui missili tattici. Appoggia tuttavia l'inserimento del principio in un documento di compromesso. «Sono ottimista», ha detto all'arrivo.

I motivi del suo ottimismo stanno nella convinzione di riuscire a far ingoiare a Kohl anche i due rospi residui: negoziati al «momento opportuno» e rinuncia all'opzione zero. Kohl ne ha discusso ieri a Bonn, con Stoltenberg, rientrato dagli Usa, e con Hans Dietrich Genscher, il breslauer ministro degli Esteri. Genscher non aveva accompagnato il collega Stoltenberg a Washington. Un'assenza apprezzata dagli americani, per i quali Genscher è oggi il politico europeo meno gradito. Dice prudentemente un portavoce della Casa Bianca: «L'accordo ancora non c'è». Ma una fonte anonima, citata dal «New York Times», precisa: «L'accordo è quasi fatto. Sono certo che a Bruxelles ci sarà un accordo che ci consentirà di non uscire in disaccordo». Il summit della Nato è in calendario per il 29 e 30 maggio.

RECRUIT
Nakasone
 «lascia»?

TOKIO — L'ex primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone, implicato nello scandalo Recruit, avrebbe deciso di dimettersi da parlamentare e di ritirarsi dalla vita politica. Lo rivela il quotidiano «Asahi», ma non è stato possibile trovare conferme della clamorosa notizia presso l'ufficio dell'ex premier, al potere dal 1982 al 1987.

Secondo il quotidiano, Nakasone ha preso la drammatica decisione per assumersi la responsabilità politica e morale dello scandalo, avvenuto con distribuzione di «bustarelle» a parte del gruppo di servizi e informatica Recruit a politici, alti burocrati, uomini d'affari e giornalisti nel 1986. L'inchiesta in corso ha già portato all'arresto di 13 persone, all'imminente incriminazione per corruzione dell'ex capo di gabinetto di Nakasone, Takao Fujinami e del deputato dell'opposizione Katsuya Ikeda, e all'annuncio delle dimissioni del primo ministro Noboru Takeshita. Secondo fonti bene informate, Nakasone dovrebbe invece sfuggire all'incriminazione per insufficienza di prove.

Stando al quotidiano, Nakasone annuncerà formalmente le sue decisioni nei prossimi giorni e non si presenterà candidato al parlamento nelle prossime elezioni. Le rivelazioni dell'«Asahi» avvengono all'indomani di un accordo fra partito di governo e opposizione per una testimonianza giurata di Nakasone alla Camera dei deputati il 25 maggio prossimo sul suo ruolo nello scandalo. Durante le complesse manovre per la successione del dimissionario Takeshita, l'ex ministro degli Esteri Masayoshi Ito, indicato come sicuro nuovo premier, avrebbe chiesto, secondo fonti del partito di governo, che tutti i deputati implicati nello scandalo si ritirino dalla vita politica. Il «no» alla richiesta sarebbe all'origine del rifiuto di Ito, comunicato ufficialmente una settimana fa.

MOSCA — L'Unione Sovietica giudicherà la posizione della nuova amministrazione americana in politica estera dagli atti concreti e non dalle dichiarazioni, ha dichiarato il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, in un'intervista alla «Pravda». Shevardnadze ha del resto sottolineato che il Cremlino non ha gradito le ultime dichiarazioni dell'amministrazione Bush.

Il ministro degli Esteri dell'Urss ha fatto esplicito riferimento alla sorpresa che ha suscitato a Mosca l'intervento fatto dal Presidente americano, George Bush, all'università del Texas. «E' stato sorprendente per il suo tono, e perfino per il suo non so che di vecchio stile dal punto di vista ideologico», ha dichiarato Shevardnadze. «Riteniamo che il nostro dialogo politico abbia già raggiunto una categoria diversa e rimossa i paracchi della retorica ideologica e che si possa portarlo avanti senza vuoti cliché politici», ha detto descrivendo le relazioni del Cremlino con l'amministrazione Bush.

Il ministro ha espresso un giudizio positivo sulla visita di due settimane fa a Mosca del segretario di Stato americano James Baker, anche se ha detto di non aver ap-

prezzato il modo in cui Bush ha parlato della normalizzazione delle relazioni tra Mosca e Pechino.

«Una frase del discorso del Presidente resta per noi un mistero: "Io vedo un'Unione Sovietica che rispetta l'integrità della Cina". Questo appello è più appropriato nei confronti degli stessi Stati Uniti», ha sottolineato Shevardnadze. Il ministro ha subito dopo aggiunto: «Non è piacevole ascoltare queste osservazioni. Nello stesso tempo non vorrei dire che i discorsi del Presidente e del segretario di Stato non abbiano niente che meriti attenzione. Contengono concetti giusti e positivi». Un «contentuto» che non nasconde la riapertura di una stagione polemica tra le due superpotenze dopo mesi di estrema distensione.

Da qui la conclusione che il Cremlino «giudicherà la politica estera americana dai fatti, non dalle parole». Sembrava quasi una concessione benevola dopo i rabbuffi. Shevardnadze ha definito infine «un immenso contributo alla pace nel mondo» il vertice cino-sovietico e la normalizzazione delle relazioni tra Pechino e Mosca dopo 30 anni di polemiche e spesso di ostilità.

CRACOVIA SI RIBELLA
«Via le truppe russe»
 L'ambasciatore sovietico protesta

VARSAVIA — Mosca è preoccupata per l'emergere di sentimenti antisovietici nel corso di recenti manifestazioni in Polonia: l'ambasciatore sovietico si è recato a Cracovia, teatro di dimostrazioni pacifiste nei giorni scorsi ed ha incontrato le autorità locali per esprimere la preoccupazione del Cremlino per gli slogan antisovietici gridati dai dimostranti. Secondo quanto riferisce il giornale «Zycie Warszawy», l'ambasciatore Vladimir Brovnikov ha avuto incontri con il primo segretario provinciale del partito, Jozef Gajewicz, e con il sindaco di Cracovia, Tadeusz Salwa, che hanno espresso il loro rammarico per quanto avvenuto. Le manifestazioni, che hanno coinvolto centinaia di persone, in maggioranza giovani, si sono ripetute per tre giorni, da martedì a giovedì, organizzate dal gruppo pacifista illegale «Libertà e pace». Il primo giorno la polizia ha interdetto arrestando 45 giovani, mercoledì si sono avuti scontri con almeno una decina di feriti. Scontri anche giovedì. Lo slogan più spesso ripetuto dai dimostranti, che hanno tentato di raggiungere in corteo il consolato sovietico della città, è stato «Sovietici, andatevene a casa». Da tempo serpeggia in Polonia la protesta contro la presenza delle truppe di Mosca nel paese. «Libertà e pace» ha diffuso una dichiarazione per ribadire l'obiettivo di una pace autentica in Europa: «L'Europa unita è un'Europa senza truppe straniere». Per questo, prosegue la dichiarazione, «noi crediamo che sia nell'interesse della pace nel nostro continente che l'esercito sovietico si ritiri da tutto il blocco orientale, quindi anche dal territorio polacco. Noi vogliamo il dialogo con la nazione russa, ma non con le truppe sovietiche in casa nostra».

LA SPARATORIA DI BEIT ULA ESASPERA GLI ANIMI

Tensione dopo lo scontro

Il ministro Arens porta a Bruxelles il piano di pace israeliano

GERUSALEMME — Lo scontro a fuoco dell'altra notte a Beit Ula, presso Hebron — il primo in 18 mesi di rivolta tra un commando palestinese e soldati israeliani — con il suo pesante bilancio di vittime, quattro morti e sette feriti, ha fatto montare in Israele le tensioni antiarabe. Tutto lo schieramento politico di centro-destra è in subbuglio, chiede da proclamazione dello stato di emergenza e le dimissioni del governo.

Intanto è stato chiarito che i tre componenti del commando — Ibrahim Khalil Muhammad Tamizi di 26 anni, suo fratello minore Muhammad Nidal e Musab Ahmed Abdel Fatah — appartenevano al gruppo di Al Fatah guidato da Abu Mussa, su posizioni filosiriane.

Ibrahim Tamizi era stato arrestato parecchie volte dagli israeliani per attività nazionaliste ostili e per terrorismo. Aveva costituito il commando per «punire» i palestinesi «collaborazionisti» e si era guadagnato fama di spietatezza in tutta la regione di Hebron. Suo fratello Muhammad era un integralista islamico mentre il loro compagno aveva scontato sei anni di carcere per attività sovversive.

Nel frattempo il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens illustrerà domani, a Bruxelles, ai colleghi dei Dodici, il piano di pace predisposto dal premier israeliano Yitzhak Shamir e approvato dal governo di Gerusalemme ai primi di maggio. Arens, reduce da Washington, dove ha illustrato il piano all'amministrazione statunitense, conta di ottenere l'appoggio dei Dodici all'iniziativa.

All'inizio della settimana, fonti diplomatiche spagnole avevano affermato, dopo consultazioni diplomatiche in seno alla cooperazione politica della Cee e con gli Stati Uniti, che i Dodici potrebbero sostenere il piano di pace di Shamir, a condizione che le elezioni previste nei territori occupati si iscrivano nell'ambito di una soluzione pacifica globale. Le stesse fonti avevano aggiunto che la Cee non intende comunque rinunciare all'idea di una conferenza di pace internazionale per il Medio Oriente.

IL VERTICE DELLA LEGA ARABA
Mubarak ritorna in «famiglia»
 La Libia non ha ancora annunciato se parteciperà

RABAT — Il vertice arabo straordinario convocato per il 23 e il 24 maggio prossimi da Re Hassan secondo a Casablanca segnerà la reintegrazione dell'Egitto in seno alla Lega araba, dopo undici anni di sospensione, e tenterà di adottare una strategia comune contro il piano di pace d'Israele, secondo quanto ritengono gli osservatori a Rabat. La situazione nel Libano, dove si affrontano da mesi i cristiani condotti dal generale Michel Aoun e l'esercito siriano con i suoi alleati musulmani, costituirà del pari uno dei principali argomenti all'ordine del giorno del vertice, che sarà preparato, oggi e domani, dal consiglio ministeriale dei Paesi della Lega araba.

Il vertice arabo previsto a Casablanca il 23 maggio sarà il quarto vertice straordinario dal vertice di Fes (Marocco) nel 1982. Divergenze in seno al mondo arabo hanno impedito, a partire da questa data, la riunione di un tredicesimo vertice ordinario.

Questa volta l'Egitto è sicuro di ritrovare il suo seggio alla Lega araba e nelle sue 24 organizzazioni specializzate da cui era stato sospeso a seguito degli accordi di Camp David del 1978. Re Hassan ha invitato il presidente Mubarak a recarsi a Casablanca, dove la partecipazione egiziana è auspicata dalla quasi totalità dei Paesi membri della Lega, compresa la Siria. Soltanto la Libia sembra ancora manifestare delle riserve, ma senza palesare francamente la sua ostilità, rilevando gli osservatori. Anche il Kuwait e l'Oman hanno espresso parere contrario alla reintegrazione. L'iniziativa di pace del capo del governo israeliano Shamir, su cui il governo israeliano ha intenzione di sensibilizzare la diaspora ebraica e le superpotenze



Il presidente egiziano Anwar Sadat con il suo trattato di pace con Israele provocò l'espulsione dell'Egitto dalla Lega araba.

occidentali, sarà esaminata minuziosamente dai capi di stato arabi, che potrebbero opporre una strategia alternativa se riusciranno a mettersi d'accordo nonostante le tradizionali aspre divergenze. Il piano approvato domenica dal parlamento israeliano è stato respinto dal comitato esecutivo dell'Olp, riunitosi la scorsa settimana a Tunisi. Da parte palestinese si anticipa che l'Olp intende sottoporre al vertice arabo e alla conferenza ministeriale un documento di lavoro su tale questione, nonché chiedere dei finanziamenti per la rivolta in Cisgiordania e a Gaza.

Poco più di un mese fa, Yasser Arafat aveva deploato il fatto che non tutti gli stati arabi versano i loro contributi finanziari in favore del sollevamento palestinese, mentre gli Stati

Uniti accordano, secondo lui, «un aiuto annuale di 10,5 miliardi di dollari a Israele» (pari a 15 miliardi di lire).

Il vertice straordinario attraverserà sicuramente la sua fase più burrascosa discutendo sulla crisi del Libano, dove due governi rivali, quello del generale cristiano Michel Aoun e quello di Salim Hoss (a maggioranza musulmana, appoggiato dalla Siria) si disputano il potere esecutivo da otto mesi. La missione del vertice di Casablanca, secondo gli osservatori, è tanto più delicata in quanto, oltre alla complessità dei problemi interni libanesi, la Siria occupa quasi due terzi di questo Paese, dove stazionano più di 35 mila dei suoi soldati.

Se la maggior parte dei Paesi arabi auspica il ritiro di queste truppe siriane, Damasco ha fatto ultimamente sapere, tramite il suo vice presidente, Abdelhadi Khaddam, che la presenza siriana in Libano è «necessaria» per il fatto che «i libanesi e i siriani costituiscono un solo popolo». Frase che svela il progetto covato per anni, come è noto, dal presidente siriano Assad, cioè l'annessione del Libano pura e semplice.

Il comitato arabo di buoni uffici sul Libano dovrà, in linea di massima, riunirsi in margine alla conferenza dei ministri degli Esteri per elaborare, per i capi di stato arabi, un rapporto sulle sue differenti trattative in vista di assicurare il cessate il fuoco in questo Paese. Tutti i Paesi arabi hanno già confermato la loro partecipazione al vertice di Casablanca, ad eccezione della Libia, di cui si ignora ancora se vi prenderà parte e a quale livello. Il Libano, da parte sua, non è stato invitato a questa conferenza.

FLASH

Ammazza 4 bambini

COLUMBUS — John Dublin, un uomo di 31 anni, ha ucciso a colpi d'arma da fuoco quattro bambini e ha poi utilizzato la stessa pistola per suicidarsi. E' accaduto ieri a Columbus, nell'Ohio.

«Morte naturale» per il piccino

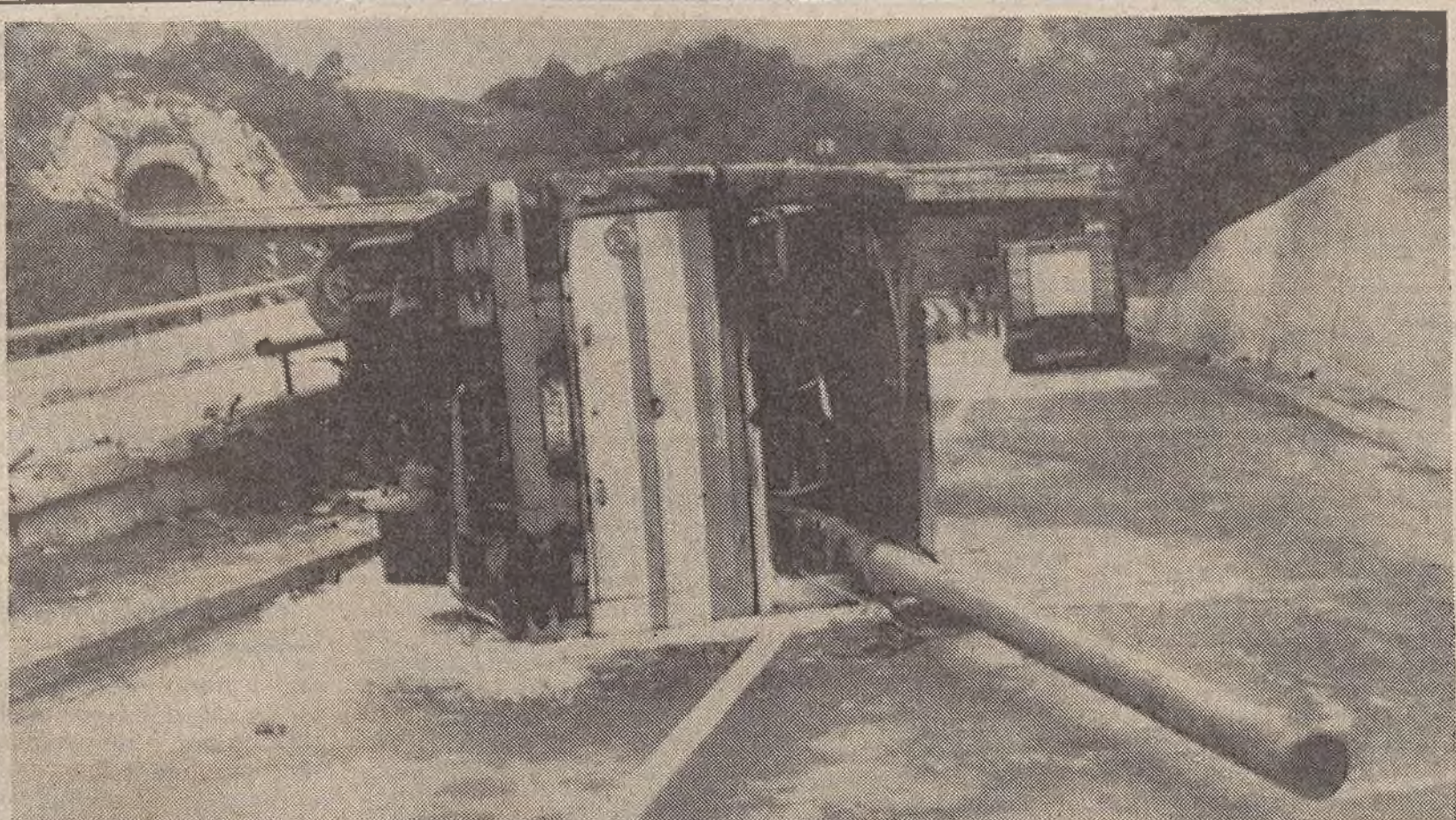
CHICAGO — E' morto per cause naturali un bambino di 15 mesi, in coma irreversibile, al quale il padre aveva dissottratto le apparecchiature che lo tenevano in vita. E' quanto afferma il referto del medico legale, presentato all'indomani del proscioglimento di Rudy Linare, che è stato ritenuto dai giudici «punito abbastanza» dalla tragedia.

Assalto alla prigione

MEDELLIN — Un gruppo di uomini armati hanno attaccato con bombe a mano e raffiche di fucili automatici il carcere Bellavista a Medellin, in Colombia, uccidendo non meno di 15 persone in quello che le autorità hanno descritto come un tentativo di liberare i trafficanti di droga detenuti in quella prigione.

Alluvione in Brasile

SALVADOR — Almeno sessantuno persone sono morte, e 39 risultano disperse, in conseguenza delle violente piogge che da due giorni flagellano la città brasiliana di Salvador, capitale dello stato di Bahia.



Tragedia della strada a Sarajevo

BELGRADO — Almeno 14 persone (ma si teme che il numero delle vittime salirà con i controlli di polizia) hanno perso la vita in Jugoslavia, in un incidente stradale verificatosi nelle prime ore di ieri vicino a Sarajevo, dove un pullman è uscito di strada e ha preso fuoco. Il bilancio della sciagura è stato reso più pesante dal fatto che un pezzo di guard-rail lungo 22 metri si è staccato, conficcandosi nell'automobile.

E' LA SECONDA VOLTA CHE PARLA IN PUBBLICO

Commozione per Gilas in Voivodina

BELGRADO — Milovan Gilas, il denunciatore imploroso dell'imborghesimento dell'apparato del partito, che pagò con l'ostracismo e la prigione il suo coraggio, è tornato a parlare in pubblico in patria per la seconda volta in 35 anni, accolto da lunghi applausi in un clima di commozione. E' avvenuto a Novi Sad, capoluogo della Voivodina, mercoledì scorso. La prima volta fu il settembre scorso, sempre lontano dalla capitale, invitato dagli studenti all'Università di Maribor in Slovenia, ed allora la stampa di Belgrado ne parlò criti-

cando il fatto quasi fosse una provocazione. Tono diverso questa volta: i giornali della capitale ne scrivono con profusione di dettagli e sottolineando l'entusiasmo che la vista e le parole di Gilas hanno provocato nel pubblico. L'occasione era fornita dalla presentazione dell'ultimo libro di Gilas, su un poeta montenegrino del 19. secolo, uno studio piuttosto allentato da risvolti politici. «Politika Ekspres» scrive che il pubblico ha riservato un'accoglienza tumultuosa all'autore e riporta la dichiarazione di un intellettuale presente: «Gilas ha pro-

nunciato le parole magiche — riforma e democratizzazione — fin dal 1954». Fu quello l'anno della sua caduta in disgrazia, quando fu deposto da vice primo ministro, e dopo un decennio a fianco di Tito, finì in carcere fino al 1966 per avere denunciato la corruzione e la corsa al privilegio di tanti dirigenti comunisti. «La nuova classe», come intitolò il suo libro-denuncia.

A Novi Sad Gilas si è commosso fino alle lacrime, scrivendo i giornali, ed ha ringraziato la città per averlo «riportato in vita» davanti al pubblico. Nel suo discorso, riferisce «Borba», Gilas ha ricordato che non è riuscito a starzitto davanti a quello che succedeva dopo l'ascesa al potere del partito comunista nel dopoguerra («la bramosia per la villa, per l'automobile» e che aveva pensato di ritirarsi dalla vita politica, ma «i compagni volevano che restassi e andassi avanti»).

Passando alla situazione attuale della Jugoslavia, Gilas ha invitato, dicono i giornali, alla riconciliazione, a «seppellire» senza indugi gli ideologici, i contrasti e i conflitti, volgendo l'attenzione, invece, ai valori umani e alla

Aggredito dalla polizia rumena belga in visita a una dissidente

BRUXELLES — Gerard Deprez, deputato europeo e presidente del partito socialcristiano (la Dc belga di lingua francese) è rientrato ieri dalla Romania, dove era stato aggredito e percoso dalla polizia mentre tentava di mettersi in contatto con una dissidente, Doina Cornea. Un'aggressione al seguito della quale, già venerdì, il governo belga ha richiamato «per consultazioni» il suo ambasciatore a Bucarest. Deprez ha raccontato la sua vicenda. Si era recato in Romania mercoledì scorso, con un visto turistico. Da Bucarest, giovedì, si è recato a Cluj, dove risiede la dissidente, della quale da tempo — in particolare da quando ha rilasciato alla televisione belga un'intervista contro il regime di Ceausescu — non si hanno notizie. Ha cercato, intorno alle 19.30, di raggiungere l'abitazione della donna, un'anziana insegnante di francese. La milizia, che circondava la zona, ha impedito a lui e a un suo collaboratore di avvicinarsi, con il pretesto che non si poteva passare

a causa di un incidente. Deprez e il suo collaboratore ci hanno riprovato verso le 22 («riconosco — ha dichiarato l'eurodeputato — che siamo stati imprudenti»), e a quel punto i miliziani li hanno spintonati, percosi e inseguiti per circa 300 metri. Al collaboratore di Deprez è stato fatto uno sgambetto che lo ha fatto cadere sulla strada, e per poco un'auto non lo ha travolto. La mattina successiva, cioè venerdì, l'eurodeputato è stato convocato dalla polizia, servizio passaporti, che lo ha accusato — col suo collaboratore — di essere stato sorpreso in stato di ubriachezza, e di aver avuto per questo un alterco con le forze dell'ordine, e infine di non aver rispettato le regole di ospitalità rumene. «Sono convinto — ha dichiarato ancora Deprez al suo rientro — che se fossi stato un semplice cittadino, e non avessi ricevuto l'aiuto della nostra ambasciata, così come di altre, non sarei qui a parlarvi».

NARRATIVA

Scompare l'uomo
Resta il dubbioRecensione di
Carlo Sgorlon

Nei libri più celebri di Pontiggia («Il giocatore invisibile», «Il raggio d'ombra», e ora «La grande sera», Mondadori, pagg. 317, lire 26.000) vi è sempre un mistero di fondo, un giallo che non si svela: le lettere anonime del primo, l'enigma dell'evaso che gioca con i suoi liberatori nel secondo, la scomparsa iniziale di un pezzo grosso della finanza nell'ultimo. E' una sparizione che può far venire in mente certe storie oramai classiche (per esempio «La bufera» di Edoardo Glandera, «L'avventura» di Michelangelo Antonioni e tante altre).

L'elemento giallo e misterioso iniziale, sul cui substrato la storia si dipana, è un elemento importante nella poetica di Pontiggia. Lo scrittore lombardo attribuisce ad essa un peso fondamentale e la sua macchina romanzesca non può mai rinunciare. Non si tratta solamente di un espediente narrativo. E' un fatto più profondo, connesso con la stessa concezione del mondo dello scrittore.

Il fraseggio limpido, che pare scritto su specchi o su pareti di malta, non significa che Pontiggia abbia dell'esistenza una visione solare. Al contrario, esso sembra soltanto un elemento adatto a fungere da contraltare alla parte enigmistica e in ombra del mondo. Persino i titoli di Pontiggia vi alludono («Il raggio d'ombra», che tra l'altro è un ossimoro, «La grande sera»). Il nostro mondo superorganizzato e tecnologico, simboleggiato dai computer e dai meccanismi perfetti delle società finanziarie, ha un volto nitido ma senza aver perduto affatto il suo lato misterioso.

Questo versante enigmistico è in ogni uomo, per cui è possibile attendersi ogni più strana sorpresa da chiunque. Forse si può dire anche di più: ossia che esso si prolunghi fino a raggiungere, o almeno a sfiorare, i problemi metafisici. E ne è, in qualche modo, la metafora. Basterebbe pensare, nell'ultimo libro, al finanziere che è un gigante del mondo commerciale, ma la cui mente si affaccia sui problemi della teologia di Dio. L'ironia con cui Pontiggia definisce questo personaggio, come tanti al-

Nel «giallo»

di Pontiggia

un pessimismo
razionalissimo

tri, non toglie nulla alla sostanzialità della sua problematica religiosa. Pontiggia ha lavorato in una banca per una decina di anni, prima di entrare a tempo pieno nel mondo dell'editoria. Di quell'esperienza gli è rimasto come un abito mentale e un modo di concepire il mondo. La realtà egli la vede come un meccanismo di natura finanziaria, che almeno in apparenza funziona con estrema efficienza. In certo modo tutti i suoi personaggi, in «La grande sera», paiono impiegati di banca o manager del mondo finanziario. Tutti, infatti, hanno qualcosa di essenzializzato, nelle parole e nei comportamenti; tutti agiscono secondo una razionalità sospesa, calcolatissima, in cui si unisce il massimo di intelligenza a un massimo di eliminazione del superfluo.

Non sono uomini-robot o uomini-computer, sulla linea di certa letteratura anglosassone. Ma sono certo uomini dominati dalla razionalità, che pone tra i suoi fini l'intelligenza e il risparmio dell'inutile. I libri di Pontiggia, e l'ultimo in particolare, creano la sensazione di un impoverimento di istintività e di sentimento immediato del mondo, a vantaggio di un'intelligenza molto nitida, ma anche pessimistica, perché sempre riduttiva e demolitrice.

Il romanzo non è tanto quello di un professionista scomparso, quanto di coloro che sono rimasti. Tutte le ipotesi sulla sua sparizione sono aperte; ma è più avvalorata quella della fuga dal mondo quotidiano per ricominciare una vita nuova altrove, in un altro continente. Una specie di Gauduin dei nostri tempi, dunque. Ma anche un amore, un irresponsabile, perché sfuggire e lasciare le persone care nell'angoscia vuol dire rivelare un animo insensibile fino alla criminalità. Il cuore di Pontiggia sta dalla parte di quelli che ri-

mangono, benché spesso anch'essi siano in fondo poco amabili.

Sono intellettuali stanchi, al tramonto, critici cinematografici, poeti, poetesse, investigatori privati, mogli, mariti, finanziari, medici psicoanalitici, giovani non inseriti nel mondo del lavoro, con una visine ancora non consumata e logora dell'esistenza. Sono tutti personaggi per qualche verso esponenti dell'attualità contemporanea. Ne incarnano le manie, le eccentricità, le disperazioni, il vuoto, il disorientamento.

Ma ciò che più colpisce e più resta in mente di questo romanzo, al di là del giallo, della rappresentazione disincantata e ironica di una società, è la costante tecnica di rovesciamento e di demistificazione delle cose pensate dal più. Forse è proprio questo che ha maggiormente suggestionato la critica, che parla a proposito di questo libro di un avvenimento letterario e gli pronostica i più importanti premi letterari dell'annata.

Pontiggia, giunto nell'età della caduta di tutte le illusioni, tra i cinquanta e i sessanta, si serve della sua acutissima intelligenza e penetrazione psicologica per rovesciare ogni posizione mentale corvina; per sottrarre ogni giaculatoria psicologica, sopra il quale abbiamo l'intenzione di far riposare lo spirito. Scrittore, per così dire, algebrico, egli rovescia di segno ogni convinzione rasodata. Dovunque c'era il più egli lo sostituisce col meno. Sicché alla fine il suo romanzo risulta soprattutto questo: un percorso psicologico compiuto all'insegna del pessimismo; una serie di colpi di mano nel mondo delle povere, modeste certezze degli uomini, per rovesciarli. Alla fine del controllatissimo libro, il lettore ha la sensazione di essere più povero, perché ha perduto il puntello di molte delle sue convinzioni. Soltanto i dubbi e le certezze negative sono cresciuti attorno a lui. Il cumulo delle rovine ha aumentato i suoi spessori. E il libro sembra soprattutto un omaggio a un inflessibile gusto della verità e un contributo impietoso alla dissoluzione delle recidive illusioni della nostra disadorna esistenza.

CANZONE / RASSEGNA

Divi e divette e replicanti

Tra «big», buona musica e qualche «inascoltabile» si è chiuso «Azzurro»



Sopra, Cindy Lauper (penalizzata dal play-back). Sotto, i Fine Young Cannibals, il cui brano è già un successo. Ma il trionfatore è stato comunque Joe Cocker, mentre per Jovanotti si è scatenato l'entusiasmo dei fans: aeroporto in stato d'assedio.

Dall'inviato
Carlo Muscatello

BARI — «Azzurro '89» non è soltanto la gara musicale a squadre che si è vista in tv per tre sere, da giovedì a ieri, in «quasi diretta» su Italia 1. E' anche un fazzoletto del centro storico di Bari, quello fra il teatro Petruzzelli e l'albergo che ospita gran parte dei cantanti, praticamente in stato d'assedio dalla mattina fino a notte tardissima. Proprio come in stato d'assedio era ieri pomeriggio l'aeroporto del capoluogo pugliese, in occasione dell'arrivo (con un aereo privato) del milite Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, nuovo idolo delle folle adolescenziali e ospite della finale di ieri sera.

«Azzurro» è anche la sobrietta costaricana Giannina Facio, che ultimamente è diventata l'afrodite di un vicino ristorante alla moda. Ed è anche la bambola sexy Sabrina Salerno (quella dalle grandi tette) bloccata per mezz'ora nel suddetto ristorante, nella materiale impossibilità di guadagnare l'uscita presidiata da un centinaio di bollenti fans.

E' proprio vero. Nel nostro Paese soltanto il calcio e la canzone riescono a far impazzire la gente. E qui, nel caldissimo Sud, l'entusiasmo dei giovanissimi per i protagonisti delle sette note è una marea che buon senso e forze dell'ordine non riescono assolutamente ad arginare.

Ma parliamo di canzoni. La manifestazione organizzata da Vittorio Salvetti ha segnato anche quest'anno l'apertura ufficiale della stagione musicale estiva, proponendo una sfilza di canzoni e personaggi, alcuni dei quali di buon livello, che domineranno senz'altro i mesi a venire. E' il caso per esempio di Joe Cocker, da vent'anni protagonista del miglior rock anglosassone, vero trionfatore della gara musicale di Bari, che ha trascinato al successo la squadra degli «Arancioni». Qui il vecchio leone ha presentato «When the night comes», splendido brano di punta del suo nuovo album, pronto a irrompere nelle clas-

Gran vetrina,

in ogni caso.

E il pubblico

fa un assedio

sifiche di vendita. Con Joe Cocker sono piaciuti molti suoi compagni di squadra Soulsisters. Vera sorpresa della manifestazione. Arrivano dal Belgio, strizzano l'occhio alle atmosfere soul (da cui anche il nome) degli Anni Sessanta, e la loro canzone è un gioiellino di gusto e orecchiabilità, che appena ascoltati si entra in testa e ne esce difficilmente.

Una sorpresa non sono invece stati i Fine Young Cannibals. Li si conosceva e apprezzava già. Il loro brano, «She drives me crazy», è già un successo, che conferma la qualità e l'originalità del gruppo di Rolando Gift. Molto bravi, sempre fra gli «Arancioni», anche i Bliss, una delle poche novità di rilievo della scena discografica internazionale di questa prima parte dell'anno. E che dire poi di Joe Jackson, Robert Palmer, Cindy Lauper, sacrificati sull'altare del play-back e della rapida passerella televisiva? Sono artisti da vedere dal vivo, con calma. Non qui.

Da non vedere assolutamente, né in play back né dal vivo, i patetici Waterfront: sono una brutta copia degli Wham, le ragazzine li amano già, pare che siano appena entrati nelle classifiche statunitensi con questa «Cry» che hanno presentato a Bari, ma a noi sembrano terribili. Come terribili ci sembrano i Jacksons, che sarebbero i fratelli relativamente e sfortunati di Michael Jackson, con cui di diverso vent'anni, fa gli esordi nei Jackson Five. Ora fanno il verso a sé stessi.

Altri emergenti che non emergeranno mai sono i Blow Monkeys, i Silencers, Martika, Richenel e diversi altri: replicanti senz'arte né originalità, di cui prestissimo dimenticheremo nomi, volti e canzoni.

Fra gli italiani, dopo aver segnalato «per dovere di cronaca» l'ennesimo trionfo

di Jovanotti e di Francesco Salvi, ci sono piaciute tre donne: la tenera e appassionata Mia Martini, Rossana Casale, sempre più sofisticata, la lieve e cantautorale Grazia Di Michele. Simpatie Spagna (mezza Cindy Lauper, mezza Lena Lovich ...), i Novecento e i Ciao Fellini. Sempre alla loro altezza Matia Bazar, Edoardo Bennato e Fausto Leali, che ci ha regalato una fremente versione italiana del vecchio, sempre attuale classico di Ben E. King «Stand by me» (anno di grazia 1959), cantato quindici anni fa anche da John Lennon.

Un altro trionfatore di «Azzurro» è stato Jerry Scotti, all'anagrafe Virginio, 33 anni, disc-jockey, presentatore e deputato socialista di prima (e ultima?) nomina. La sua popolarità fra i giovanissimi ha oscurato la presenza al suo fianco di una legnosa Milly Carlucci. A Bari l'onorevole si è concesso alcune battute sulla crisi di governo («Io non c'entro, posso dimostrarlo...») e ha presentato il suo disco «Aié», dedicato a Martin Luther King: tappeto musicale afro-dance, su cui il nostro declama passi del famoso discorso del leader negro («Ho fatto un sogno...»).

Archiviato «Azzurro», Salvetti sta già preparando il «Festivalbar». Partirà da Napoli il 20 giugno, con un'appendice a Capri il 23. Poi toccherà la Toscana, il Triveneto, la Lombardia e il Piemonte, prima della finale del 9 settembre all'Arena di Verona.

E un pensiero a Sanremo — «Forse fra due anni — risponde il patron —, quando scadrà il contratto Rai. Ma organizzare il Festival è difficile. Ormai è diventato il baraccone dove gli impresari si riuniscono per contrattare le quotazioni dei cantanti alle feste politiche e alle feste di piazza nel Sud. La discografia si è fatta travolgere, non conta più nulla. Chiaro che poi vengano fuori le storie che sappiamo...».

«Piuttosto — conclude Salvetti — c'è già da pensare ad «Azzurro '90». In concomitanza con i Mondiali di calcio, stiamo sognando un'edizione itinerante, nelle città sedi del campionato. Ma per ora è soltanto una fantasia».

PREMI
Vigorelli
«Campione»

CAMPIONE D'ITALIA — Giancarlo Vigorelli ha sbancato il Campione d'Italia 1989. Con il libro «Carte d'identità» (Camunia) s'è aggiudicato il Premio nella sezione saggistica, vincendo pure il Supercampione.

I riconoscimenti, ideati nel 1968, riservati ai giornalisti autori di libri o che si sono distinti nella realizzazione di programmi e servizi per la Rai, sono stati assegnati ieri sera nel corso di una cerimonia a Campione. Prima della premiazione, è stato ricordato Carlo De Martino, presidente del consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, scomparso recentemente.

Gli altri premi sono andati a Fernanda Pivano con «La mia kasbah» (Rusconi), per la sezione narrativa; a Giancarlo Mazzucco e Angelo Maria Perrino con «Vita da manager» (Sperling & Kupfer), per la sezione economia; ad Antonio Lubrano con «Diogene» (Raidue) e a Corrado Augias con «Telefono giallo» (Raitre), per la sezione televisione; a Giovanni Bonalumi per «Il pane fatto in casa» (Casagrande), premiato quale autore svizzero in lingua italiana; a Michele Serra con «Restituiti la Potemkin» (Mondadori), come scrittore rivelazione dell'anno.

Monsignor Andrea Spada con «Gli anni e i giorni» (Sesa) ha ricevuto la targa del Presidente della Repubblica. La giuria, quest'anno, era presieduta da Indro Montanelli.

PREMI / «HEMINGWAY»

«Effetti personali», effetto vincente

Al libro di Francesca Duranti il premio per la narrativa assegnato ieri a Lignano

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

LIGNANO — Francesca Duranti, autrice di «Effetti personali» (Rizzoli), per la letteratura; Carlo Rossella, caposervizio esteri e inviato di «Panorama», per il giornalismo; Maria Tipo, concertista salita alla ribalta internazionale, per lo spettacolo: la giuria presieduta da Saverio Barbati, ieri pomeriggio a Lignano, sotto i riflettori della Rai (al presidente Enrico Manca è stato assegnato uno dei tre riconoscimenti speciali), ha deciso così l'assegnazione dei premi Hemingway.

Questa quinta edizione del premio, in un'atmosfera salottiero-mondana (con qualche spunto di talk-show abilmente condotto da Tiziana Ferrario, anchor-women del Tg1), ha avuto una presenza politica di prestigio in Alois Mock, vicecancelliere austriaco e ministro per gli Affari esteri, al quale è stato assegnato il premio «Hemingway-Europa». Il clima di competizione che spesso contrassegna i premi letterari, in questo «Hemingway» si è stemperato in un'atmosfera a tratti anche austera.

Francesca Duranti, con «Effetti personali», affronta il tema della solitudine esistenziale vista al femminile. La protagonista, giovane insegnante di russo, vissuta nella società bene di Milano, si trova all'improvviso sola, dopo l'abbandono del marito, e tenta di ridare un senso alla propria vita con un viaggio nell'Europa orientale.

Di nuovo il tema della donna sola e in carriera? «Credo che sia possibile scegliere il giusto equilibrio — ha detto la Duranti — compensando il desiderio di sé (successo, avventura) con esigenze ru-

Tra i giornalisti

la spunta invece

Carlo Rossella.

I premi speciali

dimentali, biologiche, come l'aver un figlio». E su questo si è soffermata anche la pianista Maria Tipo che ha incantato la platea con uno splendido «Notturmo» di Chopin: «Non ho voluto fare e disfare valige per tutta la vita. Ho desiderato una vita normale, nonostante i concerti e l'insegnamento, e ci sono riuscita». La Duranti ha superato sul filo di lana il romanzo di Stefano Jacomuzzi, «Un vento sottile» (Garzanti), e «La mia kasbah» (Rusconi) di Fernanda Pivano, che ha disertato la cerimonia.

Jacomuzzi ha descritto le atmosfere surreali del suo libro che narra dell'incontro fra Jean Cocteau e il pugile negro Panama Al Brown, in una Parigi lontana e magica.

Verso quale tipo di giornalismo stiamo andando? Carlo Rossella, che ha ricevuto il premio dal presidente della Giunta regionale Biasutti, ha definito l'inviato «un testimone attendibile che racconta i fatti e la verità. Si possono vedere sulla piazza Tiananmen, a Pechino, milioni di studenti senza capire cosa succede. Il giornalista deve spiegare cosa si muove nella loro testa».

Ma l'informazione è fatta anche di una micro-realtà di provincia. Sergio Gervasutti,

direttore de «La Provincia» di Como, che assieme a Dino Maffia, assistente di direzione a «La Gazzetta del Mezzogiorno» faceva parte della terna di finalisti, ha descritto l'altra faccia di questo lavoro: «Serve una maggiore tensione morale e intellettuale quando i fatti sono vicini e non lontani». Per Gervasutti «lavorare sul campo» vuol dire affrontare «un confronto quotidiano e diretto con il lettore».

Gustoso il contrappunto dato alla cerimonia dell'editore Valentino Bompiani, che ha da poco dato alle stampe il suo epistolario: «La mia maggiore soddisfazione? Scoprire uomini di talento». Bompiani ha confidato di avere un cattivo rapporto con la storia: «L'ho sempre odiata. Vorrei saltarla come una pozzanghera». Accanto a Bompiani, illustri premiati speciali, anche il presidente della Rai, Enrico Manca (che ha ricevuto il garbato rimprovero della Duranti a proposito dei programmi culturali confinati a ore tardissime) e il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi, che ha definito l'avvento del Mercato unico «una sfida da vincere».

Il ministro Alois Mock, che ha confezionato un discorso in perfetto italiano, ha dato al premio «Hemingway» un'impronta europea: «La strada per l'unità passa per la pace e la democrazia. Il nostro obiettivo è quello di puntare ad una riunificazione anche culturale». E su questo s'innesta la funzione di Aipe Adria che il presidente Biasutti ha definito «un laboratorio di regioni e sistemi diversi». E in questo laboratorio il premio «Hemingway» ha un ruolo di sempre maggiore prestigio.

PREMI / «CAMPIELLO»

Una rosa di 15 petali

Selezionati la Tamaro e Pressburger

PADOVA — Tra i 47 libri «papabili» alla 27.ª edizione del premio «Campiello», i componenti la giuria «tecnica» (letterati, critici, giornalisti) hanno scelto ieri a Padova, nella fastosa cornice della Sala dei Giganti del Leviatano, i quindici dai quali (nel corso del secondo incontro di Treviso, previsto per il 3 giugno), uscirà la cinquina dei vincitori.

Saranno questi a partecipare all'ultimo «confronto» del primo sabato di settembre, nel cortile di Palazzo Ducale, dove si procederà prima alla loro premiazione e quindi allo spoglio delle schede dei 300 «giurati popolari» (cioè lettori «qualunque»), il cui voto designerà il vincitore del Supercampiello '89.

Quello di quest'anno è un premio carico di sorprese, la prima delle quali è la larga partecipazione femminile; per la prima volta nella lunga storia del «Campiello» è stata infatti chiamata alla presidenza della giuria tecnica una donna, l'architetto di origine friulana (è nata a Palazzolo dello Stella) Gae Aulenti (l'anno scorso, la giuria era stata presieduta da Giulio Andreotti, e l'anno precedente da Carlo Rubbia). Inoltre, ben quattro opere firmate da donne sono state inserite nella rosa dei finalisti: si tratta de «Il canto delle sirene» (Bompiani) di Maria Corti, forse più nota come semiologa e saggista che come narratrice; de «Il nocchiero» (Feltrinelli), il secondo libro di Paola Capriolo; di «Effetti personali» (Rizzoli) di Francesca Duranti, fresca vincitrice (come diciamo qui a fianco) del Premio Hemingway; e de «La testa fra le nuvole» (Marsilio), opera prima della giovane triestina Susanna Tamaro. Questi gli altri selezionati: Edoardo Albinati, «Il polacco lavatore di vetri» (Longanesi); Ferdinando Camon, «Il canto delle balene» (Garzanti); Vittorio Emiliani, «Le mura di Urbino» (Camunia); Nico Orengo, «Ribes» (Einaudi); Giorgio Pressburger, «La legge degli spazi bianchi» (Marietti); Giampaolo Ruggeri, «Nido di ghiaccio» (Mondadori); Luigi Meneghello, «Bausetel» (Rizzoli); Luca Desiato, «Bocca di leone» (Rizzoli); Marco Lodoli, «Grande racconto» (Bompiani); Paolo Volponi (che pure aveva chiesto di non essere inserito in alcun premio), «Le mosche del capitale» (Einaudi); Stefano Jacomuzzi, «Un vento sottile» (Garzanti).

Tranne Paolo Volponi, considerato da tutti uno dei più importanti rappresentanti della letteratura italiana contemporanea, la «rosa» include generalmente autori molto giovani, alcuni dei quali alla loro opera prima, senza tener conto di due opere alquanto osannate: «Il cavaliere e la morte» di Sciascia e «Un viaggio a Roma» di Moravia. Molto votati sono stati Camon e Albinati, ma la maggior convergenza di preferenze si è avuta sul nome di Maria Corti.

PAROLE

Scusi, è questo il Bel Paese dove il «sì» suona? Esatto!

Rubrica di
Luciano Satta

E' vero che avevo promesso di fare ricerche per conto mio, che è come dire avevo promesso di riparlare. E' ugualmente vero che non sono stato di parola, ossia non ho intrapreso alcuna ricerca, nella speranza di mettere a tacere un argomento delicato. Ma anche è vero che qualche lettore mi ha rinfacciato il silenzio, e insomma ci sono stati strascichi epistolari, rari ma assidui: sicché devo tornare sull'argomento; che è quello del *trombare* nel senso di *bocciare*, specialmente in una contesa elettorale.

Si insiste sull'oscenità della voce, che viene accostata a un rapporto sessuale contro natura. Per la possibilità di giocare su certa vaghezza, che non manca nei significati estesi o figurati, io sono ancora propenso a lasciare da parte l'atto contro natura, pur tra molte incertezze. E mi valgo, confessando la fastidiosa della scelta, di tre tomi. Uno è il Panzini, che di solito non manca di cogliere i significati osceni, e che a *trombare* dice soltanto voce di gergo, e spiega «far avere la peggio, respingere. *Trombato*, *trombatissimo*, *trombato in tromba* = non eletto». E invece chiama modo basso *trombare* per suonare la tromba dell'automobile. L'altro tomo è l'ultimo Zingarelli, che parla del *trombare* elettorale all'accezione numero 4, distinta dalla 3 che è «Possedere carnalmente una donna», e tuttavia detta niente più che figurata, scherzosa.

Infine c'è lo zanicchelliano Dizionario etimologico della lingua italiana di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli; anche un pretesto per ricordare lo

A proposito

di «trombati»:

una polemica

e tre dizionari

Zolli, morto recentemente. Lo spunto della commemorazione non è elegante; peraltro la lettera T è firmata Cortelazzo. Leggiamo: «*Trombare* nel senso di bocciare è uno dei soliti trapassi dal precedente significato di possedere una donna, che, a sua volta, può essere stato preso dal significato antico (A.M. Salvini) di «vendere all'incanto una persona o una cosa», richiamando il pubblico co' suono di una tromba (*trombanda*). Dunque cercasi l'atto contro natura. Fra l'altro è lecito sperare che la voce, oggettivamente brutta e crassa, passi piano piano in desuetudine parallelamente all'aumentata partecipazione delle donne alla vita politica, alle eventuali bocciature delle quali non può essere applicata la parità dei sessi in campo lessicale, che qui sarebbe sconsigliata, con la complicazione di un'altra eventualità, il candidato *bocciato* (sostituito vol) dalla candidatura».

Io ho citato l'asettico *restato* in *tromba* del Panzini perché mi faceva comodo per via del significato, alquanto lontano da un atto contro natura. Ma l'annoso Panzini mi ha comodo per un'altra ragione. Non ho bisogno di precisare ai lettori che si sono interessati della cosa la vetu-

stà del dizionario (comprende, beninteso, le immanicabili inesattezze); ho bisogno, invece, di domandar loro come mai si siano svegliati dopo tanti decenni (io tanti anni, se essi sono giovani) e del Panzini non sanno niente), a sollevare una peraltro legittima e onestissima controversia di gusto.

Si sa bene che certe parole ce le troviamo fra i piedi quando è troppo tardi; pure, talvolta la nostra lentezza di riflessi in lingua impensierisce. Reagiamo, oltre tutto, secondo inopinati ritorni di fiamma: inopinati, spesso, da chi ne è l'autore o il promotore.

Per esempio è di moda in queste settimane domandarsi con smarrimento dove sia andato a finire (smarrito, appunto) il vecchio *si*, poi che lo ha soppiantato, dicono per opera di un cantante demenziale, l'aggettivo *avverbiamente*. Ma *esatto*, signori miei, è ben saldo da tempo immemorabile, e come sostituto di *si*, in particolare al telefono, ebbe una punta notevole di gradimento intorno agli anni Cinquanta; al telefono, ma anche nei colloqui sentimentali, e proprio in dialoghi che oggi vengono parodiati e offerti come spunti di umorismo, in risposta perfino a un *mi vuoi bene?* e simili, compresa l'offerta di fare quelle cose (ma secondo natura) di cui alla prima parte del presente articolo.

Ora siamo in attesa che qualcuno si accorga della diffusa esistenza dell'analogo risposta avverbale *d'accordo*. Ma se ne accorgerà fra un paio di decenni, deplorando l'abuso di quei tempi e tuttavia dopo precise ricerche, dando la colpa a Yvanna Marchi.

CANZONE / INTERVISTA

Si Salvi chi può!

L'irresistibile ascesa di un cantante... poco serio



Francesco Salvi è stato uno dei protagonisti più acclamati della treggiornata festivaliera di «Azzurro». Da domani comincia a Milano le riprese del suo primo film, «Vogliamo troppo bene». (Ansa foto)

BARI — «Prima di Sanremo avevo cantato soltanto la sigla del mio Megashow. Poi il festival è stato il mio battesimo, la comunione, la cresima e il matrimonio con il mondo della canzone. Ora aspetto il divorzio. Nel frattempo continuo. Mi pagano...». E come dargli torto? Soprattutto dopo aver sentito queste cifre: il suo singolo sanremese, «Esatto», ha superato le 200 mila copie. Come dire che è stato l'unico a vendere veramente, al Festival di quest'anno. L'album che lo ha accompagnato («una roba...», dice lui stesso, e non capisce se scherza o se ne rende conto sul serio...) è già a quota 170 mila. E continua ad essere richiesto. «Anche se poi — si lamenta — quando vado a chiedere alla mia casa discografica le royalties che mi spettano, mi dicono sempre che quelle cifre sono false, che vengono dette per avere i titoli sui giornali, e che in realtà ho venduto in tutto 12 dischi 12...».

Francesco Salvi è inarrestabile. Parla a raffica. Non sta fermo un momento. E della terra di Lubiana ci ha offerto, al Comunale di Montefalcone, un viaggio nella serenità, sulle ali di pagine di Berlioz, Bizet e Mendelssohn, pagine accomunate nell'ispirazione da un viaggio in Italia e quindi in gran parte intrise di sofferenza, natura, bellezza mediterranea ed echi di vivaci danze italiane.

L'artista in viaggio, sollecitato da questo «mondo» diverso, ne viene conquistato e assapora, oltre alle bellezze paesaggistiche, lo spirito e il «modus vivendi» dei veneziani, dei fiorentini, dei romani e dei napoletani; un po' di tutto ciò gli resta addosso e traspare dalla sua produzione musicale, più o meno mediata dalla propria indole.

Ma quando mai, altrimenti, il pur «felice» Mendelssohn avrebbe scritto, quale conclusione di una Sinfonia, un saltarello? Il fascino di Napoli ha prevalso anche sulla filigrana creativa mendelssohniana: la luce e la vivacità partenopee colorano irresistibilmente l'italiana, al di sopra dei soliti e numerosi rimaneggiamenti insoddisfatti dell'autore.

Un concerto quindi, all'insegna delle suggestioni gioiose, animato da una sana «voglia di vivere» che il «savoir-faire» e il gesto essenziale di Gnam hanno reso con tutta la lucidità. L'orchestra ne è uscita rinnovata, più partecipativa, e generosa al punto giusto, lontana (soprattutto in Mendelssohn) da forzature che avrebbero appesantito la levità di alcune situazioni musicali. La concisione elegante e comunicativa della

la dal teatro Petruzzelli di Bari, è stato uno dei protagonisti più acclamati dal calido ed adolescenziale pubblico pugliese. Da qui ha lanciato le sue canzoni per l'estate, «Taxi» e «Il lupo», già inserite nell'album ma pronte per essere lanciate sul mercato dei 45 in versione mix. «Si è strano — ammette lo show man, 36 anni, laureato in architettura — le mie canzoni finora parlano soprattutto di autovetture e di animali. Sarà dovuta alla mia attrazione per la tecnologia ma anche per la natura. Gli opposti mi attraggono...».

Lo attrae anche il cinema. Fellini gli aveva offerto una parte nel film attualmente in lavorazione. Poi non se n'è fatto nulla. Un po' per motivi tecnici, legati ai tempi della lavorazione. Un po' perché la produzione avrebbe imposto un altro attore. «O almeno così mi ha scritto il Maestro in un'appassionata e calda lettera: lui sì che sa indovinare la pillola...».

Ma Salvi non ha tempo per piangere. Domani comincerà a Milano le riprese del suo primo film: «Vogliamo troppo bene», di cui lui è protagonista, firma la regia e

Ma non so se che rete andrà in onda. Io con Berlusconi non ho nessun contratto. Me ne vado quando voglio. E devo dire che ultimamente sono molto contento...».

«Ne vuoi sapere un'altra? — riparte da solo, senza bisogno di far domande —. Mina, sì, la grande Mina mi ha chiesto una canzone per il suo prossimo album. Gli ho dato un pezzo che avevo scritto dieci anni fa, dedicandolo a mia moglie. S'intitola «Bachelite» e fa: «Dimmi che il nostro amor non sarà Bachelite...» (canticchia n.d.r.). In pratica è una ballata jazz. Alla stessa maniera in cui io sono una rock star comica. O una comic star erotica. A scelta».

«Non so come mai da Luino — a domanda risponde — arrivano tanti personaggi comici: Dario Fo, Pozzetto, adesso io... Sarà l'effetto della tristezza che c'è nel nostro lago. Oppure sarà colpa della Svizzera così vicina. E' un fatto che da noi, storicamente, metà del paese fa il contrabbandiere e l'altra metà l'avvocato, per difendere la prima metà. Vorrà dire che ora c'è una terza via: far ridere».

[Carlo Muscatello]

CONCERTO

Che voglia di vivere in questo viaggio

Servizio di Fedra Florit

MONFALCONE — Capitanata dal direttore statunitense Adrian Gnam, l'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana ci ha offerto, al Comunale di Montefalcone, un viaggio nella serenità, sulle ali di pagine di Berlioz, Bizet e Mendelssohn, pagine accomunate nell'ispirazione da un viaggio in Italia e quindi in gran parte intrise di sofferenza, natura, bellezza mediterranea ed echi di vivaci danze italiane.

L'artista in viaggio, sollecitato da questo «mondo» diverso, ne viene conquistato e assapora, oltre alle bellezze paesaggistiche, lo spirito e il «modus vivendi» dei veneziani, dei fiorentini, dei romani e dei napoletani; un po' di tutto ciò gli resta addosso e traspare dalla sua produzione musicale, più o meno mediata dalla propria indole.

Ma quando mai, altrimenti, il pur «felice» Mendelssohn avrebbe scritto, quale conclusione di una Sinfonia, un saltarello? Il fascino di Napoli ha prevalso anche sulla filigrana creativa mendelssohniana: la luce e la vivacità partenopee colorano irresistibilmente l'italiana, al di sopra dei soliti e numerosi rimaneggiamenti insoddisfatti dell'autore.

Un concerto quindi, all'insegna delle suggestioni gioiose, animato da una sana «voglia di vivere» che il «savoir-faire» e il gesto essenziale di Gnam hanno reso con tutta la lucidità. L'orchestra ne è uscita rinnovata, più partecipativa, e generosa al punto giusto, lontana (soprattutto in Mendelssohn) da forzature che avrebbero appesantito la levità di alcune situazioni musicali. La concisione elegante e comunicativa della

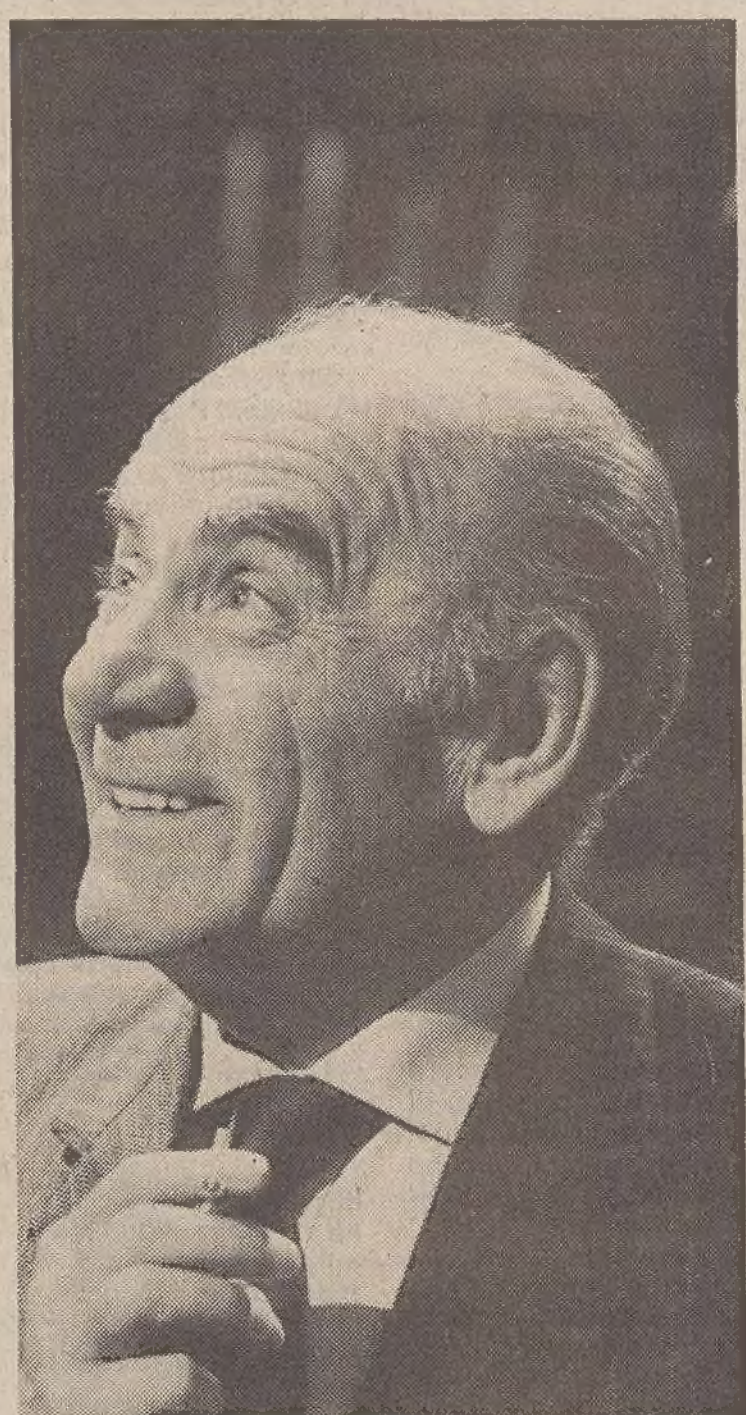
bachchetta di Gnam, non disgiunte da una sicura scelta dei tempi, spingono nella prontezza degli archi un buon riferimento, dando così forma a una seconda parte del concerto (Ouverture «Le Ebridi» e Sinfonia italiana) di tutto rispetto.

Freschezza e serenità hanno dato slancio al primo tempo della Sinfonia che è scorsa, senza artificiosità e con un'agilità ben concertata, dalle sonorità mediterranee dell'Andante alle brevi introduzioni del Moderato, fino all'eccezionale esplosiva del Presto finale: il brillantissimo Saltarello cui accennavamo sopra.

La cura dei piani sonori e l'analisi del dialogo strumentale così precise in Mendelssohn, non si sono riscontrate invece nella prima parte del programma, aperto dall'esplosiva Ouverture «Le carnavalesques» di Berlioz e proseguito con la Suite «Roma» di Bizet. Gran parte della responsabilità va certamente imputata alle imprecisioni d'intonazione dei fiati che, investiti qui di una parte di maggior rilievo e spesso coinvolti in episodi «d'assie», non sono riusciti a controllare l'intonazione né la qualità di un suono sostenuto e omogeneo.

La bellissima Suite di Bizet (una vera sorpresa) ne ha risentito non poco, fin dal suo inizio, allorché un insieme di ottoni ha dato il via alla suggestiva «Caccia nel bosco d'Ostia»; smagliante l'incipit dello Scherzo, affidato agli archi che, per quanto non caratterizzati da un'impeccabile qualità del suono, si sono dimostrati il punto di forza dell'orchestra.

Come nei precedenti appuntamenti del viaggio, non numeroso il pubblico, ma festoso e ospitale.



Trilogia al Rossetti

TRIESTE — Dopo una lunga e trionfale tournée nei principali teatri italiani, martedì approda a Trieste la «Trilogia del teatro nel teatro» di Luigi Pirandello, realizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia nell'arco di tre stagioni con la regia di Giuseppe Patroni Griffi. «Sei personaggi in cerca d'autore» andrà in scena al Politeama Rossetti martedì in serata di gala con repliche il 24 maggio alle 16 e il 25 alle 20.30. «Ciascuno a suo modo» sarà rappresentato solo venerdì 26 alle 20.30. «Questa sera si recita a soggetto» sabato 27 alle 20.30 e domenica 28 maggio alle 16. Nella foto Le Pera, Vittorio Caprioli è il capocomico nel «Sei personaggi».

CINEMA / CANNES

Soltanto accademia

Tanti luoghi comuni in «Acque di primavera» di Skolimowski

Servizio di Callisto Cosulich

CANNES — La bella fotografia uccide le vipere? E' quanto ci siamo chiesti vedendo «Acque di primavera» al momento in cui Nastassja Kinski «si dona» a Timothy Hutton (ma, vista la situazione, sarebbe più esatto dire che è Hutton a «donarsi» alla Kinski e non viceversa). La scena è questa: Nastassja e Timothy, dopo una salubre cavalcata e una sosta presso degli «zingari felici», cantando e ballando quel tanto necessario per scaldare i sensi, trovano un casolare diroccato e si abbandonano a un amplesso sull'erba, seguito dal rituale relax post coitum, sempre tranquillamente distesi sull'erba. Or bene, chi pratica l'amore in camporella, sa benissimo che bisogna diffidare dei luoghi sassosi, in special modo dei casolari in rovina, dove è abituale che dimorino tarantole e serpenti, tra i quali le vipere che sono sì, animali pacifici, anzi paurosi dell'uomo, tanto da cercare assennatamente di evitarlo il più possibile, ma che nella circostanza potrebbero sentirsi in trappola, equivocare sulle sue reali intenzioni e, ai primi soprassalti dell'orgasmo, azzannarlo con il loro morso micidiale.

Ma questo non può accadere nei film di ambiente ottocentesco di provata accademia, dove la bella fotografia ingentilisce tutto e funziona pure da siero anti vipera. In un ambiente così gentile e aggraziato, le vipere e gli altri animali velenosi non possono che risultare innocui o, addirittura, non esserci. E' una delle tante, illogiche conseguenze di questi film in costume, che potremmo chiamare film alla crinolina così come film dei telefoni bianchi venivano chiamate le commedie cinematografiche italoite del Ventennio fascista.

Nel film alla crinolina, anche gli esemplari della borghesia minuta abitano in monumenti nazionali, mentre l'aristocrazia usa desinare al ritmo dei concerti brandemburghesi in edizione da camera per non intasare più di tanto il passaggio dei camerieri in parrucca. C'è in questi film tutto un decalogo di luoghi comuni, tra i quali il più comune è la Mitteleuropa dove di solito si consumano le passioni previste dalla vicenda. Ma è consigliato pure un epilogo veneziano durante i giorni del Carnevale.

«Acque di primavera», inoltre, è il tipico «plat de résistance» della cucina Ciga: un regista polacco (Skolimowski), un attore americano (Hutton), un'attrice italiana (la Gollino); l'altra apollide (la Kinski); un racconto del russo Turgeniev; caratteristi italiani (Massimo Sarchielli e Anna Piccioni) truccati da gitan; lingua adottata l'inglese, sia dai russi, che dai tedeschi e dagli italiani coinvolti nella vicenda; produttore italiano (Angelo Rizzoli), sostenuto dal congruo apporto finanziario di Retella (la del cavalier Berlusconi). E' difficile riuscire a concentrare in soli cento minuti tutti i vizi della produzione multinazionale europea: Skolimowski, ex cavallo di razza della «nouvelle vague» di Varsavia, ce l'ha fatta, ed è un bel record che, speriamo, non verrà più rotto. «Acque di primavera» fa rimpiangere, non diciamo «Nido di nobili» di Andrej Michalov Koncalovskij, che era decisamente un bel film, ma i film tratti da Turgeniev e realizzati dai mestieranti sovietici nell'era brezneviana. Con questi sintomi di stagna-

«Santa sangre»

di Jodorowski:

lungo viaggio

nella fantasia

zione, l'Europa (e, nella fattispecie, l'Italia) si illude di potersi opporre al cinema statunitense, che sarà pure imperialista, ma a noi pare soprattutto dotato di ben altra vitalità. Nella giornata dedicata al cinema prodotto da italiani, ma diretto da stranieri, figura ben migliore da fatto «Santa sangre» dell'oriundo cileno Alejandro Jodorowski, realizzato grazie all'iniziativa di Claudio Argento, il fratello di Dario (ma diciamo pure grazie al suo coraggio, poiché nei titoli di testa non abbiamo letto il nome di alcuna televisione finanziatrice). Vedere «Santa sangre» è stato come un rifugiarsi nel passato prossimo, quando il cinema visionario aveva acquisito due validi adepti in Arrabal e in Jodorowski, creatori insieme a Roland Topor del «movimento panico». Da una decina di anni erano praticamente scomparsi dal cinema. Jodorowski, in particolare, dopo aver dovuto rinunciare a «Dune» (portato poi sullo schermo da David Lynch), era divenuto il cantastorie di Moebius. In «Santa sangre» ritroviamo tutto l'orrore inventivo di «El topo» e della «Montagna sacra», ma depurato dalle intenzioni teosofiche dei due film precedenti. Il delirio si risolve interamente nella vicenda: una truce, sanguinaria vicenda cencine, situata nel Messico e incentrata sul trauma di un bambino-mago, internato in manicomio dopo avere assistito a una rissa cruenta tra i suoi due genitori: la madre Concha, affetta da mania religiosa, e il padre Orgo, alcolista, sottomane e soprattutto brutale. Concha, sorpresa Orgo con una donna tatuata che egli utilizza per il lancio dei coltelli, lo cassa gettando del vetro sul suo membro. Orgo reagisce amputando le braccia alla moglie. Poi si toglie la vita non resistendo all'umiliazione di dover vivere il resto dei suoi giorni nella impotenza. Divenuto adulto, Fenix, il bambino-mago, viene di-

messo dal manicomio, ritrova la madre, insieme a lei si esibisce in curiosi spettacoli mimici, dove egli si limita a presterle le braccia per gli esercizi tescicorei previsti dal copione. Ma il sodalizio Concha-Fenix è turbato dalla criminale gelosia della madre che non vuole altre donne intorno a lei, nel timore che il figlio ne venga tentato. E, siccome ella esercita un reale potere su di lui, gli ordina di sopprimere ogni presenza femminile che incroci il loro cammino, finché Fenix non ritrova Alma, la ragazza sordomuta che aveva amato nella sua infanzia. Il lieto fine del film non potrà che contare sul matricidio.

Sembra di assistere a un fumetto dell'orrore; si avverte che l'esperienza con Moebius non è stata vana. «Santa sangre», rispetto ai film precedenti di Jodorowski, è più popolare. Ma ciò nulla toglie alle facoltà visionarie dell'autore che ritroviamo felicemente intatte, dopo tanti anni di sosta.

«Santa sangre» è stato presentato venerdì nella sezione «Un certain regard» insieme a «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi. A entrambi ha arriso un successo tale da fare ritenere la loro collocazione infelice. Se fossero stati in concorso, avrebbero figurato meglio di tanti altri film. Meglio del francese «Chimere», per esempio, opera seconda di Claire Devers, che con l'opera prima «Noir et Blanc», aveva vinto nell'86 il premio «caméra d'or». «Chimere» ha avuto un esito piuttosto contrastato e, in verità, con la sua vicenda articolata sulla interruzione della maternità di una giovane donna impiegata in un centro di osservazioni meteorologiche, non è destinato a lasciare tracce durevoli nella nostra memoria, sebbene sia correttamente interpretato da Beatrice Dalle, da Wade Stanczak, da Francis Frappat, dalla nostra Adriana Asti, e soprattutto dalla piccola Julie Bataille, nel ruolo della sorellina suicida della protagonista, chiave di volta dell'intera storia.

Si avverte nella Devers una indecisione: da un lato, della storia ella sceglie solo i punti forti; dall'altro, si ostina a tenerli sotto tono, a normalizzarli. Ne esce un film parzialmente castrato, destinato — ci pare probabile — a non attirare l'attenzione degli spettatori. Ma la Devers potrebbe avere un avvenire. Il talento non le manca: per lei si tratta di definire meglio la propria identità. Chiudiamo questo resoconto con due note: una lieta e una triste. La nota lieta riguarda la festa organizzata dal sindacato dei critici francesi in onore di Luisette Fargette, che dal '69 dirige con diaabolica efficienza l'ufficio stampa del Festival e, comunque, lavora alla sua organizzazione da quarant'anni. La «festa di Fargette», come è stata chiamata parafrasando «La festa di Babette», il titolo del fortunato film di Gabriel Axel.

La nota triste, (più che triste, malinconica) concerne invece l'omaggio a Sergio Leone che il Festival ha preparato in quattro e quattr'otto a pochi giorni dalla sua scomparsa. Precedute da una frase di Godard (il miglior modo di ricordare un regista è ripassare le sue immagini), si sono riviste le indimenticabili scene dell'infanzia di Noodles in «C'era una volta in America», l'ultimo, grande film di Leone che proprio a Cannes aveva ricevuto il suo battesimo. Erano presenti i familiari e un grande pubblico, giustamente commosso.

CINEMA / CRITICA

Francesco, così così

Oggi in concorso anche Tornatore

CANNES — «La cosa più importante ed emozionante che mi potesse accadere, è già arrivata: non posso chiedere di più. Il mio film è al Festival di Cannes, in competizione, per i colori italiani. Essere presente a una manifestazione come questa rappresenta per un giovane regista già un premio». Giuseppe Tornatore, 33 anni, autore di quel «Nuovo cinema Paradiso» che in Italia non ha avuto le accoglienze che merita e che oggi va in concorso a Cannes, è raggianti. Il Festival gli offre una platea internazionale, e tanto basta. «Spero — dice — che il mio film piaccia. Quanto alla accoglienza, al fatto che una rassegna simile stritolata anche i colossi, ebbene, devo dire di aver frequentato una buona palestra: anche in Italia, quanto a cattiverie, non si scherza...».

Che la critica francese non sia tenera con nessuno, lo provano anche le reazioni riservate a «Francesco» della Cavani, che vanno dagli elogi del «Parisien» e del «Figaro» e di «Libération», passando per il commento «neutrale» de «Le Monde»; «Le Figaro» scrive che questo Francesco «sembra un delegato della Croce Rossa, occupato a bandare piaghe, a distribuire un po' di pane sulla pubblica via, a confortare i diseredati quando i soccorsi si fanno attendere», mentre per «Libération» le questioni principali («cosa distingue un santo da uno spirito semplice» e «dove passa il confine tra la macerazione ispirata al Cristo e l'esaltazione masochistica») sono state «visibilmente lasciate in fondo all'armadio dalla Cavani, quando ha scritto la sceneggiatura del film».

Amplamente elogiativo è invece il commento del «Figaro» a «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi, definito «un vaudeville riempito dagli interrogativi esistenziali di sei attori».

Gallerie

Gilberto Algranti & C. srl

IN SAN PAOLO CONVERSO

C.so Italia, angolo S. Eufemia - tel. (02) 809191

ASTA
DI IMPORTANTI DIPINTI ANTICHI
DAL XV AL XVIII SECOLO

fra cui opere di:
Cima da Conegliano, B. Manfredi,
L. Spada, L. Carracci, A. Magnasco,
M. Marieschi e F. Zugno, J. Loth,
il Pomarancio, D. Fiasella, lo Spadino,
G. B. Caracciolo, G. Ceruti,
G.P. Panini.

Lunedì 29 maggio alle ore 21.15

ESPOSIZIONE
da venerdì 19 maggio, domeniche incluse
dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDEUONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

natura

VIDEORIVISTA MENSILE
di natura, ambiente, ecologia

NEL NUMERO 12, MAGGIO 1989

■ PIPISTRELLI
■ CAMOSCIO
■ NATURA IN SICILIA

È UNA REALIZZAZIONE
GARANITA DA
Produzioni Artistiche
Milanesi
20122 Milano
Via S. Calimero, 3

nelle migliori
edicole
£ 20.000

CINEMA / USA

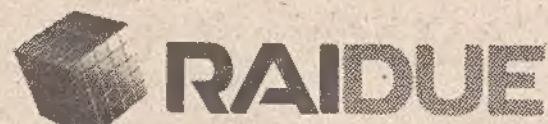
Estate, riecco i super-eroi

NEW YORK — Si preannuncia un'estate di grandi incassi per il cinema hollywoodiano: il terzo film di Indiana Jones, «L'ultima crociata», debutta tra qualche giorno negli States, ma i cinema della California hanno già venduto migliaia di biglietti; anche i biglietti per la prima di «Ghostbusters II» sono andati a ruba. E c'è poi molta attesa per «Batman»; la Warner Brothers si sta facendo in quattro per rimpiangere tutti i poster del film, che spariranno regolarmente dagli spazi pubblicitari delle fermate d'autobus.

Tradizionalmente, per Hollywood, l'estate è la stagione alta, dei grandi incassi: più del 40 per cento dei biglietti vengono venduti tra giugno e agosto; e quest'estate si preannuncia «storica» sia per i film sia per i profitti. «Indiana Jones», «Batman» e anche «Star Trek V» dovrebbero incassare più di 600 milioni di dollari, circa 840 miliardi di lire.

Nel film «L'ultima crociata» Sean Connery, in veste di padre, si unisce al figlio Indiana Jones, accompagnandolo in imprese super-ricche. «E' più vicino al primo film che al secondo, del quale non sono rimasto molto soddisfatto» dice il regista Steven Spielberg. Quanto a «Ghostbusters II», Dan Aykroyd, Rick Moranis e Sigourney Weaver tentano di ripetere il successo della prima pellicola della serie, che nel 1984 incassò circa 300 miliardi di lire. «La cosa più difficile era tentare di sorprendere il pubblico di nuovo — dice il regista del film, Ivan Reitman — io sono convinto di esserci riuscito».

«Batman», infine, è atteso sugli schermi per la fine di giugno, ma già sono in vendita decine di prodotti basati sul film: Bat-gonne, Bat-bambole e Bat-macchine.



8.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini.
9.00 Cani, gatti e C. Piccoli passi, grandi affetti. Condotto da Rosanna Vaudetti.
10.00 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli. 1/a parte.
11.00 Santa Messa, dal Santuario di S. Maria delle Grazie in Focia (Terni).
11.55 Parola e vita. Le notizie. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea verde. A cura di F. Fazzuoli. 2/a parte.
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg1. Notizie.
13.55 Tg2. Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Notizie sportive.
14.20 Sanremo nel mondo. Taccuino di viaggio del Festival della canzone nel mondo. Di Gianni Minà e Ruggero Miti.
15.45 Catania. Cicismo, Giro d'Italia, Taormina-Catania.
17.00 Domenica in... Di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. Con Marisa Laurito.
17.50 Notizie sportive. A cura di Paolo Valentini.
18.15 90.0 minuto.
18.40 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Domenica in... Sera.
22.05 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno. In studio Sandro Ciotti e Maria Teresa Ruta.
24.00 Tg1. Notte. Che tempo fa.
0.10 Bruxelles. Ginnastica artistica, campionato europeo femminile.

8.00 Week end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni con Giuseppina Amato e M. Viro.
8.30 Patatrak. Scherzi e giochi, avventure e mostri per chi vuole essere dei nostri. Varietà per ragazzi svegli condotti da Sabet e A. Traverso.
10.20 Matinée al cinema. «LA REGINA DEL FAR WEST» (1954). Regia di A. Dwan, con R. Reagan, G. Evans, A. Caruso.
11.45 Video week-end. Il cinema in casa.
12.25 Autonomia, sulla strada con sicurezza. Conduce S. Milo.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 S. Milo presenta: Piccoli e grandi fans.
13.45 Gary Cooper, il buon americano. (IX)
15.45 «ARRIVA JOHN DOE». (1941) Film commedia. Regia di F. Capra. Con G. Cooper, B. Stanwyck, E. Arnold, R. La Rocque. (1/a parte).
16.45 45/0 minuto.
16.55 «ARRIVA JOHN DOE». Film (2/a parte).
17.55 Tg2 Lo sport. Monticello, golf, Open d'Italia.
18.50 Calcio Serie A.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.00 Tg2. Domenica sprint. Di N. De Luca, L. Ceccarelli.
20.30 Conto su di te. Un programma di Jocelyn.
22.05 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.20 A. Bruno e G. Minoli presentano: Mixer, il piacere di saperne di più.
23.30 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
24.00 Dse. Block notes. Un'isola nell'isola: la costa orientale serba.
0.30 Sanremo Jazz '87. McCoy Tyner trio.

9.00 Domenica sul Tre.
9.00 Vita col nonno. La crociata dei figli.
9.50 Tg3. Domenica.
10.45 Senigallia. 37/a Raduno di bersaglieri.
11.45 Dancemania '88.
12.25 «ADDIO GIOVINEZZA». Film. Regia di Ferdinando Maria Poggiali. Con Maria Denis, Adriano Rimoldi, Clara Calamai. Rai regione. Telegiornale regionale.
14.00 Roma. Tennis. Internazionali d'Italia maschile.
18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio Serie B.
20.15 Gioseira. Di Giacomo Santini.
20.30 Donatella Raffai e Paolo Guzzanti sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
22.45 Appuntamento al cinema.
22.50 Tg3 Sera.
23.05 Rai regione. Calcio.

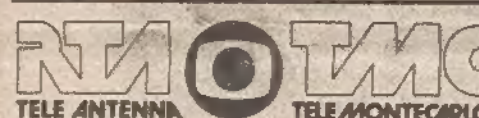
Richard Burton (Retequattro, 22.05).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56, 21.57, 22.57.
 Giornali radio: 8, 10, 16, 13, 19, 23.
 6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà variata; 11.52: Ondavere camionisti; 12: Le piace la radio; 14: Sottotito; 14.30-18.03: Carta bianca sport; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: Musica sera; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20.00: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica, stagione lirica, nell'intervallo (21.29) Saper dire; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
 14.30: Radiouno, Radiouno e Gr1 presentano carta bianca sport; 16.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.56, 23.20: Ondavereuno; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondavereuno, Radiodue, Gr2: 6.27.



10.00 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
12.00 Angelus, in diretta da piazza San Pietro.
12.15 Domenica Montecarlo. Film: «IL SULTANO ONOREVOLE MINISTRO», commedia.
13.45 «SCANDALO IN SOCIETÀ», film, commedia.
16.10 «IL PARADISO NON PUO' PIU' ATTENDERE», film, commedia fantastica.
18.00 I predatori dell'Idolo d'oro, telefilm.
19.00 Autopost per il cielo, telefilm: «Per amore di Larry».
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Matlock, il capitano.
21.30 Offshore, Gp di Monaco.
22.00 Cicismo, Giro d'Italia, sintesi della prima tappa.
22.15 Tennis, Internazionali d'Italia.
24.00 Ray Bradbury presenta: «La donna che urla», con Drew Barrymore, Alan Scarfe, Janet-Line Green.



Kirk Douglas (Italia 1, 20.30).

7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 16.26, 18.26, 19.26, 22.26.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.30, 18.30, 19.30, 23.30.
 6: Le tre facce della luna; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liquori; 8.45: Lunghé di poesia; 9.35: Ora d'aria; 11: Il seiaccio; 12: Antepima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30: Stereo sport; 15.50-18: Domenica sport; 16.53: Bollettino del mare; 20: L'ora della musica, di Laura Pedellari; 21: Musica ribelle; 21.30: Lo spettacolo del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonnotte Europa: uno scrittore e la sua terra, Leandro Castellani; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
 14.30: Stereosport; 15.27, 16.50, 17.27, 19.26, 22.27: Ondavereuno; 15.30, 17.30: Gr2 notizie; 15.50, 18: Domenica sport; 19.30: Gr2 appuntamento flash; 20.30: Fm musica; 20.05: Disconoscimento; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.J. mix. Chiusura.

gamma radio che musical!



8.45 News: Le frontiere dello spionaggio.
9.30 News: Block notes, sfogliando la domenica.
9.31 «50 e più».
10.00 «Il mondo del bebè».
10.15 «Magazine».
10.30 Telefilm: Laverne e Shirley.
11.00 Attualità: Il girasole.
11.30 News: Le 7 bellezze.
12.00 News: Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica Show.
14.00 Film: «L'ISOLA NEL SOLE». Con James Mason, Joan Fontaine. (Usa 1957). Drammatico.
16.30 Telefilm: Laverne e Shirley.
17.00 Telefilm: Fox.
18.00 Telefilm: Love Boat.
19.00 Quiz: La ruota della fortuna.
19.45 Gioco: Tra moglie e marito album. Condotto da Marco Columbro.
20.30 Film-Tv: «Rimini Rimini» (1.a parte). Con Paolo Villaggio, Laura Antonelli, Serena Grandi, Jerry Calà. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1986).
22.15 Alfredo Papa Show. Diffidate dalle imitazioni. (prima parte).
23.40 News: Italia domanda. Condotto da Gianni Letta.
0.25 Sport: Il grande golf. Phoenix Open.
1.25 Telefilm: Baretta.
2.20 Telefilm: Mannix.

Radiotre

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30: Il concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti (5); 12.30: Divertimento, feste, saggi e danze; 13.15: I classici, Charles Dickens: «Il nostro comune amico» di Giovanni F. Barbanti, regia di P. Contardi (4.a puntata); 14-19: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Musiche di Mario Zaffred; 22.25: Un racconto: «Aneto piccante» di Katarine Mansfield; 22.50: Il mago doppio: una biografia musicale di Nino Rota; 23.58: Chiusura.
STEREOTRE
 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di A. Bazzani e L. Bizzari; 24: Il giornale della Mezzanotte, Ondavertre e notizie; 0.30: Intorno ai giradischi; 1.08: Lira e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia, Ondavertre.



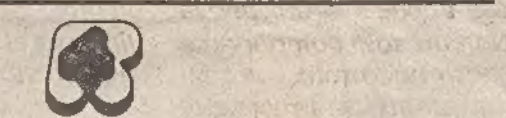
8.30 Bim, bum, bam.
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 Johathan, dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar (replica).
12.00 News: Nessundorma. Di Fabrizio Pasquero.
12.50 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Film: «CHE BOTTE SE INCONTRI GLI "ORSI"». Con Walter Matthau, Vic Morrow, Tatum O'Neil. Regia di Michael Ritchie. (Usa 1977). Avventura.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Cartone animato: Footur superstar.
18.30 Cartoni: Viaggiamo con Benjamin.
19.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
19.30 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
20.00 Cartone animato: I puffi.
20.30 Film: «Fury». Con Kirk Douglas, John Cassavetes, Amy Irving. Regia di Brin De Palma. (Usa 1978). Horror.
22.45 News: Nessundorma. Di Fabrizio Pasquero.
23.30 Film: «QUELLA PAZZA FAMIGLIA FIKUS». Con Alan Arkin, Rob Reiner, Vincent Gardenia. Regia di Alan Arkin. (Usa 1977). Brillante.
1.15 Telefilm: Star Trek.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: El Campano; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia:
 14.30: El Campano; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario.
Programmi in lingua slovena:
 8: Segnale orario; 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale del S. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Franciose Campo Timel; «Mal più andrò a guardare i morti»; Radiodramma; 15: Domenica pomeriggio; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidiomani.



8.30 News: Pianeta Big bang.
10.30 Telefilm: Mississippi. «Dalla culla alla tomba».
11.30 News: Parlamento in
12.15 Telefilm: Longstreet.
12.15 Telefilm: Arabesque.
14.15 News: Ciak (replica).
15.00 Telefilm: Katie e Allie.
15.30 Film: «LA MORTE CORRE SUL FIUME», con Robert Mitchum, Shelley Winters. Regia di Charles Laughton. Prod. Usa 1955. Giallo b/n.
17.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock. «L'odore della preda».
18.30 Film: «CAMILLE». Con Greta Scacchi, Colin Firth. Regia di Desmond Davis. (Usa 1984). Commedia.
20.30 Film: «CONTRO TUTTE LE BANDIERE». Con Errol Flynn, Maureen O'Hara. Regia di George Sherman. (Usa 1952). Avventura.
22.05 Film: «UNA BELLA GIORNATA». Con Richard Burton, Genevieve Bujold. Regia di Charles Jarrott. (Usa 1969). Drammatico.
2.00 Telefilm: Vegas.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIUNO

Marisa «in» si sposta

Va in onda la prima delle quattro puntate di «Domenica in» che avranno una nuova collocazione oraria: il programma inizierà alle 17 su Raiuno, e proseguirà anche dopo il Tg1 delle 20. In questa seconda parte sempre più protagonista le ragazze del coro. Alcune di loro, divise in quattro squadre contraddistinte da diversi colori, saranno infatti impegnate in un torneo canoro. Ciascuna squadra sarà capitanata da tre o quattro personaggi del cast. Una speciale giuria formata da esponenti del mondo dello spettacolo, collegati telefonicamente con lo studio Nomentano 4, esprimerà il proprio voto sulle giovani cantanti.

Sarà Marisa Laurito, super partes, a condurre il gioco, che occuperà in manche successive gran parte della serata. Tra una manche e l'altra, i balletti di Lisa e Benedetta e forse qualche sortita di Gianni Boncompagni dalla regia allo studio.

Raitre, ore 12.25

«Addio giovinezza» con Maria Denis

«Addio giovinezza» in onda su Raitre alle 12.25, di Ferdinando Maria Poggiali, interpretata da una delle attrici più popolari all'epoca, Maria Denis, affiancata da Adriano Rimoldi e da Clara Calamai, fu realizzato su una sceneggiatura di Salvatore Gotta e dal critico letterario Giacomo De Benedetti. Fu accolto con favore dal pubblico e dalla critica, che apprezzò la storia d'amore tra uno studente universitario torinese dei primi del '900 e una sartina, il clima e le atmosfere di quel periodo, la recitazione della Denis.

Raidue, ore 15.45

«Arriva John Doe» con Gary Cooper

Alle 15.45 Gary Cooper è il protagonista di «Arriva John Doe», diretto nel 1941 da Frank Capra, in onda su Raidue alle 15.45. Accanto a Cooper, un'eccezionale Barbara Stanwyck. La vicenda è ambientata nella sede di un giornale di una cittadina americana, in cui in seguito al cambiamento di proprietà alcuni redattori vengono licenziati. Un cronista protesta scrivendo una falsa lettera firmata da una tale, John Doe, che minaccia di toglierla la vita in segno di protesta contro chi amministra la cosa pubblica.

Un film che, pur autorizzando qualche riserva, propone tematiche ricorrenti nell'opera di Frank Capra.

Raitre, ore 20.30

La scomparsa di Dario Marchi

Alle 20.30 su Raitre, Donatella Raffai e Paolo Guzzanti saranno di nuovo «sulle tracce» di persone scomparse in modo talmente misterioso da sollevare gravi interrogativi sulla loro sorte. Il caso principale che verrà preso in esame nella quarta puntata di «Chi l'ha visto?» sarà quello di Dario Marchi, uno scrittore di storie per il cinema, laureato al Dams di Bologna e frequentatore della scuola di Ermanno Olmi a Bassano del Grappa.

Dario Marchi, 38 anni, viveva con la moglie e un figlio di cinque anni vicino a Piacenza, a Villanova sull'Arda. La sua automobile è stata trovata abbandonata il 16 ottobre dell'anno scorso sull'autostrada Brescia-Piacenza in corrispondenza del ponte sul Po.

Italia 1, ore 22.45

Marta Flavi a «Nessun dorma»

Marta Flavi, conduttrice del programma di Canale 5 «Agenzia monomaniaco», sarà ospite di «Nessun dorma», il settimanale d'attività di Fabrizio Pasquero in onda alle 22.45. L'attrice sarà truccata davanti alle telecamere dal visagista Diego Della Palma.

Vestiti e gonne lunghe, di ispirazione mediterranea, saranno presentati invece in un servizio nella cornice delle isole greche del Mare Egeo. Concluderà il programma una mostra di orologi allestita a Basilea.

Teatro Cristallo

Ultime «Calze»

TRIESTE — Oggi alle 16.30 al Teatro Cristallo ultima replica di «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpianti e Faraguna, riproposto dalla Contrada con la regia di Francesco Macedonio.

Monfalcone

Qualcuno da amare

MONFALCONE — Ancora oggi al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film di Henry Jaglom «Qualcuno da amare» con Orson Welles.

Al Nazionale 4

«Sur» di Solanas

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film «Sur», di Fernando E. Solanas, con Susu Pecoraro e Miguel A. Sola, premio per la miglior regia al Festival di Cannes dell'anno scorso.

Gorizia

Duo guatemalteco

GORIZIA — Giovedì 25 maggio alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia si terrà un concerto straordinario, organizzato dall'Associazione Lipizer, del duo guatemalteco formato da Nestor Azeval Almorazan violino e Alma Rosa Gaytan pianoforte. Musiche di Tartini, Beethoven, Castilho, Herrarte, Sarmientos.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Giovedì alle ore 20.30 (turno A) concerto diretto dal maestro Tiziano Severini, violinista Massimo Belli.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Venerdì alle ore 20.30 (turno B) concerto diretto dal maestro Tiziano Severini, violinista Massimo Belli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 23 al 28 maggio il teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Trilogia del Teatro nel Teatro» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Prevedibilità: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpianti e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevedibilità: Uat.
L'AIACE AL MIGNON. Da martedì per la rassegna: «Al piacere di rivederli!», «Querelle de Brest» di Fassbinder.
ARISTON. 17.45, 20.25: William Hurt, Katharine Ross, Geena Davis (premio Oscar '89 per questa interpretazione) in un grande film di sentiment: «Turista per caso» di Lawrence Kasdan. «Macon Leary era un abitudinario... non avrebbe mai immaginato che una donna un po' speciale potesse cambiargli del tutto la vita».
EDEN. 15.30 ult. 22: «Josephine la porcellana», i raffinati paceri e la spregiudicata perversione di una donna spudorata in un porno travolgente. V. 18. Domani: «Carosello erotico».

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi giocati con sottile perfidia: «Le relazioni pericolose». Dilettante, capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. Con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Premio Oscar 1989. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.15. Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shire, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossana Arquette.
GRATTACIELO. 16, 17.30, 19.30, 22.15: un classico di W. Disney nella sua più divertente realizzazione: «Il libro della giungla» ispirato ai racconti di «Kowgli» di R. Kipling. Completa il programma «Pluto fa la balia».

LUMIERE FICE
 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA
 IL PIÙ COMICO FILM DELL'ANNO

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88-'89 ore 16, 18, 20, 22: «Qualcuno da amare» di Henry Jaglom con Orson Welles, H. Jaglom, Andrea Marcovici.
PORDENONE
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 28968: «Il libro della giungla».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2. Tel. 0434/28212: «Tequila connection».
CASA DELLO STUDENTE. «La vita è un lungo fiume tranquillo» di Etienne Chatiliez. Ore 16 e 18.
AULA MAGNA - CINEMAZERO. «Mississippi burning» di A. Parker. Ore 17.30, 19.45 e 22.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «New York stories».

SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Sotto accusa» di J. Kaplan. Ore 16, 20 e 22. Rassegna di Cinemazero.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
«Trilogia del Teatro nel Teatro»
 di Luigi Pirandello
dal 23 al 28 maggio 1989
AVVISO AGLI ABBONATI
 In seguito alle variazioni del calendario delle recite di «Sei personaggi in cerca d'autore» il Teatro Stabile informa che le prenotazioni per le rappresentazioni di mercoledì 24 ore 20.30 e di giovedì 25 ore 16 sono valide rispettivamente per martedì 23 ore 20.30 e mercoledì 24 ore 16.
 Per informazioni rivolgersi alla Biglietteria Centrale Galleria Protti (tel.: 69406/68311/65700)

la pubblicità è notizia
 per la pubblicità
 rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

SETTIMANA IN BORSA E CRISI POLITICA

Ma l'orso resta in letargo

Nemmeno l'incubo dei tassi destabilizza Piazza Affari (meno 0,29)

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Con una situazione politica e istituzionale non proprio edificante, la mancanza di un governo, le incertezze sul livello dei tassi e i fondi d'investimento ancora soggetti al netto prevalere dei riscatti, l'andamento di piazza degli Affari non è stato dei peggiori. Da un venerdì all'altro, infatti, la perdita media del listino è stata appena dello 0,29%. E' vero che lo stacco dei rapporti del mese ridimensiona la tenuta del mercato, ma è altrettanto vero che lo stacco dei dividendi di numerose società quotate avvenuto mercoledì scorso, primo giorno del ciclo di giugno, ha quasi annullato questo scarto. Non va poi dimenticato che, molto in sordina, hanno continuato a pesare gli effetti del rialzo al fallimento dei fratelli Giugni. «Sono situazioni che si verificano un po' dappertutto», commenta il presidente delle Borse europee Ettore Fumagalli, cercando così di minimizzare la portata delle conseguenze che ha già fatto molti danni all'immagine degli agenti di cambio. Molto meno accomodante, invece, l'opinione del rappresentante di una commis-



sionaria, il quale, tra l'altro, si confessa «felice» della compressibile rarefazione di acquisti da parte degli investitori esteri: «Il borbottio Giugni è stato più grosso di quanto era sembrato». Questi gli elementi da tenere sotto mano per spiegare i ribassi accusati da molti titoli guida, il cui recente andamento ha continuato a essere dimesso, salvo le inevitabili eccezioni che, nella passata settimana, hanno riguardato solo Stet (+1,6%) e alcuni bancari come Nuovo

Banco Ambrosiano, Credito Italiano e Banco di Roma. Di poco migliori le Montedison e gran parte dei rimanenti titoli dell'area Ferruzzi. Non meno positive sono poi state le prove di Teleco Cavi e Banca San Paolo Brescia che, trattate al terzo mercato, sono state oggetto di nutrienti scambi a prezzi in tensione. Diverse peraltro le motivazioni di tanto interesse. Per la prossima matricola di Borsa, la Teleco Cavi, gli ordini provenivano da

quanti non hanno potuto essere serviti nel recente collocamento, monopolizzato dai clienti dei membri del consorzio. Per quanto riguarda invece l'Istituto lombardo, gli acquisti sarebbero da far risalire alla Sopaf (+1,4% nella settimana) di Jody Vender per conto di un imprecisato committente. Si tratta, a ben vedere, di marginali episodi che tuttavia ribadiscono il dinamismo del settore bancario, dove l'anziano timoniere di Mediobanca, Enrico Cuccia, è

stato nuovamente tirato in ballo in merito a un suo presunto veto per l'operazione Imi-Banco Roma. Ma verità e finzione non si intrecciano con la razionalizzazione del sistema creditizio solo in Italia. Ecco infatti il Crédit Lyonnais, apparentemente prossimo alla definitiva conquista del Credito Bergamasco (quotato al mercato ristretto), attraverso l'imminente lancio di un'offerta pubblica di acquisto (opa) sul 20 e rotti per cento del capitale che manca ai francesi per arrivare alla maggioranza assoluta. Ma l'opa viene smentita non appena annunciata. Anche questo un effetto del mitico 1992?

SINDACATI «Paradosso alla Seleo»

PORDENONE — Dura protesta della Ggil regionale sulla Seleo — si osserva — addirittura al paradosso di studi di consulenza che dicono cose opposte l'una dall'altra in questo marasma emerge l'ambiguità di fondo del ministro delle Partecipazioni statali il quale deve ancora prendere una posizione chiara sull'argomento. Il sindacato ha sempre ritenuto unitariamente un quadro di scelte industriali del governo, dentro le quali inserire il problema della Seleo, per impedire che l'Italia perda il treno di un altro appuntamento importante sui nuovi prodotti e nuove tecnologie (Tv alta definizione ecc.). «Richiediamo ancora una volta l'apertura di un tavolo ufficiale di confronto nella sede del ministero dell'Industria con tutti i soggetti interessati. In questa sede il sindacato valuterà le proposte in campo e la loro convenienza da un punto di vista degli interessi dei lavoratori e di quelli generali del Paese».

CASO COGOLO

Ora Friulia è pronta a fare la sua parte

TRIESTE — Cravatte allentate, maniche rim-boccate, telefonate tese come corde di violino. Alla Friulia la stanchezza si taglia col coltello. Si è conclusa una settimana rovente attorno al caso Cogolo si sono spese dalle 12 alle 14 ore al giorno di incontri no-stop. «Un'esperienza durissima», dice il direttore generale Cocetta, al termine della maratona, davanti a un meritato risotto agli asparagi. Il piano di salvataggio è pronto, e la finanziaria regionale ha confermato la sua «attiva partecipazione al progetto di risanamento», che sarà illustrato dopodomani alle banche e ai creditori. Sul piano politico continua intanto la bufera attorno al caso Cogolo-Friulia. Dopo la presa di posizione del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, ieri è uscita allo scoperto la Dc regionale, per bocca del suo segretario Bruno Longo e del capogruppo dc al consiglio regionale Roberto Dominici. «Siamo tutti fortemente preoccupati per le notizie, gravi, relative alla difficile crisi finanziaria che ha colpito il Gruppo Cogolo. Una realtà aziendale — è bene ricordarlo a chi si sta abbandonando a disinvoltate e irresponsabili strumentalizzazioni più o meno politiche — tanto significativamente impegnata sul mercato internazionale quanto fortemente radicata nella realtà del Friuli-Venezia Giulia. Non possiamo, osservano Longo e Dominici, sottovalutare le ripercussioni negative che potrebbero prodursi nei confronti delle maestranze del gruppo da un lato, i cui interessi «vanno adeguatamente tutelati e non messi a repentaglio con polemiche avventate e l'eloquente prova dei pericoli presenti nel con-

testo economico internazionale dall'altro. «Un ruolo-chiave — si osserva — è chiamata a svolgere con sempre maggior forza la finanziaria regionale Friulia proprio per gli interventi e le «azioni positive» che essa ha saputo sin qui e saprà ancora realizzare confermando così l'essenzialità dell'iniziativa sin qui realizzata». «I detrattori o i polemisti di oggi — fa notare la Dc — non dimentichino, o non fingano di ignorare, cosa ha rappresentato la Friulia in termini economici e occupazionali negli anni del passaggio dalla fase della depressione e della crisi strutturale a quella della ristrutturazione e del rilancio di molteplici e non secondarie realtà aziendali della regione. Solo partendo da questi incontestabili fatti — gli unici idonei a produrre un confronto costruttivo — siamo disponibili ad avviare un dibattito». La Dc respinge il tentativo, definito «maldestro», di addossare alla Friulia responsabilità nella vicenda in questione e denuncia, soprattutto, il rischio di indebolire in questo difficile momento le capacità e l'incisività richieste all'opera della finanziaria stessa, unico mezzo pubblico per cercare soluzioni. E conclude: «Non comprendiamo i motivi reali, gli obiettivi veri di quanti tentano di costruire e rilanciare sulla vicenda Cogolo una polemica squisitamente politica senza calcolare fino in fondo il rischio di un tale atteggiamento. Non concordiamo, inoltre, sulla richiesta di costituire, a livello regionale, una commissione d'inchiesta sull'operato della Friulia in considerazione della struttura societaria della stessa».

COMUNITA' EUROPEA

Fisco e monete, Bonn non molla

S'AGARO' — La Germania dice «no» alla tassazione del reddito da risparmio e rifiuta ogni progetto di armonizzazione della fiscalità indiretta nella Cee che le imponga di alzare il tasso dell'Iva al di là del 14 per cento attuale. Theo Waigel, ministro delle Finanze di Bonn, si esprime con grande nettezza di fronte ai suoi colleghi: «Queste non sono — dice — posizioni negoziabili, queste sono le nostre posizioni». La Germania si conferma, dunque, nell'incontro di S'Agaró (Spagna) fra i ministri delle Finanze dei Dodici, come un grosso ostacolo sulla via Cee dell'armonizzazione della fiscalità indiretta, corollario per alcuni indispensabile alla realizzazione entro il 1992 del grande mercato interno unico, e soprattutto all'imposizione di un'aliquota minima comune sul reddito da risparmio, che Francia e Italia considerano necessaria prima della liberalizzazione dei movimenti di capitali nei Dodici, il primo luglio 1990, per evitare fughe di capitali. Ma Waigel dice: «La signora Scrivener (la «signora delle tasse» della commissione europea, n.d.r.) ha capito la mia posizione. E il ministro francese Pierre Bérégovoy non parla di frenare la libertà dei movimenti di capitali». Se blocca l'armonizzazione fiscale, la Germania incoraggia, invece, un compromesso sull'unione monetaria europea: Waigel abbassa il tiro, rispetto al rapporto del comitato presieduto da Jacques Delors, ma ottiene consensi di procedura. Il consulto informale fra i Dodici a S'Agaró, sulla Costa Brava, cui per l'Italia partecipa il ministro del Tesoro Giuliano Amato, sembra dunque concludersi con un bilancio sostanzialmente negativo, specie per il dossier fiscale. Una frase di Waigel affossa, in modo apparentemente definitivo, ogni ipotesi di imposizione comune del reddito da risparmio: «Siamo contrari — dice in sostanza — a un livello nazionale, comunitario, internazionale, passando un colpo di spugna anche sull'idea di un negoziato con i Paesi dell'Oce che la signora Scrivener fa circolare».

Impossibile, comunque, dire se il tentativo di riannodare le fila della trattativa su Iva e Accise, spezzata in più segmenti, sia riuscito o fallito. Qualcosa, comunque, si è mosso, e il ritmo delle consultazioni dovrebbe farsi più serrato dopo l'estate, sotto la presidenza francese del consiglio comunitario, con la prospettiva di decisioni, in positivo o in negativo, entro la fine dell'anno. All'Hostel de la Gavina, che ha fama di offrire agli ospiti la migliore cucina di tutta la Catalogna, il piatto fiscale ha fatto da secondo a quello dell'unione monetaria europea. Poco s'è parlato, invece, della situazione finanziaria internazionale, con l'andamento del dollaro, e della strategia anti-indebitamento: «Ne discuteremo all'Ocse tra fine maggio e i primi di giugno», fa sapere il responsabile europeo degli Affari economici Henning Christophersen. Waigel, esordiente sulla scena comunitaria, è stato protagonista anche sul fronte monetario: ha suggerito una lettura più pragmatica, meno dottrinale, del rapporto dei «super-saggi», e undici Paesi hanno detto sì. Uno, la Gran Bretagna, ha mantenuto il proprio no, ma lasciando intravedere flessibilità. Al vertice di Madrid, alla fine di giugno, non si tratterà più, dunque, di prendere o lasciare l'intero pacchetto dell'unione monetaria, le tre fasi che dovrebbero condurre alla Banca centrale d'ispirazione federale e alla moneta comune. Ma si tratterà di lanciare la prima fase, il completamento dello Sme, che deve partire il primo luglio 1990 e potrebbe concludersi in coincidenza con la realizzazione del mercato unico, affidando a comitati «ad hoc» lo studio delle fasi successive, che comportano modifiche istituzionali e su cui la decisione slitterebbe oltre fine anno. I ministri rivendicano, inoltre, competenze sulle politiche economiche, che rischiavano di sfuggire loro di mano.

VERSO UNA COLLABORAZIONE

Fiat e Nissan in Africa assieme

A Pretoria produrranno i rispettivi modelli nello stesso stabilimento

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — Non è ancora un accordo di collaborazione, e i responsabili dell'operazione tengono anzi a sottolineare che nessuna intesa è attualmente in corso. Ma quanto è avvenuto nei mesi scorsi in Sud Africa tra Fiat e Nissan ha tutto l'aspetto di un incontro molto ravvicinato, suscettibile di clamorosi sviluppi già a partire dal prossimo anno. Quello che è accaduto è presto detto: gli stessi impianti che attualmente producono nelle vicinanze di Pretoria i modelli d'auto della Casa giapponese, produrranno dal prossimo settembre anche la Fiat Uno. E anche se le catene di montaggio resteranno per necessità tecniche molto ben distinte, tutta una serie di impianti di grande rilevanza saranno utilizzati in comune dalle due marche. In verniciatura, per esempio, entreranno insieme,

a fianco a fianco, scocche di Nissan e di Fiat. E le maestranze (7 mila operai), saranno indifferentemente utilizzate, a seconda delle necessità, su linee italiane o nipponiche. Ufficialmente questo non comporta ancora un contatto diretto tra Yokohama (dove ha sede il cuore della Nissan) e Torino. In Sud Africa, infatti, i modelli giapponesi sono prodotti su licenza dalla Automakers, una holding appartenente al gruppo Sankor, che a propria volta fa capo alla Saniam, un impero finanziario-assicurativo a capitale locale, secondo per importanza solo alla Anglo-American Corp. Ma che sulla Automakers, produttrice fino ad ora solo di modelli Nissan, si innesti ora la Fiat non appare casuale. Così come non sembra privo di significato il fatto che a tirare le fila dell'intera operazione sia stato Vito Bianco, membro del consiglio di amministrazione della Nissan manufacturing e re-

sponsabile dei nuovi progetti. Raggiunto nel suo ufficio di Pretoria, Bianco conferma nella sostanza ogni cosa, pur tenendo a precisare che, anche se sotto lo stesso tetto, le due Case resteranno separate. «La Automakers — dice — assemblerà i modelli di Nissan e Fiat e certamente utilizzerà alcuni impianti e alcuni servizi in comune. Chi ci fornisce i sedili per le Nissan ci fornirà per esempio anche i sedili per la Uno. Non un solo componente verrà però uniformato, e ogni modello manterrà le proprie precise caratteristiche». Ma l'esperimento integrativo appare in ogni caso avviato non fosse altro perché, come ammette lo stesso Bianco, i dirigenti dell'Automakers lavorano contemporaneamente sulle due produzioni e saranno allo stesso tempo il punto di riferimento per i tecnici Nissan e per quelli Fiat, presenti a Pretoria in un caso per controllare la produzione già in

corso e nell'altro per avviare le nuove linee della Uno. Quanto ai piani di sviluppo, le idee alla Automakers sono già molto chiare. Mentre continuerà la produzione di 60-70 mila veicoli Nissan (50% autoveicoli, 50% commerciali), la Fiat si inserirà sul mercato nel 1990 con 12 mila Uno che saranno vendute al prezzo di 16 mila rand (8 milioni di lire al cambio ufficiale, ma a un equivalente di 16 milioni di lire italiane se ci si rapporta al potere d'acquisto nel Paese). «Per noi — dice ancora Bianco — si tratta di un'integrazione della gamma di modelli offerti e di una diversificazione strategica interessante». L'obiettivo è quello di cogliere le opportunità offerte da un mercato di popolazione di colore che da alcuni anni gode di un sensibile miglioramento del proprio potere d'acquisto. «Attualmente — dice Bianco — il 40-50% del mercato dell'usato è alimentato dalla do-

manda che nasce dalla popolazione nera, mentre l'incidenza nel settore dei veicoli nuovi, oggi tra il 15 e il 20%, è destinata a crescere». Le prospettive sono del resto così incoraggianti che trattative sono in corso, sempre da parte della società di Pretoria, per assemblare anche modelli di 164 Alfa Romeo. Torino, tuttavia, tende a minimizzare. In assenza di commenti ufficiali e alla scorta delle continue denunce del pericolo giallo, i commentatori sottolineano soltanto come una cessione di licenza non equivalga in alcun modo a una forma di cooperazione, neppure quando ci si trova a lavorare a gomito a gomito con i tecnici del Sol levante nel mettere a punto le linee di produzione, e neppure quando il modello ceduto va a integrare perfettamente la gamma produttiva di un acerrimo avversario.

GLI INSEDIAMENTI DIFFICILI

Trieste, la sfida delle aree

Parla il nuovo direttore della Confindustria provinciale

TRIESTE — Dalla Zanussi di Pordenone all'Unione Industriale di Lecco (una delle aree più industrializzate in Italia, sulla base del rapporto tra numero di addetti e popolazione residente) per giungere alla direzione dell'Associazione Industriale di Trieste. Un «ritorno a casa», quindi, per Piero Martinuzzi, da pochi mesi nuovo responsabile della Confindustria provinciale, che per i soci dell'Alut (l'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste) ha raccolto le sue prime riflessioni sullo status produttivo della nostra provincia e sulle sue possibili proiezioni future. Da sempre comunque attento ed informato sull'evoluzione dell'«azienda Trieste», Martinuzzi riconosce all'economia giuliana un momento di relativo ottimismo, mentre altri segnali all'orizzonte indicano tempi rosi anche per l'avvenire. Un «new look», quindi, per la Trieste industriale del domani dopo anni difficili in cui la città «ha scontato alcuni problemi ed alcune soluzioni date ai problemi», ha superato la sua marginalità geo-politica, ha subito una presenza «pesante» delle partecipazioni statali in zona. E proprio a questa massiccia radiazione dell'industria a capitale pubblico nell'area giuliana Martinuzzi assegna alcune precise ma inevitabili responsabilità: la principale senz'altro quella di non aver mai avuto i vertici, «la testa», in loco, con la conseguente difficoltà di generare imprenditorialità: in pratica, rileva Martinuzzi, le Pps avevano risolto il problema occupazionale di Trieste senza però mai radicare una concreta mentalità aziendale. Ma oggi ci sono nuovi «fuochi» all'orizzonte: ad esempio l'accordo industria pubblica-Pittini per la Ferriera di Servola e,

soprattutto, questo mitizzato-temuto 1993. Il mercato unico europeo è la grande, vera sfida per Trieste e il Friuli-Venezia Giulia. Da questa considerazione Martinuzzi parte per elencare le carte in mano alla città in vista della scadenza '93: il ruolo che può giocare il porto e i suoi punti franchi, una consolidata tradizione di rapporti con l'estero, l'«abitudine» a dialogare con tanti paesi e in particolare con il Centro e l'Est europeo, la presenza di notevoli capitali in loco, la «felice intuizione» di un Bic (il Business Innovation Centre creato dalla Sipi, finanziaria dell'Iri) sicuramente in grado di favorire nuove imprenditorialità nella piccola e media industria. Vecchie e nuove specificità, pertanto, per costruire vere opportunità per Trieste: Ma Martinuzzi però segnala che queste chances rischiano di essere vanificate se la loro importanza non sarà avvertita a livello romano da chi ha le responsabilità di guidare questo gioco, da chi è chiamato a guidare il cambiamento. E parallelamente occorre vivificare anche la classe politica locale, una classe politica forse poco vivace in passato (non pronta a capire i mutamenti in atto) che oggi deve condurre alcune scelte strategiche per la città. La più importante oggi — secondo Martinuzzi — quella legata al reperimento di nuove aree per insediamenti industriali: un'esigenza imprescindibile per l'impresa Trieste considerata anche che se oggi si riuscisse a costruire fabbriche ed aziende in tutte le aree teoricamente possibili la disoccupazione provinciale calerebbe di talmente poco che risulterebbe un dato del tutto insignificante.

[r. m.]

LA BORSA DEI NOLI

Armatori in allerta, riecco i russi sulle rotte del grano

TRIESTE — La nota dominante in questi giorni è l'incertezza dei noli per il petrolio grezzo. Però gli armatori non sono più preoccupati perché il prezzo del petrolio si sta stabilizzando e dunque la flessione, iniziata a gennaio, dovrà esaurirsi entro breve tempo. Si sta lavorando di più e con un margine recupero, ma quello che conta è la tendenza verso l'alto. E' interessante esaminare la situazione che si sta verificando in Golfo Persico. Si sono mossi per primi gli operatori giapponesi noleggiando navi da circa 250.000 tpi a WS 42-44

il che significa circa 8000 dollari/giorno. Gli europei sono più interessati a navi di circa 140-150.000 tpi che, essendo scarse, ottengono WS 75. Siamo dunque in una situazione particolare perché oggi dal Golfo Persico a Rotterdam due navi, una da 250.000 tpi e l'altra da 140.000 tpi, prendono praticamente lo stesso montonolo e cioè circa 1,6 milioni di dollari; però il costo per tonnellata di petrolio trasportato è di 11,8 dollari/t per la nave piccola e 6,4 dollari/t per la nave grande. In questo momento di incertezza sul prezzo gli operatori preferiscono lavora-

re su lotti minori anche se ciò comporta un maggior onere per il trasporto. Gli armatori in questo contesto sono restii ad accettare viaggi lunghi e non remunerativi e preferiscono aspettare. Sono confortati anche dal fatto che varie società petrolifere sono venute sul mercato per noleggiare a uno o due anni, pagando 15-16.000 dollari/giorno e pertanto sono certi che entro breve tempo anche il livello dei noli a viaggio si attesterà attorno a WS 55. Nel Mediterraneo la situazione è sempre dinamica e chi ha

la nave giusta pronta nel momento giusto spunta rate favorevoli come WS 130 per un carico da 80.000 t che equivale a circa 14.000 dollari/giorno; si tratta però di viaggi relativamente brevi. Il mercato del trasporto di prodotti raffinati non ha ancora iniziato la tradizionale flessione stagionale. Il comparto del carico secco rimane sempre effervescente e procura notevoli soddisfazioni agli armatori in tutte le aree geografiche e per tutte le fasce dimensionali. Le rate, specialmente per i cereali, hanno segnato un'ulteriore salita. Le Panamax moderne, per viaggi

circolari in Atlantico, sono ormai ben sopra i 15.000 dollari/giorno. Anche i carichi pagano bene; il classico Golfo-Giappone da 55.000 t è arrivato a 29 dollari/t e questo nonostante che il prezzo del combustibile sia calato. Si ha però l'impressione che alcuni armatori pensino che la spinta al rialzo si stia esaurendo e che sia il momento di consolidare le posizioni. Sono cioè interessati a fissare le navi a medio periodo a livelli più bassi di quelli del mercato pronto. Questa tendenza è particolarmente diffusa fra gli armatori di navi non recenti; si

registrano infatti vari contratti di Panamax di circa 10 anni, per 12-18 mesi, a circa 13.000 dollari/giorno. Questa rata, per una nave ormai già stata ammortata, significa un utile sicuro di 8.000 dollari/giorno. Sarà interessante vedere come si evolverà il mercato nei prossimi giorni perché si stanno verificando alcuni fatti nuovi con il ritorno dei russi per i cereali e l'inizio della ricostruzione in Golfo Persico. Ma anche il mercato del liquido può riservare sorprese che tutti sperano buone.

[g. a.]

ADRIATICA DI NAVIGAZIONE - VENEZIA DA COSTA A COSTA NELL'ADRIATICO CON LA MODERNISSIMA M/N PALLADIO

La M/n PALLADIO, la più moderna nave dell'Adriatica di Navigazione, entrata in linea nell'aprile di quest'anno, effettuerà viaggi circolari dall'1/6/89 al 30/9/89, della durata di cinque giorni collegando TRIESTE con VENEZIA, ZARA, SPALATO, ANCONA e ritorno, con soste nei rispettivi porti che consentono visite a terra, offrendo così la possibilità di viaggi brevi, poco impegnativi e molto economici particolarmente adatti a gruppi e a tutti coloro che vogliono provare l'esperienza del viaggio per mare per la prima volta.

L'itinerario è il seguente:

		arrivi	partenze
1.o giorno	Trieste	ore	19.00
2.o giorno	Venezia	07.00	11.00
"	Zara	21.00	24.00
3.o giorno	Spalato	07.00	11.00
"	Ancona	20.00	23.00
4.o giorno	Spalato	07.00	13.00
"	Zara	18.00	20.00
5.o giorno	Venezia	07.00	-

Le partenze da TRIESTE avvengono nei giorni 9-19-29 di ogni mese. Prenotazioni e informazioni tramite Agenti Viaggio o direttamente dall'Adriatica di Navigazione di Venezia, tel. 041/781861 (r.a.).

ITALIA ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 10, telefono 798528 - 798829 PORDENONE: corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137 / 520206 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.la S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/78/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 564721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 593133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 762202.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli annunci accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o composte di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio richiesto; 2 lavoro personale servizio offerto; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerti affitto; 20 capitali, aziende; 21 casa, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale, non verranno accettate né pubblicate se non in caso di avvisi urgenti, applicando la tariffa prevista.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4 lire 600, - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento - l'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso in cui i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura, omissioni, mancata inserzione o omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

COLOR che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

COLOR che desiderano rimanere ignoti al settore possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo casetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Ricerche e offerte di personale qualificato

PRESTIGIOSA FATTORIA SENEGALESE
CERCA COPPIA
per lavori di scuderia e giardinaggio in un'attività domestica. Offerta: buono stipendio e abitazione con acqua, luce e riscaldamento. Inviare curriculum dettagliato a: Cassetta 14/B PUBLISHED - 40100 BOLOGNA

CERCASI COPPIA
disposta a trasferirsi in una tenuta a pochi chilometri da Siena per lavori di casere (uomo di fattoria) e di domestica (lei). Offerta: buono stipendio e abitazione con acqua, luce e riscaldamento. Inviare curriculum dettagliato a: Cassetta 15/B PUBLISHED - 40100 BOLOGNA

IMPRESA DI COSTRUZIONI IMPORTANZA NAZIONALE ricerca
PER I PROPRI CANTIERI IN ITALIA CENTRO - SETTENTRIONALE
N. 3 GIOVANI GEOMETRI per contabilità lavori
Si richiedono i seguenti requisiti:
— Età max 25 anni
— Militarescente
— Disponibilità al trasferimento
Inviare dettagliato curriculum a:
CASELLA SPE n. 121/G.
Via G. B. Vico 9 - 00196 ROMA



FUNZIONARI DI VENDITA TRIESTE - GORIZIA

Essere parte del successo AMSTRAD che sta caratterizzando il mercato dei PC, Hi-Fi, Videoregistrazione, ecc., e che ancor più si evidenzierà in futuro con nuovi e vincenti prodotti, è la PROPOSTA-OPPORTUNITÀ che rivolgiamo a GIOVANI PERSONAGGI con esperienza commerciale nel settore dei beni semidurevoli, quali bruno, bianco, foto-ottica, macchine ufficio, informatica.

Per considerare le attitudini e il potenziale, abbiamo affidato la selezione alla ISO che garantirà riservatezza a tutti i Candidati che invieranno un Curriculum Vitae, citando il Rif. 325, a:



La nostra ricerca è rivolta pertanto a GIOVANI che abbiano già una buona dotazione professionale specifica, motivati a crescere ed a partecipare al successo AMSTRAD.

Il sistema retributivo è costituito da stipendio fisso e un incentivo di rilievo, legati alle capacità professionali e ai risultati. È prevista auto aziendale e rimborso spese a pie' di lista.

Divisione Selezione

ISO s.r.l.
Via A. Mario 42 - 20149 Milano

Società elettronica ricerca per la sede di TRIESTE:

- PROGETTISTA CIRCUITI ELETTRONICI, ANALOGICI in BF E MICROPROCESSORI
- TECNICI SVILUPPO SW SU P.C. conoscenza linguaggi Basic, C, Assembler in ambiente MS-DOS/UNIX
- TECNICI SVILUPPO HW-SW di programmi per test con macchine automatiche (ATE)
- TECNICO INGEGNERIZZAZIONE PCB con sistemi CAE (DAISY/PCAD) e in manuale
- TECNICI DI PRODUZIONE per montaggi SMD e collaudi automatici.

E' gradita la conoscenza della lingua inglese, provata esperienza e disponibilità a viaggi all'estero.

Inviare curriculum a: **Casella 58 H PUBLISHED 20124 Milano**

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A. MONFALCONE prestaservizi cercherà mattinata solo pratica, telefonare 0481-45505. 56408
VIP 040/64112 VIALE signorile eccellenti condizioni salone, cucina, tre camere, servizi separati autotreno 130.000.000 29215

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE pensionato offresi bar buffet stagionale anche trasferimento, telefonare ore serali 040/577158. 56437
DIACIANNOVENNE diplomata bella presenza offresi per lavoro serio. Tel. 0481/21334. 278

DIACIANNOVENNE offresi apprendista commessa o altro zona Trieste-Monfalcone. 040-29215

DIPLOMATI 23 enne esamina proposte lavoro serio presso ufficio o studio, diploma ragioneria e computer. Esperienze diverse. Tel. 040-211715. 56249

DIPLOMATI, plurilingue esperienza segretariato offresi, per lavoro ufficio. Tel. 040-304317. 56449

IMPIEGATA 25enne, triennale esperienza lavori ufficio, computer, conoscenza lingue, cerca impiego, scopo miglioramento zona Monfalcone, Bassa friulana. Scrivere a Cassetta n. 14/T PUBLISHED 34100 Trieste. 56479

MACCHINISTA offset esperissimo anche Mx migliore offerente anche fuori provincia scrivere via Matteotti 2/C Muglia (Trieste), famiglia Amato. 56343

PENSIONATO offresi giardiniere ortolano tutotale. Telefono 040/829916. 2937
SARTÀ confezione in breve tempo gonfie abiti camicette. Telefonare pomeriggio 44332 Monfalcone. 56449

SIGNORA offresi per qualsiasi lavoro purché serio. Telefonare 773554. 56522
SPEDIZIONIERE doganale esamina proposte impiego. Tel. 040-829032. 56352
18ENNE volontaria bella presenza pratica contabilità cerca qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 040/281508 ore past. 56433

19ENNE diplomata istituto professionale commercio cerca primo impiego. Tel. 0481/20284. 286
26ENNE già pratica offresi come istruttrice o anche aiuto per lavori domestici 2 volte la settimana il mattino. Tel. ore past 040/942114. 56441

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AZIENDA multinazionale milanese del gruppo Ili selezione per potenziamento propria filiale di Trieste 4 ambasciati 20/35enni da inserire nell'organico più 4 standistrie per Fiera campionaria Trieste. Offresi minimo garantito più incentivi per periodo di prova corso teorico pratico gratuito, rapida carriera programmata viaggi premio in Italia ed estero, inquadramento di legge. Presentarsi Delta due via F. Severo 113 Trieste lunedì 9-12, 15-18. T.A.177

A.A.A. RABINO

cerca elementi 23-35 anni offre un tipo di lavoro dinamico, qualificante, indipendente, in cui emergono dati e capacità individuali possibilità di elevati guadagni anche immediati chiede spiccata personalità intraprendenza buona dialettica volontà di lavoro ambizioso di carriera preferibilmente scuola media superiore indispensabile auto propria. Presentarsi lunedì ore 10-12/16 Rabinov via Coroneo 23 Trieste. 56533

A. AZIENDA ricerca persona dinamica patentato per visite programmate clienti ramo arredamento (anche part-time). Offresi ottimi guadagni residenti GORIZIA-MONFALCONE. Tel. 0431/31967 lunedì dalle 10.30 alle 12.30. 287

A. MONDADORI ricerca laureati e laureandi per la presentazione dell'opera "Il parlamento italiano" edita sotto il patronato del Presidente della Repubblica e sotto l'auspicio del presidente della 2. Camera. Si tratta di un'attività prestigiosa e ben remunerata, anche part-time. Presentarsi A. Mondadori agenzia generale, Fiera di Trieste, centro congressi, lunedì 22/05/89 ore ufficio.

AGENZIA immobiliare cerca venditore, esperienza. Offresi: fisso più provvigioni. Scrivere fermo posta centrale. Tel. 0147/3735. 2927

AUTOTRATTAMENTO dentistico cerca infermiera o assistente infermiera con esperienza. Inviare curriculum a Cassetta n. 20/T PUBLISHED 34100 Trieste. 56479

ATTENTA selezione. Per potenziamento filiale di Trieste società a livello nazionale ricerca ambasciati buona cultura liberi subito da inserire in ambiente giovane e dinamico. Telefonare domani orario ufficio 040/732086. T.A.174

AUTISTA patente C/D consegna città prodotti alimentari. Scrivere referenze a Cassetta n. 21/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2928

AZIENDA distributrice di una vasta gamma di articoli nel settore personal computers cerca agenti per le zone di Trieste e Gorizia. Ottimo trattamento provvigionale. Telefonare lunedì allo 040-362205. 2898

AZIENDA distributrice di una vasta gamma di articoli nel settore personal computers cerca un collaboratore tecnico con esperienza. Telefonare lunedì al numero 040-362205. 2898

AZIENDA impianti elettrici cerca perito industriale elettronico o simile possibilmente con esperienza progettazione preventivi per inserimento organico ufficio tecnico. Scrivere a cassetta n. 4/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2869

AZIENDA livello nazionale leader proprio settore selezione per rafforzamento proprio organico 1-2 elementi autonomi militiamoli, predisposti ai contatti umani, preferibilmente provenienti da precedenti esperienze commerciali. Possibilità di portafoglio clienti e zona in esclusiva, partecipazione a convegni e mostre. Inquadramento di legge. Presentarsi lunedì via Buonarroti n. 4/B ore 9-12, 15-19. 2884

BAR centralissimo cerca banconiere esperto massimo 29enne. Telefonare dalle 15 alle 18 allo 040-361800. T.A.179

CERCASI baby sitter

referenziata mezza giornata et quale sera compreso sabato zona Sistianna. Telefonare 200566-763800. 56367

CERCASI commessa esperta frutta e verdura che sappia lingua s.l.a.v.a. Telefono n. 829098. 56477

CERCASI giovane referenziala per negozio cornici massima serietà. Scrivere a Cassetta n. 24/T PUBLISHED 34100 Trieste. 56533

CERCASI ragioniera con lunga esperienza in contabilità e particolarmente in bilanci aziendali. Scrivere a cassetta n. 27/S PUBLISHED 34100 Trieste. 56340

CERCASI signora-ina maggiorenne notte-giorno referenzialissima per bambino tre anni mese luglio Grado massima serietà. Tel. 040/750515. 287

CERCHIAMO automobili per consegne a Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere a PUBLISHED 17/34100 Trieste. 2893

CERCHIAMO giovani volenterosi per facile lavoro. Se interessati presentarsi domani v. Machiavelli 20, Ilo piano 9.30-12.30, 14.30-17. 2908

CUOCO o giovane scuola alberghiera cerca trattoria stagionale. Tel. 040-224170. 2896

DISCOTECA assume personale femminile, addetta pubbliche relazioni, banconiera, cameriera, cassiera, telefonista. 62526, mercoledì ore 22. 2898

DITTA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Europe, via Pace 6, Brescia. 3025

DITTA cerca padroncina portatissima 15 q periodo estivo. Tel. 823477. 2878

DITTA ortofruttili cerca autista magazziniere patente C scrivere a cassetta n. 30/S PUBLISHED 34100 Trieste. 2853

ENGLISH born girl/lady part time job typing perfect language knowledge. Phone 764394. 4-7.30 p.m. 56497

GRAMMA servizi medici integrati ricerca n. 5 persone da formare per attività di consulenza e vendita propri servizi, anche part-time. Presentarsi v. S. Francesco 24 ore 9-12 escl. sabato. 2859

IMPIANTI sportivi hotel Obelisco ricercano solo 4 mesi estivi pratico cucina anche pensionato. Presentarsi lunedì pomeriggio. 215

IMPIEGATO/A dinamica, efficiente, esperta computer, videodisegnatura, contabilità assumerà. Manoscrittore dettagliato curriculum a Cassetta n. 23/T PUBLISHED 34100 Trieste. 56533

IMPORTANTE azienda nel settore immobiliare cerca persona autonoma adatta rapporti con pubblico, richiedesi bella presenza, spigliatezza, esperienza. Offresi contratto stipendio fisso con incentivi. Scrivere a 15/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2893

IMPRESA costruzioni cerca geometra per cantiere. Scrivere a Cassetta n. 18/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2904

ORGANIZZAZIONE turistica Costa Smeralda cerca quattro cameriere sala indispensabile bella presenza periodo giugno-settembre. Telefonare 040/73970 lunedì. 2896

PER completamente assistente signora anziana cerca assistente esperto disponibile tre quattro giorni consecutivi a settimana vitto alloggio compenso adeguato telefonare da lunedì 040/212780. 56540

PERSONALE referenzialissimo, ottima presenza, dinamico, efficiente, bar-buffet assume. Manoscrittore dettagliato curriculum a Cassetta n. 22/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2948

PRIMA azienda autotrasporti a collettanea e carichi completi cerca per la propria filiale di Trieste una persona responsabile e qualificata a esperienza contabilità meccanizzata; un programmatore esperto Db III, Cobol e sistema operativo Xenix; un venditore per seguire propria qualificata clientela. Si privilegiano candidature con esperienza nel settore e padronanza della lingua inglese. Scrivere a cassetta n. 26/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2952

SOCIETÀ artigianale-commerciale ricerca operatore tenuta amministrazione a computer titolo preferenziale inglese o tedesco-serbo-croato. Manoscrittore referenze e curriculum a Cassetta n. 25/T PUBLISHED 34100 Trieste. 56534

SOCIETÀ commerciale cerca persona capace gestire parco personale computer a cui demandare le problematiche EDP e l'assistenza clienti, inquadri. I liv. retribuzione secondo capacità esperienza. Inviare offerte e curriculum a Cassetta n. 14/S PUBLISHED 34100 Trieste. 2766

STUDIO notarile cerca impiegata perfetta dattilografa possibilmente pratica settore esperienza computers. Scrivere a cassetta n. 2/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2862

22-28 anni anche prime esperienze società già orientata ad Europa 92 assunzioni inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare allo 049-8072871. 361

5 Rappresentanti Piazzisti
A. ATTIVO tenace venditore alimentare bevande dolciumi, offriamo esclusiva Trieste centro. Telefonare 040-829781. T.A.175

CONCESSIONARIA di prestigiosi marchi nel settore informatica e riprografia per potenziamento della rete di vendita ricerca agenti per Trieste, Gorizia, Udine. Offronsi interessanti condizioni composte da provvigioni, incentivi, rimborsi spesa. Scrivere cassetta n. 6/S PUBLISHED 34100 Trieste. 194

RAPPRESENTANTI introdotti settore crostacei congelati e polpa di frutta industriale per trasformazione bevande, gelati eccetera. Possibilità alta retribuzione, tel. 055/643255. 4386

6 Lavoro a domicilio Artigianato
A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine, locali, ritiro mobili, cose ogni genere, acquistando tutto telefonare 040/755192-947238 via Rigutti 13/1. 2847

A.A.A. SGOMBERO gratuitamente rapidamente soffitte abitazioni acquistiamo valutazioni massime mobili, soprammobili, oggetti antequaranta, sopraluoghi immediati con competenza. Telefonare 040/748044-60450. 56521

ABATANGELO PARCHETTI pavimentazioni riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Telefono 040/72620. 2774

ANTENNE canali privati impianti satelliti specializzati installano riparano preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi. 040/763545. 2398

9 Vendite d'occasione
PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliori qualità prezzi stracciocausa. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

Una tra le più importanti e affermate Società operanti nel settore delle carte speciali per stampa, editoria, legatoria, cartotecnica, usi tecnici ed industriali, ci ha incaricato di ricercare

AGENTE DI VENDITA MONOMANDATARIO per il FRIULI VENEZIA-GIULIA

con le seguenti caratteristiche: età compresa tra i 25 ed i 40 anni; consolidata esperienza di vendita; provenienza dal settore specifico o affine; spiccate capacità di gestione professionalmente e di ampliare un portafoglio clienti già ben consolidato; disponibilità in breve tempo. L'Azienda per le tradizioni che la contraddistinguono e per la prestigiosa condizione di mercato acquisita, costituisce una valida garanzia di sviluppo professionale ed economico per gli elementi più qualificati. È indispensabile la residenza nella città o province indicate. Si pregano gli interessati, di inviare un dettagliato curriculum corredato di recapito telefonico, indicando su busta e su lettera il RIF. SP/P 35566, alla:



PRAXI S.p.A. - ORGANIZZAZIONE - CONSULENZA
35131 PADOVA - P.ZA DE GASPERI, 41 - Tel. (049) 875.67.55
Anche Ban. Bologna Cap. Fin. Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONE
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI RENT PUBLISHED - PRAXI ALIANTI E FINANZA

PRIMA

concessionaria auto cerca su Cervignano e zone limitrofe magazzino/riera, venditore/trice con specifica conoscenza settore. Scrivere cassetta 16/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2952

PROGRAMMATORE basic analizza ricerca operatore tenuta amministrazione a computer titolo preferenziale inglese o tedesco-serbo-croato. Manoscrittore referenze e curriculum a Cassetta n. 25/T PUBLISHED 34100 Trieste. 56534

SOCIETÀ commerciale cerca per subito signora-signorina autonoma pratica contabilità partita doppia, contratto tempo determinato. Manoscrittore a cassetta n. 3/T PUBLISHED 34100 Trieste solo residenti Trieste. 2867

SOCIETÀ commerciale site in GORIZIA ricerca agenti plurimandatari introdotti nel settore alimentare e ristorazione. Tel. 0481/391930. 285

SOCIETÀ in forte espansione opera in Trieste ricerca per il proprio centro elaborazione dati un PROGRAMMATORE/TRICE con esperienza plurennale di programmazione in Cobol. Si richiede esperienza su elaboratori Siemens/BS2000 E/O Honeywell/Ecosse con eventuale conoscenza su problematiche specialistiche. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 6/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2871

SOCIETÀ parabanca ricerca ambasciati dinamici ambiziosi per inserimento ufficio Trieste. Preferibile provenienza da settore consulenza finanziaria o leasing. Offresi retribuzione ai più alti livelli di mercato. Scrivere a cassetta n. 12/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2894

SOCIETÀ settore informatica per ampliamento propria struttura ricerca: una segretaria, con diploma ragioneria ed esperienza contabilità meccanizzata; un programmatore esperto Db III, Cobol e sistema operativo Xenix; un venditore per seguire propria qualificata

clientela. Si privilegiano candidature con esperienza nel settore e padronanza della lingua inglese. Scrivere a cassetta n. 26/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2952

SOCIETÀ artigianale-commerciale ricerca operatore tenuta amministrazione a computer titolo preferenziale inglese o tedesco-serbo-croato. Manoscrittore referenze e curriculum a Cassetta n. 25/T PUBLISHED 34100 Trieste. 56534

SOCIETÀ commerciale cerca persona capace gestire parco personale computer a cui demandare le problematiche EDP e l'assistenza clienti, inquadri. I liv. retribuzione secondo capacità esperienza. Inviare offerte e curriculum a Cassetta n. 14/S PUBLISHED 34100 Trieste. 2766

STUDIO notarile cerca impiegata perfetta dattilografa possibilmente pratica settore esperienza computers. Scrivere a cassetta n. 2/T PUBLISHED 34100 Trieste. 2862

22-28 anni anche prime esperienze società già orientata ad Europa 92 assunzioni inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare allo 049-8072871. 361

5 Rappresentanti Piazzisti
A. ATTIVO tenace venditore alimentare bevande dolciumi, offriamo esclusiva Trieste centro. Telefonare 040-829781. T.A.175

CONCESSIONARIA di prestigiosi marchi nel settore informatica e riprografia per potenziamento della rete di vendita ricerca agenti per Trieste, Gorizia, Udine. Offronsi interessanti condizioni composte da provvigioni, incentivi, rimborsi spesa. Scrivere cassetta n. 6/S PUBLISHED 34100 Trieste. 194

RAPPRESENTANTI introdotti settore crostacei congelati e polpa di frutta industriale per trasformazione bevande, gelati eccetera. Possibilità alta retribuzione, tel. 055/643255. 4386

6 Lavoro a domicilio Artigianato
A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine, locali, ritiro mobili, cose ogni genere, acquistando tutto telefonare 040/755192-947238 via Rigutti 13/1. 2847

A.A.A. SGOMBERO gratuitamente rapidamente soffitte abitazioni acquistiamo valutazioni massime mobili, soprammobili, oggetti antequaranta, sopraluoghi immediati con competenza. Telefonare 040/748044-60450. 56521

ABATANGELO PARCHETTI pavimentazioni riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Telefono 040/72620. 2774

ANTENNE canali privati impianti satelliti specializzati installano riparano preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi. 040/763545. 2398

9 Vendite d'occasione
PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliori qualità prezzi stracciocausa. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

10 Acquisti d

CALCIO / LA VENTINOVESIMA GIORNATA IN SERIE A

Diventa incandescente la lotta in coda

Guerra fratricida tra Pisa e Como - Ascoli a Verona e il Toro a Napoli - Battaglia anche per un posto Uefa

Classifica Serie A	
INTER	48
NAPOLI	41
MILAN	36
JUVENTUS	34
SAMPDORIA	32
ATALANTA	32
FIorentina	31
ROMA	28
VERONA	26
BOLOGNA	24
LECCE	24
LAZIO	23
PESCARA	23
TORINO	22
CESENA	22
ASCOLI	21
COMO	20
PISA	17

Prossimo turno	
ASCOLI-ATALANTA	
CESENA-VERONA	
COMO-MILAN	
INTER-NAPOLI	
LECCE-BOLOGNA	
PISA-TORINO	
ROMA-LAZIO	
SAMPDORIA-PESCARA	
JUVENTUS-FIorentina	

Classifica Serie B	
BARI	46
GENOA	44
UDINESE	40
CREMONENSE	39
REGGIANA	38
AVELLINO	35
COSENZA	35
MESSINA	34
PADOVA	33
PARMA	32
LICATA	31
BARLETTA	31
ANCONA	31
MONZA	30
CATANZARO	30
EMPOLI	28
BRESCIA	27
SAMBENEDET.	26
TARANTO	26
PIACENZA	24

Prossimo turno	
BARI-COSENZA	
CATANZARO-AVELLINO	
CREMONENSE-BRESCIA	
EMPOLI-GENOA	
LICATA-ANCONA	
MESSINA-REGGIANA	
MONZA-UDINESE	
PADOVA-PIACENZA	
PARMA-BARLETTA	
SAMB-TARANTO	

Atalanta Sampdoria	
Ferron	1 Pagliuca
Contratto	2 Lanna
Bonacina	3 Carboni
Fortunato	4 Pari
Barcella	5 Vierchowod
Prognia	6 Bonomi
Stromberg	7 Victor
Esposito	8 Cerezo
Evair	9 Salsano
Nicolini	10 Mancini
Madonna	11 Dossena
Arbitro: Ceccarini di Livorno	

Bologna Inter	
Sorrentino	1 Zenga
De Marchi	2 Bergomi
Villa	3 Brehme
Pecchi	4 Matteoli
Demol	5 Ferri
Monza	6 Mandorlini
Stringara	7 Bianchi
Bonini	8 Baresi
Lorenzo	9 Diaz
Bonetti	10 Matthaeus
Alessio	11 Serena
Arbitro: Pairetto di Torino	

Juventus Roma	
Tacconi	1 Peruzzi
Napoli	2 Oddi
Cabrini	3 Nela
Galia	4 Collovati
Bruno	5 Manfredonia
Tricella	6 Di Mauro
Marocchi	7 Desideri
Muro	8 Massaro
Buso	9 Voeller
Zavarov	10 Giannini
Laudrup	11 Pollicano
Arbitro: Cornieti di Forlì	

Lazio Fiorentina	
Fiori	1 Pellicano
Monti	2 Bosco
Berualto	3 Carobbi
Acerbis	4 Battistini
Gregucci	5 Pin
Gutierrez	6 Hysen
Di Canio	7 Salvatore
Dezotti	8 Cucchi
Muro	9 Pellegrini
Sciosa	10 Baggio
Sosa	11 Di Chiara
Arbitro: Frigerio di Milano	

Napoli Torino	
Giuliani	1 Marchegiani
Ferrara	2 Benedetti
Francini	3 Brambati
Fusi	4 Ferri
Corradini	5 Rossi
Renica	6 Cravero
Crippa	7 Landonio
De Napoli	8 Sabato
Careca	9 Fuser
Maradona	10 Comi
Carnevale	11 Skori
Arbitro: Sguizzato di Verona	

Pescara Lecce	
Gatta	1 Terraneo
Di Cara	2 Vanoli
Campione	3 Baroni
Ferretti	4 Nobile
Junior	5 Righetti
Bergodi	6 Migliano
Pagano	7 Moriero
Gasparini	8 Barbas
Miano	9 Pasculli
Tita	10 Benedetti
Edmar	11 Paciocco
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore	

Pisa Como	
Grudina	1 Savorani
Cavallo	2 Annoni
Boccafresca	3 Colantuono
Faccenda	4 Biondo
Elliot	5 Maccoppi
Bernazzani	6 Albiero
Cuoghi	7 Invernizzi
Gazzaneo	8 Centi
Innocenti	9 Giunta
Been	10 Milton
Severeyns	11 Simone
Arbitro: Agnolli di Bassano	

Verona Ascoli	
Cervone	1 Pazzagli
Berthold	2 Destro
Volpecina	3 Rodia
Bonetti	4 Dall'Oglio
Pioli	5 Fontolan
Soldà	6 Heslanovic
Caniggia	7 Cvetkovic
Jachini	8 Aloisi
Troglio	9 Giordano
Bortolazzi	10 Bongiorno
Pacione	11 Casagrande
Arbitro: Luci di Firenze	



Pareggio in bianco ieri a San Siro fra Milan e Cesena. Il punto non scontenta il Milan con la testa già a Barcellona e accontenta molto il Cesena che si tranquillizza in classifica.



Esultano i giocatori del Liverpool che ieri battendo l'Everton per 3 a 2 dopo i supplementari si sono aggiudicati la Coppa d'Inghilterra.

Serie C1 Girone A	
Arezzo-Virescit	
Derthona-Triestina	
Livorno-Vicenza	
Lucchese-Trento	
Mantova-Centese	
Reggiana-Carrarese	
Spal-Montevarchi	
Spezia-Prato	
Venezia M. Modena	
Classifica: Reggiana 42; Prato 40; Spezia 39; Triestina 38; Modena 35; Carrarese 34; Lucchese 33; Montevarchi 32; Mantova, Derthona, Venezia M. 29; Arezzo, Trento 28; Centese, Virescit, Vicenza 27; Spal 23; Livorno 18.	

Serie C1 Girone B	
Brindisi-Casertana	
Cagliari-Ischia	
Campobasso-Foggia	
Casertana-Vis Pesaro	
Giarre-Francavilla	
Monopoli-Frosinone	
Palermo-Perugia	
Rimini-Catania	
Salernitana-Torres	
Classifica: Cagliari 41; Foggia 38; Casertana 37; Brindisi, Palermo 36; Torres 34; Perugia, Casertana 33; Giarre 31; Catania, Salernitana, Francavilla 30; Campobasso 29; Frosinone 28; Ischia 27; Monopoli, Vis Pesaro 25; Rimini 15.	

SERIE B e C1 Così in campo

Udinese

Parma	
Abate	1 Paleari
Galparoli	2 Flamigni
Orlando	3 Morabito
Manzo	4 Di Gila
Storgato	5 Minotti
Luci	6 Gambaro
Passa	7 Turini
Zannoni	8 Florin
De Vitis	9 Faccini
Catalano	10 Osio
Branca	11 Sala
A disposizione	
Jacuzzi	12 Ferrari
Susic	13 Di Dio
Minaudo	14 Esposito
Firicano	15 Belli
Vagheggi	16 Gelsi
Arbitro: Bailo	

Derthona Triestina

Nasuelli	1 Gandini
Prevedini	2 Polonia
Terzi	3 Pasqualini
Baronio	4 Butti
Tedoldi	5 Cerone
Patta	6 Danelutti
Ferraroni	7 De Falco
Ferla	8 Papais
Uzzardi	9 Simonetta
Recaldini	10 Lenarduzzi
Gori	11 Russo
A disposizione	
Guallo	12 Cortiula
Narducci	13 Dussoni
Cenci	14 Tomasoni
Bergo	15 Trombetta
Calabrese	16 Casonato
Arbitro: Fucci di Salerno	

Le partite in Serie B

Ancona-Monza	
Avellino-Bari	
Barletta-Empoli	
Brescia-Sambenedet.	
Cosenza-Padova	
Cremonese-Catanzaro	
Genoa-Piacenza	
Reggina-Licata	
Taranto-Messina	
Udinese-Parma	



La tua Famiglia: un'impresa da premiare.



Sì, Banca Antoniana intende premiare la fiducia che la tua famiglia le ha accordato. Presentaci i tuoi amici, una gradevole sorpresa ti attenderà. Informati subito presso uno degli sportelli della Banca Antoniana, saremo lieti di darti tutte le informazioni necessarie.

BANCA ANTONIANA
premia la famiglia

CALCIO / PARI IN BIANCO A SAN SIRO NELL'ANTICIPO DI SERIE A

Milan a Barcellona, Cesena ringrazia

Esordio a mezzo servizio di Gullit a 28 giorni dall'operazione - Donadoni in tribuna, Tassotti e Baresi in panchina

CALCIO / LA DOMENICA IN SERIE A

Il punto del Cesena inasprisce la lotta in coda

Senza problemi l'Inter a Bologna - Lazio punta alla sicurezza - Pescara-Lecce

ROMA — Inter, solitaria Inter. La Panzer-divisione guidata dal feldmaresciallo Trapattoni ha fatto il vuoto. Non solo tra sé e le avversarie, ma anche nell'interesse dei tifosi. Il campionato si presenta come una bottiglia di spumante, ma di pessima qualità. Un tappo nerazzurro pesa come un macigno su un vinello modesto. Percorso ormai da una quantità irrilevante di bollicine. Rassegnati allo strapotere interista — che domani marcerà con tutte le sue medaglie a Bologna — le compagini più blasonate hanno raccolto soddisfazioni nelle Coppe. Il Napoli ha vissuto a Stoccarda la sua inebriante notte europea, la Sampdoria è caduta a Berna col Barcellona ma tutto sommato non può che es-

sere fiera della propria avventura al di fuori dei confini nazionali. Il Milan, da tempo consacrato alla missione di compiere in Coppa dei Campioni, è sceso in campo ieri col Cesena non tanto per vendicare l'onta subita all'andata, quanto per rodarsi in vista della sfida stellare di mercoledì con la Steaua.

Il verdetto è uno zero a zero che ha ben poco da dire, almeno sul fronte del Diavolo. Più interessante per i romagnoli che portano a casa un punto utilissimo, che dà ossigeno alla classifica. Per la cronaca, Milan schierato col «contagocce», Gullit verificato in campo al 57' per verificare la «stabilità» del ginocchio. Per i rossoneri la vita torna ad avere interesse soltanto da mercoledì.

E' sul fondo della bottiglia che lo spumante-campionato trova qualche occasione per stuzzicare il palato. La battaglia per non essere risucchiati nell'ampio baratro delle retrocessioni è apertissima. La Lazio cerca all'Olimpico due punti di sicurezza. A concederglieli dovrebbe essere la Fiorentina, che all'andata punì i biancoazzurri con tre gol. La ditta Borgonovo-Baggio era in pieno slancio produttivo. Oggi però le cose potrebbero andare diversamente, visto che il bomber è fuori uso.

Pescara e Lecce, divise da un punto, potrebbero anche tendersi la mano e dividersi la posta. Non altrettanto può fare il Torino, impegnato a Napoli. La forza della disperazione avrà la meglio su quella dell'euforia.

Uefa? Ed eccoci all'interno: l'Ascoli confida nella generosità di un Verona demotivato e potrebbe averne ragione. Tra Pisa e Como, invece, la lotta sarà feroce. Dopo la vittoria «tutto cuore» ottenuta in casa con l'Atalanta, i lariani inseguono altri due punti d'oro. E' una sfida, quella coi toscani, davvero disperata: chi perde è sicuramente condannato. Oltretutto, il punto strappato dal Cesena al Milan non fa comodo ad alcuna delle due pericolanti. Infine, la schedina propone Juventus-Roma e Atalanta-Sampdoria. Doppio appuntamento col passaporto per l'Europa. Nel primo caso, anche una rivalità che, per quanto decaduta, resta proverbiale.

[g.g.]

0-0

MILAN: Galli G., Musi, Maldini, Colombo, Galli F., Costacurta, Mannari (dall'11 st. Gullit), Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Eriksen (12 Pinato, 13 Baresi, 14 Tassotti), All. Sacchi.

CESENA: Rossi, Gelain (dal 17° Chiti), Del Bianco, Bordin, Calciatore, Jozic, Chierico, Piracini, Agostini, Domini, Traini (dal 44° st. Masolini), (12 Albioni, 13 Scugugia, 16 Casadei), All. Bigon.

ARBITRO: Amendola di Messina.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori oltre 70 mila dei quali 66 mila abbonati per una quota di 1.384.346.202 lire, e 4.366 paganti per un incasso di 67.132.000 per un totale di 70.568 spettatori per 1.451.478.202 lire. In tribuna il viceallenatore della Steaua Bucarest Dimutriu spedito a osservare il Milan. Ammoniti Piracini nel primo tempo e Rijkaard nella ripresa per proteste. Angoli 11-4 (primo tempo 5-2 per il Milan).

Servizio di Gianni Marchesini

MILANO — Un punto per non rischiare e uno per sperare: così Milan e Cesena danno significato a uno 0-0 che pareva scritto nell'anticipo di campionato, che consentirà ai rossoneri di disporre di ventiquattro ore in più per caricarsi in vista della finalissima di Coppa Campioni in programma mercoledì sera al Nou Camp di Barcellona contro i rumeni della Steaua Bucarest.

Certo, là in Catalogna gli uomini di Sacchi troveranno avversari ben più agguerriti e motivati. Ma per il momento conta solo evitare di aggiungere nuovi guai alla serie interminabile di infortuni che hanno largamente menomato la squadra eletta come la più forte d'Europa nel piretecnico e largo successo sul Real Madrid nel ritorno delle semifinali di Coppa Campioni.

Quanto al Cesena, arrivato a San Siro privo di Cuttone, Limido, Leoni, Holmquist e Aselli, ottiene il punto che voleva e che merita. Milan discretamente finto (già immaginiamo gli alti fatti delle altre squadre impegnate nella lotta per non retrocedere, inevitabilmente indispettite vedendo il Cesena profittare dell'impegno che tiene i rossoneri con la testa altrove) ma i romagnoli si guadagnano il loro pari con una partita piena di concentrazione, non concedendo spazi che potrebbero esaltare le qualità dei milanesi, bloccando nel nascente, soprattutto sulle fasce esterne, qualunque velleità rossonera.

E alla fine non rubano assolu-

tamente nulla, raggiungendo a quota 23 il Pescara. Se mercoledì il Milan riuscirà a conquistare la sua terza Coppa Campioni sarà curioso ricordare negli anni a venire che nella stessa stagione la «Regina d'Europa» in campionato era stata battuta in Romagna e poi fermata in casa da un Cesena generosissimo e caparbio.

Sacchi mantiene le promesse: manda Donadoni in tribuna, Tassotti e Baresi in panchina assieme a Gullit, destinato a giocare la mezz'ora finale. E la differenza si vede. Mussi non vale Tassotti quando si tratta di sostenere l'azione offensiva, Costacurta e il rientrare Filippo Galli non hanno la perentorietà di Baresi-Rijkaard come coppia centrale. E davanti Mannari è solo la controfigura dello speedy gonzales che aveva fatto colpo proprio in Spagna nell'amichevole dell'estate scorsa vinta sul Real Madrid.

Le note positive, comunque, non mancano. Intanto Maldini, infortunatosi nell'incontro col Torino, si presenta in grande spolvero, rapido, perentorio negli interventi, un vero castigo per Chierico che non può nulla. Poi Chicco Evani, pur non al meglio dopo un mese di assenza,

tranquillizza per il passo già accettabile. E soprattutto Ancelotti, pescato in furibondo pressing nel primo tempo mentre il resto dei suoi compagni nemmeno ci pensa, dimostra di essere già in clima per la finalissima, nella quale risulterà sicuramente determinante. I problemi vengono piuttosto da Van Basten, talmente stralunato da suscitare mormorii di disappunto anche in un pubblico deferente come quello milanista: la sirena-Barcellona per lui esiste solo in quanto la lo vuole Cruiff, e anche l'altro tulipano, Frank Rijkaard, dà la sensazione di accusare il caldo, viaggia al piccolo trotto, come del resto un affannato Colombo.

A tutto questo il Cesena, che presenta il giovane Del Bianco proprio a contenere Colombo sulla fascia destra di attacco milanista, oppone la gagliardia di chi non intende mollare e sa di dover sfruttare ogni occasione per fare punti-salvezza. Per di più attraverso il gioco e non ricorrendo a un catenaccio selvaggio. Di questo va dato atto a Bigon, il quale blocca le fasce al Milan, riuscendo anche a ovviare all'uscita di Gelain per infortunio, sostituito da Chiti: rinunciare a più di mezza squadra contro

il Milan non è poi cosa semplice, e se si tratta di un Milan incompleto va pur detto che anche il Cesena era incompletissimo.

Nel primo tempo solo al 42' Rossi è costretto a respingere di piede su tocco ravvicinatissimo di Mannari, ma la prima palla-gol autentica capita al 1' della ripresa quando su centro da destra di Colombo, Maldini si fa trovare tutto solo ma sbilanciato alla deviazione di testa da pochi passi.

Il pericolo scuote il Cesena, che con Traini si ripresenta tre volte in sei minuti a portata di gol: peccato che la mira dell'ala sia sballata, tutte e tre le conclusioni vanno fuori, in particolare una rovesciata al 12' a pochissimi passi da Galli su perfetto assist di testa di Bordin.

La diagonale Piracini-Domini funziona benone, dietro Jozic non spreca un pallone, così il novantesimo è raggiunto senza patemi, con Gullit che, a 28 giorni dall'infortunio al menisco, scavalca senza cercare contrasti duri. Di sicuro non sarà al meglio mercoledì sera. Ma di lui, del suo carisma e della forza degli altri tenuti a riposo ci sarà sicuramente molto bisogno a Barcellona. Con gli auguri anche del Cesena.

CALCIO / A WEMBLEY BATTUTO L'EVERTON

La Coppa al Liverpool

E' la quarta volta per i «Reds» - Il risultato: 3-2 nei t.s.

LONDRA — Il Liverpool ha conquistato ieri per la quarta volta la Coppa d'Inghilterra, trofeo la cui importanza viene considerata pari se non addirittura superiore a quella del titolo nazionale, piegando al termine di una avvincente battaglia i «cugini» dell'Everton sul terreno del Wembley. Nel tempio del calcio inglese, davanti a spalti gremiti (erano presenti 82.000 spettatori), i «Reds» sono prevalsi per 3-2 a conclusione dei tempi supplementari. Eroe del match Ian Rush, che dopo la deludente esperienza con la Juventus ha stentato a radarsarsi ai ritmi del calcio inglese. Il centravanti gallese ha suggellato con una doppietta la vittoria del Liverpool, consentendo alla sua squadra di riconquistare la coppa nell'edizione più tragica della sua storia.

Avvincente la battaglia nel tempio del calcio inglese. Eroe della gara Ian Rush, autore di una doppietta. 82 mila spettatori.

Il torneo, come noto, è stato funestato dalla spaventosa tragedia avvenuta a Sheffield in occasione della semifinale che vedeva di fronte Liverpool

e Nottingham Forest. La morte di oltre 90 tifosi aveva indotto in un primo momento la dirigenza del Liverpool a prendere in considerazione l'opportunità di ritirarsi dalla coppa. Scartata l'idea della rinuncia, il Liverpool si è battuto con l'ardore di sempre superando prima l'ostacolo del Nottingham Forest e conquistando poi l'ambito trofeo.

I «Reds» sono passati subito in vantaggio: correva il quarto e Aldridge, pescato davanti alla porta avversaria, non ha fallito

il bersaglio. Il Liverpool ha quindi controllato il gioco, fallendo in diverse occasioni il raddoppio. Il pari dell'Everton, apparso in soggezione di fronte al più quadrati avversari, è arrivato proprio mentre stava per soccorrere l'ultimo minuto dei tempi regolamentari. E' stato McCall a riaprire l'incontro, costringendo le due squadre a disputare i supplementari. Ed è stato a questo punto che è entrato in scena Rush. Buttato nella mischia al 73', l'ex attaccante juventino ha riportato la

sua squadra in vantaggio al 95' e ha poi posto il suggello finale alla vittoria del Liverpool, ripetendosi meno di 60 secondi dopo che McCall, al 104' aveva riportato in parità l'Everton.

Un successo meritato per il Liverpool, che nella finale di Coppa dell'anno scorso era stato beffato per 1-0 dal Wimbledon. Il successo di ieri gli offre inoltre la possibilità di ripetere un'impresa, riuscita poche volte nella storia del calcio inglese, già realizzata nell'86: è cioè la contemporanea conquista della Coppa e del titolo nazionale.

Per quanto riguarda il discorso campionato, si può dire che l'esito finale è già deciso, anche se il Liverpool deve giocare ancora due partite, una delle quali è lo «spareggio» con l'Arsenal. Le due squadre sono appaiate a quota 73 al vertice della classifica e vantano la medesima differenza reti (più 35 per entrambe).

CALCIO / UDINESE

Garella resta in tribuna

Sonetti non rivela la formazione ed è preoccupato del Parma baby

Servizio di Guido Barella

UDINE — Innanzitutto le ultime notizie dall'allenamento: Garella torna in tribuna lasciando spazio ad Abate. Tutti gli altri, invece, sono pronti a giocare. Sonetti però non comunica la formazione. E' un modo, pare, per tenere alta la concentrazione in seno al gruppo. Se lo dice lui... Fatto è che rimane zitto quando si prova a rompere il muro di mistero che avvolge la lista dell'undici di partenza. Non rimane quindi che giocare al toto formazione, formazione che in linea di massima potrebbe essere quella pubblicata in altra parte del giornale. Un unico punto interrogativo. C'è infatti da considerare l'incognita Minaudo, giocatore lanciato nella mischia a Messina, dove ha risposto degnamente alle attese del mister: «Una carta da rigiocare? Vedremo questo pome-

riggio. La vigilia scorre così, legata a un unico dubbio ma circondata anche dalle mille piccole banalità che la circostanza pare imporre. Si riferisce quindi di un Sonetti che, nelle dichiarazioni del sabato, getta acqua sul fuoco degli entusiasmi sottolineando quanto sia da temere il Parma, formazione giovane e ricca di talenti vogliosi di mettersi in bella mostra. Si aggiungono poi gli appelli al pubblico, a che sia vicino alla squadra con un tifo incessante e continuo, e il quadro è completo.

Intanto da Parma giungono notizie che non possono non rallegrare quanti sognano la serie A in bianconero. Fuori Di Carlo, squalificato, e fuori, pare, anche Rossini. Sembra essere un refrain collaudato: dopo un impegno azzurro il gioiellino rimane sempre a riposo. La motivazione ufficiale è che soffre di pubal-

gia. Più realisticamente sempre che lo si voglia risparmiare in vista di un futuro sotto i riflettori (dell'Inter?). E fuori sarà anche Apolloni, candidato a una maglia viola o blucerchiata. Vitali quindi è andato a pescare a piene mani dalla dispensa della Primavera per mettere insieme sedici uomini. Non giocasse Rossini, come tutto lascia supporre dalle verifiche del sabato, scordarsi in B il giovane Morabito.

«L'Udinese — ha dettato Vitali ai giornalisti prima di partire alla volta del Friuli — deve stare molto attento. Domenica abbiamo dimostrato che sappiamo colpire chi ci attacca: insomma, non siamo proprio squadra docile, anzi!». Un ritornello che ha accompagnato tutta la settimana ma che non cancella le difficoltà che nascono da una formazione tutta da inventare viste le troppe importanti

assenze previste. E' quindi una vigilia tutto sommato tranquilla, senza scossoni. Una vigilia serena anche per i tifosi. Che, prima di dare fiato alle rispettive trombe, si uniscono in un gemellaggio all'insegna dell'amicizia. Bandiere e cori senza insulti reciproci, quindi. Almeno per una domenica.

E mentre Udinese e Parma si scontreranno sul prato del Friuli, la Cremonese sarà in casa, affrontando il Catanzaro, che lascerà quindi il proprio campo alla Reggina, che se la dovrà vedere con il Licata. Sulla carta, quindi, un turno che le tre formazioni dovrebbero poter sfruttare al massimo lasciando di conseguenza tutte le posizioni immutate. Ma azzardare pronostici è quanto mai fuori luogo. Proprio i risultati di domenica scorsa hanno confermato la «folia» di un torneo capace di presentare colpi di scena continui.

CALCIO / TRIESTINA

A Tortona arriva l'ora della verità

Unico risultato utile è la vittoria - Costantini squalificato è assieme ai colleghi

CALCIO / AL VERTICE DI C
La Spezia, spareggio
Contro il Prato per un posto in B

Servizio di Fulvio Magi

LA SPEZIA — Sì, dietro l'angolo c'è la B. Le due contendenti del «Picco», in questa partitissima che si registra nella terza ultima di campionato, lo sanno perfettamente.

Con dati di fatto, pardon con i punti in loro possesso, nel girone A della C1. Il Prato, attuale vice-leader a quota 40, due punti dalla «lepre» Reggina, un punto sullo Spezia; quest'ultimo, terzo in graduatoria con 39, tre lunghezze dalla Reggina e una sulla Triestina.

Spezia e Prato, dopo i risultati in bianco registrati sul rettangolo di viale Fieschi nelle più recenti stagioni di C1 e di C2, si affrontano quest'oggi in uno stadio gremito, con presenze e incasso record. Il via alle ore 16.

Dirige il romano Rosica. Una bella responsabilità. Ma anche Cinciripini di Ascoli che arbitra Reggina-Carrarese e Fucci di Salerno che fischia in Derthona-Triestina hanno la loro.

Spezia-Prato è indubbiamente il «clou». Con i bianchi di Carpanesi (un ex, come il fantasista Ceccaroni) che mirano essenzialmente al risultato pieno e con i biancoazzurri di Meregalli che hanno invece le altre due opportunità. A un quarto alle sei pomeridiane ne sapremo senz'altro di più. Ma, certo, la febbre cresce su entrambi i fronti. Sugli spalti gli spezzini saranno nettamente in maggioranza e faranno sentire il loro tifo, i supporter pratesi, a sfiorare le millecinquecento unità, risponderanno dalla curva a loro riservata. Servizio d'ordine adeguato, ma anche appelli alla sportività.

Sul campo, però, i protagonisti saranno soprattutto i calciatori. Con il loro gioco, la loro combattività, il loro self control. Lo Spezia, reduce dall'impresa di Bergamo con la Virescit, sarebbe partito nello stesso schieramento, senza la squalifica di Stabile. A proposito, la disciplina ha accolto il reclamo con procedura d'urgenza del club bianco e ha ridotto la sospensione a un turno. Il calciatore sarà quindi in campo già da domenica nell'altro match casalingo con l'Arezzo.

L'unica assenza, contro il Prato, è insomma rappresentata da Stabile, per cui il mister spezzino dovrà affidare ad altri (Grasso?) la maglia numero cinque. L'undici di partenza, se non vi saranno novità dell'ultima ora, appare questo: Rollandi, Spalletti, Giorgi, Chiappino, Grasso, Pignatelli, Marocchi, Russo, Mariano, Ceccaroni, Tacchi, con Beni, Siviero, Conti, Peragine e Puzone in panchina.

Stesso Prato, invece, rispetto alla quaterna rifilata alla Spal. L'ultima incertezza riguardava Luzardi. Il difensore sarà regolarmente al suo posto. E allora Giovanni Meregalli, contro lo Spezia, manderà in campo: Boccafoli, Di Bin, Marchini, Chierici, Luzardi, Galbati, Rigghetti, Monza, Rossi, Labadini, Ceccaroni. Panchinisti Berti, Tovani, Nannelli, Signorelli e Turchi.

L'assenza ormai cronica di Telesio e Dal Canto, sul fronte spezzino, e di Landi, nel clan pratese, non fanno invece notizia.

Dall'inviato Bruno Lubis

TORTONA — Ricordate solo dieci mesi fa cosa diceva Marino Lombardo agli alabardati vecchi e nuovi? «Dovremo andare a Tortona e proprio là dovremo far vedere chi siamo». Il discorso era all'uopo di modestia, per far capire che non bisogna affidarsi a sogni di gloria. Oggi siamo proprio a Tortona, giocatori, staff tecnico e l'ingegner che scrive solo in veste di testimone dell'evento.

Se era la trans divinatoria a ispirare il discorso esemplificativo di dieci mesi fa, non lo sapremo mai. Certo che a Tortona la Triestina deve dimostrare di che pasta è fatta.

Vincere a Tortona mica è facile. La squadra di Pelagalli in casa si fa rispettare. Subisce pochissimi gol e qualcuno in più riesce spesso a segnare. Non potrà contare sulla piena esperienza di Tedoldi al centro della difesa, ma il giovane Berge è già una garanzia. Davanti, poi, gioca Gori che per tante domeniche è stato il cannoniere principe del girone. Da un po' di tempo ha smarrito la vena, ma Carone dovrà stare ben attento nel non fargliela ritrovare.

Un pareggio, a questo punto e in queste condizioni, servirebbe poco agli alabardati. La

vittoria avrebbe tanti effetti benefici, invece. Primo effetto: due punti in classifica da aggiungere ai 38. Inutile ogni altra spiegazione. Secondo effetto: il morale per affrontare Lucchese e poi Spal sarebbe altissimo, perché sarebbe palpabile la conseguenza positiva di uno sforzo. Terzo effetto: il Derthona domenica prossima andrebbe a Prato con tanta rabbia in corpo e renderebbe molto più dura la vita a un antagonista della Triestina.

Come effetti, il discorso è sufficiente così. A questo tono abbastanza sostenuto, va aggiunto il condimento di righe più leggere. Il protagonista di questa battaglia è Roberto Russo che ha annunciato il fervido interessamento del Milan per il trio di punta alabardato. Van Basten va a Barcellona e sarà il gran tifo di casa nostra a sostituirlo. Ma in compagnia di Simonetta e De Falco. Tutti e tre con la stessa maglia numero 9?

C'è chi lascia la compagnia e chi ci sta aggregato per un sostegno morale. Hanno lasciato la compagnia Mastrozampa e Marcello Trovarebe. Assenza passeggera, solo il tempo per far una visita al santuario sulle colline dell'Oltrepò. Ci sta aggregato Maurizio Costantini che non abbandona la compagnia neanche quando la giustizia sportiva lo vuole agli arresti domiciliari.

CALCIO / IL DERTHONA
Addirittura giornata bianconera
L'arrivo dell'alabarda provoca l'orgoglio di Tortona

TORTONA — Sarà un Derthona a ranghi compatti quello che oggi pomeriggio al «Fausto Coppi» affronterà la Triestina. Ambrogio Pelagalli ieri mattina ha sciolto ogni indugio dopo aver parlato a lungo sia con il medico sociale Giorgio Musari sia con lo stesso giocatore Tedoldi. Il forte difensore centrale sarà infatti schierato in campo già dal fischio iniziale della partita; dopo alcuni mesi quindi il Derthona, ritornerà a giocare in formazione tipo, quella che ha permesso alla squadra piemontese di disputare la prima parte del campionato lottando fianco a fianco con le formazioni protagoniste di questo difficile campionato di C1.

«Quello di disporre dell'intera rosa — è il commento sorridente di Ambrogio Pelagalli — è molto importante. La posta in palio contro la Triestina è troppo alta e non potevamo affrontare

un simile confronto non disponendo della formazione migliore. Senza togliere meriti ai giovani che tra le altre cose ho voluto io in panchina, mi sento molto più tranquillo e sereno sapendo che Tedoldi sarà presente oggi pomeriggio al confronto. Con il suo ritorno sappiamo che almeno un settore, quello della difesa, sarà parecchio competitivo e quindi neppure tanto facile da superare da parte dei nostri forti avversari. Tranquilli in difesa non ci resta — afferma ancora Pelagalli — che giocare la gara sperando in qualcosa di favorevole anche in fase offensiva. Penso che anche i miei centrocampisti, potendo giocare senza dover preoccupare troppo di cosa possa succedere nelle retrovie, riescono a coordinare meglio le diverse fasi di gioco e quindi distribuire palloni favorevoli anche per le nostre due punte Gori e Ferla».

Un Derthona stando alle parole dello stesso allenatore, che pare parecchio caricato e quindi pronto a caricare un confronto senza risparmiarsi. In fondo come già si è sentito dire nei giorni scorsi alla formazione bianconera servono solo due risultati: la vittoria piena che sarebbe il massimo, oppure nell'ipotesi peggiore, il risultato di parità.

«Purtroppo — conferma ancora Pelagalli — sappiamo che la Triestina scende a Tortona puntando al successo pieno, l'unico risultato che in effetti gli interessa per la sua corsa alla promozione in serie B. Proprio per l'importanza del confronto, il Derthona ha scelto la partita di oggi come la giornata bianconera chiedendo ai tifosi abbonati di non utilizzare le tessere ma di acquistare il normale biglietto.

[Arrigo Regalzio]

FINALE COPPA CAMPIONI

VIAGGIO A BARCELONA IN AEREO 23/25 MAGGIO 1989

ANCORA POSTI DISPONIBILI

PRENOTAZIONI PRESSO:

Paterniti Viaggi

CORSO CAVOUR, 7
TRIESTE
TEL. 040/65222

CALCIO / TROFEO BARASSI

Una meritata vittoria del Friuli-Venezia Giulia

Un 2 a 0 su un Veneto di buon livello - Le reti segnate da Miani e Minin

2-0

MARCATORI: al 61' Miani, al 71' Minin. FRIULI VENEZIA GIULIA: Cicogna, Corniali, Marangon, Nardone, Dorliguzio, Greatti, De Marco (dall'80' Musignato), Miculan, Minin, Miani (dall'85' Bruno), Meroi (dal 71' Fico). Allenatore: Bassi. VENETO: Fabris, Camporese, Bortol (dal 60' Celi), Saccon, Favero, Lago (dal 71' Castegnaro), Rigato, Merighi, Mastella, Facci, Cavedon (dal 46' Zovato). Allenatore: De Bartoli. ARBITRO: Coiro Borga di Pinerolo.

SAN GIROLAMO DEI NARNI — La rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia si è aggiudicata per 2 a 0 con pieno merito la finale nazionale fra regioni battendo il Veneto nel Trofeo Barassi. E' stata una bella gara che ha fatto onore al calcio dilettantistico.

Si è giocato a buon ritmo fin dai primi minuti. Al primo minuto l'arbitro vede un rigore che per molti non c'è, cade a terra Mastella, il direttore di gara concede la massima

punizione tirava Rigato del Veneto ma Cicogna parava in due tempi. Questo episodio potrebbe aver condizionato la gara.

Il Friuli partiva in avanti e si faceva pericoloso in più occasioni sotto la spinta dei bravi Nardone Miani e Greatti. Il Veneto cercava di contrabbattere gli avversari. Il primo tempo è stato giocato con la squadra del Friuli leggermente superiore, più precisa con schemi più tecnici. Al 20' Minin tirava il portiere salvava in angolo, al 30' tira Lago e il portiere parava. La ripresa vedeva il Friuli partire subito forte: al 46' Merighi del Veneto salvava sulla linea di porta su colpo di testa di Nardone, al 47' contropiede dei rossoneri Facci potrebbe segnare ma Fabris esce e salva.

Al 61' la svolta della gara: Minin porge a Miani colpo piatto e la palla va in rete 1-0. Il Veneto reagisce, Rigato tira la porta è vuota, Michilin salva sulla linea. Su contropiede al 71' Miani crossa e Minin mette in rete, è il gol che chiude la gara.

[Giovanni Chiani]

Lo sport in T.V.

11.00 Capodistria
11.30 Capodistria
13.20 Rai 2
14.00 Rai 1
14.10 Rai 3

14.30 Capodistria
15.45 Rai 1
16.00 Capodistria
16.45 Rai 2
17.50 Rai 1
17.55 Rai 2
18.15 Rai 1
18.35 Rai 3
18.40 Capodistria

Juke-box
Il meglio di sport spettacolo
Lo Sport
Notizie sportive
Tennis, internazionali d'Italia maschili
Patinaggio artistico
Campionati italiani di Aosta
Catania, ciclismo, Giro d'Italia
Ippica da Baltimora
45/0 minuto
Notizie sportive
Monticello, Golf Open d'Italia
90/0 minuto
Domenica gol
Calcio finale Coppa di Scozia: Rangers-Celtic

18.50 Rai 2
19.35 Telegatto
19.45 Rai 3
20.00 Rai 3
20.00 Rai 2
20.20 Capodistria
21.30 Montecarlo
22.00 Montecarlo
22.05 Rai 1
22.10 Capodistria
22.15 Montecarlo
23.05 Rai 3
23.25 Telegatto
0.10 Rai 1
0.15 Capodistria
0.25 Canale 5

Calcio serie A
Telegatto Sport
Sport regione
Calcio serie B
Domenica Sprint
A tutto campo
Off shore - Gp di Monaco
Ciclismo Giro d'Italia
La domenica sportiva
Tennis Internazionali d'Italia
Tennis Internazionali d'Italia
Rai Regione Calcio
Telegatto Sport Notte
Bruxelles. Ginnastica artistica
Ciclismo: Giro d'Italia
Sport: il grande golf

CICLISMO / OGGI PRIMA TAPPA

Un Giro all'antica

Un tracciato bello e duro - I favori agli stranieri

Dall'inviato
Sandro Picchi

Parte oggi da Taormina la settantaduesima edizione del Giro d'Italia. La prima tappa ha contorni di una «kermesse»: 125 chilometri con finale in circuito, a Catania. Domani subito un'impennata: l'arrivo sull'Etna, 1302 metri d'altitudine. E' soltanto un anticipo delle difficoltà che i corridori incontreranno lungo i 3709 chilometri di strada che saranno chiamati a percorrere. Per molti anni il Giro è stato disegnato con una mano che era quella dell'abile mercante: Torriani doveva da una parte vendere bene le tappe alle città e ai paesi che, pagando il dovuto, ne diventavano la sede e dall'altra aveva la necessità di costruire un percorso che fosse il più complacente possibile nei confronti del corridore italiano che, in quel momento, andava per la maggiore. Essendo stati i nostri campioni di qualche anno fa poco portati alle dure scalate (Moser, o poco inclini alla sofferenza resistenza (Sarogni) è successo che per molte edizioni il Giro ha avuto un percorso morbido nel quale l'organizzazione a volte fingeva di inserire qualche montagna che poi veniva tolta all'ultimo momento (lo Stelvio) o qualche tappa severa che invece presentava all'atto pratico soltanto difficoltà superabili.

Tutto questo ha abituato i corridori italiani ad un regime maternamente protettivo che ha reso fiacco il loro carattere e ne ha compromesso la competitività in campo internazionale. Allo stesso tempo i campioni stranieri si sono a lungo irritati per la facilità del percorso che scorreva sotto le loro ruote e che oltre a rivelare il tentativo di agevolare i nostri ciclisti contravveniva anche alle caratteristiche tecniche delle maggiori corse a tappe del mondo (Tour e Vuelta). Ne usciva un ciclismo casalingo e irreale. Ma Torriani, che doveva coniugare il successo economico con il successo popolare, rimaneva altamente indifferente, il busto fuori dal tectuccio dell'auto.

Da due anni si è registrata una nettissima inversione di tendenza: il tracciato della corsa è diventato molto impegnativo. Questo cambiamento di rotta viene attribuito alla scomparsa dalla scena di Francesco Moser (entrato a far parte di quell'organizzazione a lungo da lui stesso criticata), al ripiegamento delle ambizioni di Sa-

ronni ormai sul punto di diventare anche ufficialmente un ex corridore, e alla mancanza di uomini, fra i nostri giovani, che abbiano le caratteristiche per imporsi in una corsa a tappe. Il successo dell'edizione dello scorso anno che ha avuto momenti epici sul Gavia, le polemiche suscitate dall'infame giornata di bufera, hanno convinto l'organizzazione ad insistere sulla strada del ritorno ad un'antica durezza che privilegiasse non il corridore — o un particolare corridore che fra l'altro non c'è — ma più semplicemente la corsa. Il Giro '89 ha un percorso molto bello ed una rosa di favoriti che esclude in modo totale i nostri ciclisti. In questa rosa gli italiani sono in eriti, nei casi di maggior ottimismo, soltanto per compiacenza verso una platea — quella dei tifosi — alla quale si deve pur concedere la speranza di poter anche sventolare la bandiera. Attratti dalla consistenza del percorso e forse sentendosi più garantiti dalla mancanza di italiani fra i favoriti, i campioni stranieri si sono precipitati a concorrere. Mancano Delgado, Kelly, Bernard (operato al ginocchio), Rooker e pochi altri, ma a parte queste lacune — l'assenza più spiacevole è quella di Delgado — la corsa presenta al via i più forti corridori del momento.

La rosa dei favoriti include almeno dieci corridori: Fignon, Breukink, Hampsten, Ronchi, Herrera, Crieluillon, LeMond, Zimmermann, Anderson, e Konichev ai quali vengono aggiunti, ma ponendoli sullo stesso piano di Konichev, i nostri Bugno e Fondriest.

Siamo di fronte, dunque, al pericolo di assistere ad un Giro tutto straniero in terra italiana. Dobbiamo preoccuparci — e addirittura dolerci in anticipo? — o è preferibile rassegnarsi e godere lo spettacolo in nome dello sport, riprostando perfino «(vinca il migliore)» antichi slogan?

La nostra speranza è che uno dei corridori il cui nome si sussurra più per salvare le apparenze che non per convinzione (Fondriest e Bugno) sappia trovare lungo le strade che da Taormina porteranno a Firenze l'estro e la forza per diventare protagonista. Ma se così non fosse l'attenzione nei confronti del Giro dovrebbe, se lo spettacolo lo merita, restare ugualmente alta. Il campione appartiene a tutti ed un bel ciclismo resta tale chiunque ne sia l'interprete.



CICLISMO / PRIMO CASO Bustarella spagnola Ivanov pagato da Delgado?

TAORMINA — Il primo caso, il primo giallo della corsa rosa, viene dalla Spagna e plana maligno sul Giro mentre De Zan presenta i corridori nel teatro greco-romano di Taormina. Delgado, il vincitore della Vuelta, avrebbe assoldato Ivanov, uno dei sovietici deli-

l'Alfa Lum. E lo avrebbe fatto in maniera sfacciatata passandogli platealmente la bustarella alla partenza dell'ultima tappa. Quella busta avrebbe contenuto, così recita l'accusa, il compenso per i servizi ricevuti (Ivanov è un buon scalatore) sulle montagne di Spagna.

A denunciare il caso sono stati i giornalisti colombiani (la Vuelta è stata vinta da Delgado davanti a Parra, che appunto è colombiano). Il general manager dell'Alfa Lum, Giovanni Giunco, di fronte a un'accusa di questo genere ha portato in Sicilia dieci corridori: i nove prescelti, fra i quali Ivanov, più una riserva. «Sono pronto a sostituire Ivanov — ha detto Giunco — appena mi verrà presentata la prova della

sua colpevolezza». I giornalisti colombiani gli hanno promesso di presentarla, quella prova, sotto forma di una videocassetta nella quale era immortalato il fatidico passaggio della bustarella dalle mani di Delgado a quelle di Giunco. L'appuntamento era fissato per le 14.30 di ieri nell'albergo dell'Alfa Lum. Come sono andate le cose? Ascoltiamo Giunco.

«I colombiani hanno parlato molto, dicendo che una rete televisiva aveva trasmesso tutto, ma non hanno portato nulla che ci chiarisse. Il filmato non lo avevano, sostenevano soltanto che esisteva. Assieme a loro c'era un giornalista italiano che, come i colombiani, dichiarava di aver visto la scena alla tv. Ma a me non hanno fatto vedere niente. Devo ritenere, dunque, che si tratta soltanto di malignità, di insinuazioni tese da una parte a giustificare la sconfitta di Parra e dall'altra a gettare discredito sulla formazione sovietica».

[s. p.]

Sport

TENNIS / OPEN DI ROMA

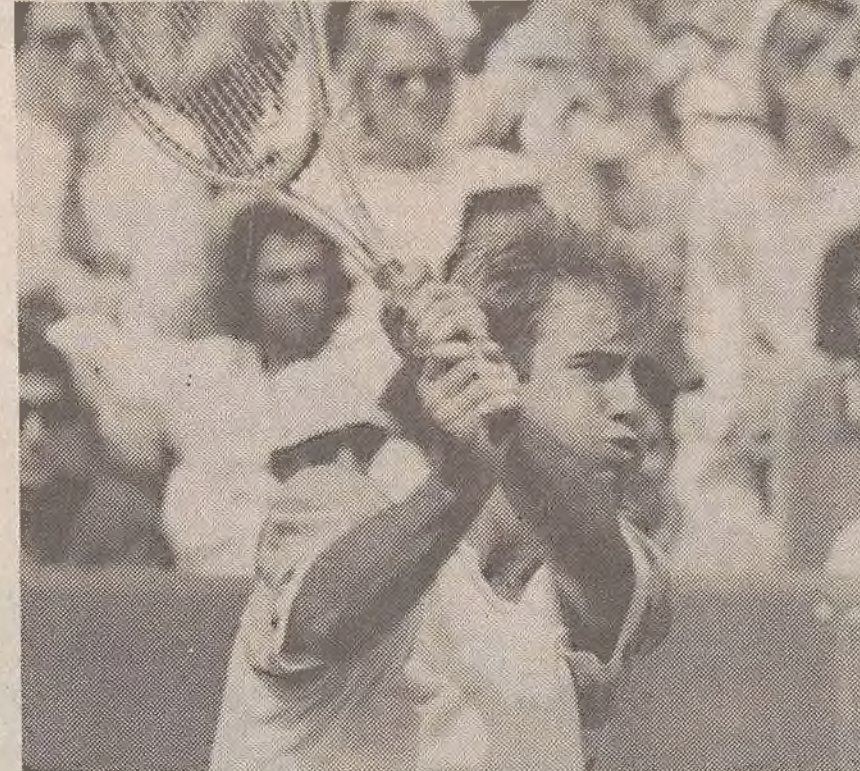
Finale Agassi-Mancini

I favori al biondo americano - Ma l'argentino è in gran forma

ROMA — Finale annunciata. Il titolo degli internazionali di Roma sarà disputato oggi, sul centrale del Foro Italico, da André Agassi e da Alberto Mancini. Finalisti attesi, come detto: dopo l'abbandante falcidia di teste di serie (dalla prima Carlsson all'ultima Wilander, per caso entrambi svedesi) proprio Agassi e Mancini erano i due atleti più appoggiati per dare vita all'atto conclusivo del torneo.

Anche le due semifinali disputate ieri si sono svolte secondo un copione già predisposta: il biondo Agassi, idolo delle folle, soprattutto giovanili, romane, ha avuto vita abbastanza facile contro l'altro ragazzino degli Open romani, lo spagnolo Sergi Bruguera. Un punteggio conclusivo 6/3, 6/4 (Agassi, in tal modo, giunge in finale senza aver perso nemmeno un set): anzi il punteggio risulta addirittura bugiardo rispetto a quanto visto sul campo.

Il «biondino» di Las Vegas ha letteralmente dominato l'avversario: soprattutto nella prima partita, sfoggiando pienamente il gioco d'anticipo che ne fa la sua principale caratteristica ed anche la



Andre Agassi resta il favorito per la finale.

sua più importante arma. Agassi ha disposto facilmente del giovane spagnolo. I games persi sono da imputarsi a quegli improvvisi e inopportuni vuoti di attenzione che sono tutt'ora il tallone d'Achille dell'americano: un vuoto talvolta fatale, un neo per eliminare il quale il «ma-ga» Bollettieri dovrà ancora intervenire (le incertezze mostrate da Agassi nella se-

conda partita e che hanno permesso al diciottenne catalano di pareggiare sul 4 a 4 risalgono, proprio, a questa incapacità di continuità). Ma nonostante questi relativi inconvenienti André Agassi resta il favorito per la finale di oggi: Alberto Mancini, in effetti, pur sfoggiando a Roma, come dall'inizio della stagione su terra rossa, una forma fisica eccellente, non

dovrebbe essere un ostacolo davvero difficile.

L'argentino è stato protagonista di una semifinale dai toni totalmente differenti. E non tanto per sua colpa: l'avversario, lo spagnolo Jordi Arrese, un altro prodotto dell'eccellente scuola barcelonense (il suo allenatore è, tra l'altro, il padre dell'altro semifinalista Sergi Bruguera), è il classico tennista di rimessa, inchiodato al fondo campo, dal quale raramente si muove.

Un tennista, in altre parole, che basa la propria forza sulla regolarità, che attende l'errore altrui. Un tennista ostico all'estremo che deve essere affrontato e battuto con le sue stesse armi, «arruolando» di pazienza. Per Mancini è stato, quindi, un incontro tutt'altro che facile, anche se il punteggio a suo favore appare netto (6/2, 6/4), ma che il tennista argentino ha saputo interpretare con i toni più redditizi. Una partita, inoltre, tutt'altro che bella, che, giustamente si potrebbe dire, ha annoiato il pubblico che ha stipato le gradinate del centrale, e che ha spesso manifestato la propria disapprovazione con sonore fischiate.

[a. ca.]

TENNIS Altra sfida Steffi-Gabri

BERLINO — Steffi Graf e Gabriela Sabatini le due 19enni numero uno e due del tennis mondiale, si troveranno faccia a faccia nella finale dell'82. mo campionato internazionale di tennis Berlino-89. Facili vittorie per tutte e due in semifinale: la Graf ha battuto Helen Klesi, canadese, per 6-2, 6-0 e la Sabatini ha messo fuori Isabel Cueto, tedesca occidentale di origine boliviana per 6-2, 6-1, in una giornata di pieno sole e temperatura sopra i 25 gradi.

La Graf non si è ancora liberata del raffreddore che l'ha indotta venerdì a rinunciare al doppio che la vedeva in coppia proprio con la Sabatini contro l'olandese Schultz e l'ungherese Andreea Temesvari. Tuttavia ha dimostrato di essere in ottima forma. Ma Gabriela non si da per vinta, anche se non si nasconde che l'aspetta una prova da sesto grado. «Steffi gioca al meglio della sua forma, domani sarà difficile», ha detto lasciando il campo dopo la facile prova contro la Cueto.

BASKET / FINALE SCUDETTO SECONDO ATTO

Questa volta Philips

Philips 100
Enichem 81

PHILIPS: Aldi 7, Pittis 9, D'Antoni 18, Premier 19, Meneghin 9, Baldi, Pessina 2, Montecchi 14, McAdoo 20, King 2.
ENICHEM: De Raffaele 1, Tonut 17, Fantozzi 18, Pietrini, Alexis 11, Carera 14, Wood 7, Forti 13.
N.B.: Tedeschi e Pelletti.
Arbitri: Montella e Baldi di Napoli.

Note-tri libri: Philips 20 su 26; Enichem 26 su 38. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo 13'29" Wood; 17'42" Aldi.
Tiri da tre punti: Philips 8/17 (Pittis 1/3, D'Antoni 5/7, Premier 2/5, Montecchi 0/1, McAdoo 0/1); Enichem 3/16 (De Raffaele 0/1, Tonut 0/1, Fantozzi 1/2, Alexis 0/3, Wood 0/4, Forti 2/5). Spettatori 8000 per un incasso di 220.571.577 nuovo record per il campionato italiano (precedente Tracer-Scavolini del 1988 con 210.920.000). In tribuna i tecnici e alcuni giocatori della nazionale e il segretario del Psi Bettino Craxi.

MILANO — La Philips «demolito» l'Enichem (100-81) e riaperto il discorso-scudetto. Livorno è apparsa paralizzata contro la vecchia ma sempre vincente 1-3-1, tanto da sconcertare il suo stesso tecnico Alberto Bucci, più volte con le mani nei capelli per i troppi palloni (ben 26) lasciati agli avversari.

L'Enichem è stata costretta a giocare su ritmi più pacati rispetto a quelli ai quali è abituata, non ha saputo quindi ragionare, assediata dall'aggressività dei milanesi. La Philips, invece, aveva una carica davvero «esplosiva»... tanta esperienza, quella che — come dice il c.t. azzurro, Sandro Gamba — spesso a questo livello fa la differenza. Ha avuto un Mike D'Antoni efficacissimo in difesa ma anche capace, con 5 «bombe» su 7 (di cui 4 su 4 nella ripresa) di dare la svolta alla

partita. Sono stati proprio i «siluri» dell'orlando a stroncare la timida reazione che l'Enichem ha avuto in avvio di ripresa quando è riuscita a portarsi a meno 11, cercando di riaprire l'incontro. Ma non si può dimenticare l'apporto di Dino Meneghin, un vero gigante sotto canestro nel dare la carica e nel raccogliere rimbalzi (11 del 37 di Milano sono stati suoi).

La Philips ha vinto soprattutto con gli italiani (il Premier della fase iniziale, l'Aldi arma a sorpresa, il Pittis ormai uomo-playoff, il Montecchi che ha fatto cose pregevoli nel primo tempo), visto che McAdoo ancora molto nervoso — ha offerto solo alcuni lampi, per altro importanti — e Albert King hanno recitato in modo abbastanza anonimo.

BASKET / FANTONI Finisce il calvario Poche speranze con le Cantine

UDINE — Si chiude oggi a Reggio Emilia il calvario della Fantoni nei play-out ed è probabile che gli udinesi finiscano con il piccolo record negativo di una sola vittoria su dieci incontri disputati nella fase finale. Il clima, in seno alla formazione friulana, è da smobilizzazione o quasi e i riscontri si sono avuti una volta di più nell'ultimo turno interno con la Phonola. Ed anche contro le Cantine Riunite, squadra impegnatissima a guadagnare una delle due poltrone valide per la serie maggiore, pensare ai due punti è utopistico. Se poi King (giovedì sera tenuto a riposo perché ancora alle prese con gli strascichi dell'infortunio che per diverso tempo ne ha

limitato la rispondenza fisica) giochi o meno ha importanza relativa. Piccin tiene soprattutto ad uscire a testa alta dal palasport emiliano, cogliendo nel contempo l'occasione per far disputare spiccioli di partita anche alle seconde linee verdi. Altro, in fondo, dalla trasferta conclusiva è inutile pretendere. Anche perché la superiorità tecnico-agonistica delle Cantine è già stata pienamente evidenziata nel turno d'andata disputato al «Camera». I reggiani dispongono d'un organico di tutto rispetto imperniato su Johnson e Bouie, con un nucleo d'italiani nel quale spiccano le figure di Grattoni e Ottaviani. [Edi Fabris]

IPPICA / OGGI A MONTEBELLO

Fra i tre anni attenti a Lasia che cerca il riscatto

TRIESTE — Lasia cerca un pronto riscatto nel «Premio Centro sportivo Italiano», corsa sulla media distanza per tre anni che vanno per la maggiore. Tre settimane fa la cavalla di Carlo Belladonna aveva pregiudicato le sue possibilità di vittoria nella fase di allineamento dietro l'autostart lasciando via libera a Lady Mariella. Aveva poi inseguito con decisione cogliendo solo il terzo posto. Se questa volta riuscisse a partire senza tentennamenti potrebbe comodamente portarsi in testa e fare così i cavoli suoi. Tanto più che è stata gratificata di un buon numero in prima fila. Lasia però dovrà fare i conti soprattutto con Limone Petral, cavallone prestante che a San Siro ha trattato già due volte da 1.16 e spiccioli. Ma non bisogna più di tanto lasciarsi intimidire dai tempi registrati sulla pista di Milano. Accade spesso infatti che atleti che a San Siro sembravano razi diventino quasi delle... utilitarie sull'anello di Montebello. Il cronometro non sempre è sincero. Questo Limone Petral ha anche lo svantaggio di partire con il «6», un numero sempre rognoso sulla nostra pista. Ci sono altri due ospiti che

chiedono strada. Long Di Jesolo e Linco del Nord non sono proprio gli ultimi arrivati. Il primo potrà giovarsi di una posizione di partenza piuttosto favorevole, il secondo invece dovrà giocoforza correre in rimessa perché è stato collocato in seconda fila. Hanno minori chances comunque di Lasia e Limone Petral. La «legione locale» oltre che Lasia schiera la regolare Livria Sta e la scuderia Libus Dechiaro e Lefao. Questi cavalli non sembrano

in grado di lottare per il successo. Si accontenterebbero di un compenso marginale. Detto questo, parliamo della corsa introduttiva per 4 anni aperta a ogni soluzione. Le ospiti lavoline e Imax si fanno preferire a Imalust e a Inker Baby. Di buon livello l'inserito riservato ai gentilemen (categoria E) con Esos che sulla distanza preferita potrebbe dare la paga a Bassofondo, Gil del Mare, Durbin e Glope. Il resto è routine. Ma dalla routine può sempre scaturire una trio milionaria. Auguri.

[m. c.]

I NOSTRI FAVORITI
Premio Polisportivo Anni Verdi: Imax, lavoline.
Premio Us. sportiva Roanese: Esos, Gil del Mare.
Premio San Luigi: Linkoping, Lucuss, Love Affair Di.
Premio Us. Sincini: Flash Op, Gimmy Catti, Frog Bi.
Premio polisportiva Chiarbola: Iseburg Om, Invest Bi, Indro Mo.
Premio Centro sportivo Italiano: Lasia, Limone Petral.
Premio As. Costalunga: Ghensel, Giacomo d'Ausa, Dri-mat.
Premio Nuova polisportiva Grotta: Gonrad Jet, Ego, Gran Bislaica.

MOTO il G.p. di Svezia

ANDERSTORP — Andrea Borgegno (Aprilia 250) e Alessandros Gramigni (Aprilia 125) hanno fatto segnare i migliori tempi nelle rispettive cilindrata nelle prove della velocità gara dell'Europeo veloce di motociclismo che si corre oggi ad Anderstorp (Svezia).

Andrea Borgegno, capofila della classifica generale nella 250, nel finale è stato avvicinato sensibilmente da Marcellino Lucchi (Aprilia) che è il suo antagonista principale anche in campionato. Ottimo il quarto tempo di Gamberelli.

Gramigni, invece, dovrà difendersi dagli attacchi del danese Kistrup che proprio all'ultimo giro a sua disposizione ha fatto segnare un tempo perfettamente identico a quello del toscano. La 125 si annuncia estremamente combattuta dato che nove piloti sono racchiusi nello spazio di un secondo. Anche Debbia (terzo) e Capriossi (decimo) potranno inserirsi nella lotta per la prima posizione. Lo svedese Linden (Honda) è sveltito nella 500 davanti al britannico Buckmanster e al pilota del team Italia Michele Valdo. L'abruzzese ha ottenuto il suo limite con disinvoltura e oggi cercherà di attaccare nel tentativo di cogliere la sua prima vittoria.

FLASH Disco, nuovo primato

SAN GIOVANNI VALDARNO — Agnese Marfai ha stabilito il primato italiano di lancio del disco con 58.72 nel corso del meeting di Atletica di San Giovanni Valdarno.

Il primato precedente apparteneva alla stessa atleta con 58.38 ed era stato ottenuto il 4 giugno 1988.

Vogalonga a Venezia

VENEZIA — Trentadue chilometri con remi e pagaie. Questo il programma per i partecipanti alla 15.ª edizione della Vogalonga, manifestazione di canottaggio che si svolge ogni a Venezia con partenza alle 9 dalla Punta della Salute a San Marco.

Podismo, vince il Benfica

VERONA — I portoghesi dello Sport Lisboa Benfica hanno vinto anche quest'anno la Coppa Europa interclub di podismo disputata a Verona e giunta alla seconda edizione. Al secondo posto l'Atletica Paf di Verona, guidata dal campione olimpico di Seul Gerd Bordin, ritornato in questa occasione alle gare.

FOOTBALL I Muli Conti al Grezar

TRIESTE — Oggi alle 15, sul manto erboso dello stadio Grezar, i Dino Conti Muli scenderanno in campo per la loro ultima partita casalinga della regular season.

Nell'occasione i triestini affronteranno la terza compagine bolognese, quella dei Towers. Gli ospiti che attualmente occupano l'ultima posizione della classifica del girone Sud, vengono a Trieste con l'intenzione di sbloccare la loro classifica che li vede ancora a punti zero, cercando di sfruttare la non buona condizione psicologica dei padroni di casa.

Per i Muli l'incontro è ben più di una prova di orgoglio, infatti la vittoria è d'obbligo se non si vuole incorrere nel delicato meccanismo dei play-out per decidere la permanenza in A1 o la retrocessione nella serie inferiore. Solo una vittoria permetterebbe ai triestini di sperare in un eventuale raggiungimento dei Giaguari Torino che li precedono in classifica di due soli punti. Ricordiamo inoltre che i triestini devono recuperare ancora l'incontro che li vedrà opposti ai plurititolati Rhinos Milano. Comunque lo spettacolo non dovrebbe venir a mancare, anche se le due avversarie non fanno parte del top italiano, in quanto ormai tutte le squadre di A1 riescono a metter in campo giochi estremamente spettacolari. [Siro Sergio]

PALLAMANO / SERIE A

Il cuore verdeblù

La Cividin ha ragione del Filomarket di Imola

Cividin 22
Imola 17

CIVIDIN: Leghissa, P. Sivini (1), Fischian (7, 3 r.), Mastrutti (4, 1 r.), Schina (4), Valli (1), Kavrecic, L. Sivini (3, 2 r.), Scropecca (2), Cosutti, Ali. Lo Duca.
FILOMARKET IMOLA: Loreti, Luca, Miletta (3), Sabatini, Zardi (1), Taroni (2), Tabanelli (8, 3 r.), Maccacferri (2), Barberini, Montebugnoli (1), Bianconi, Boschi, Ali. Millevoi.
Arbitri: Ardente di Porto Empedocle e Fina di Marsala.

TRIESTE — Sfoderando il carattere di una vecchia leonessa ferita, la Cividin ha saputo superare nettamente il Filomarket di Imola, reagendo nel momento più difficile dell'incontro. Verso la metà della ripresa infatti, sul 13-12 a favore dei padroni di casa, un grave infortunio obbligava all'uscita in barella il «cervello» della squadra di Lo Duca, Piero Sivini. Sembrava la fine per i verdeblù che fino a quel momento avevano stentato non poco a domare l'Imola, come sempre compagine coriacea e di buona levatura tecnica. Invece, proprio da quell'episodio, dopo un'inevitabile sbandamento durato però pochi minuti, la squadra triestina ha cavato dalle pieghe della sua classe la forza per onorare l'impegno con dieci minuti finali di grande ritmo.

WATERPOLO Una doppia sconfitta

Doppia sconfitta per le formazioni triestine di pallanuoto in un sabato che lasciava presagire risultati migliori, se non altro sul piano del gioco. La Triestina ha subito la sconfitta più pesante della stagione a Roma, dove le Fiamme Oro hanno sepolto i rossoalbari con un 15-3 molto pesante.

A Genova lo Sturla ha messo ben presto in difficoltà i rossoneri che, a metà partita, perdevano per 5-0. La reazione della compagine di Cirikov è arrivata troppo tardi, permettendo solo di contenere il passivo.

[Ugo Salvini]

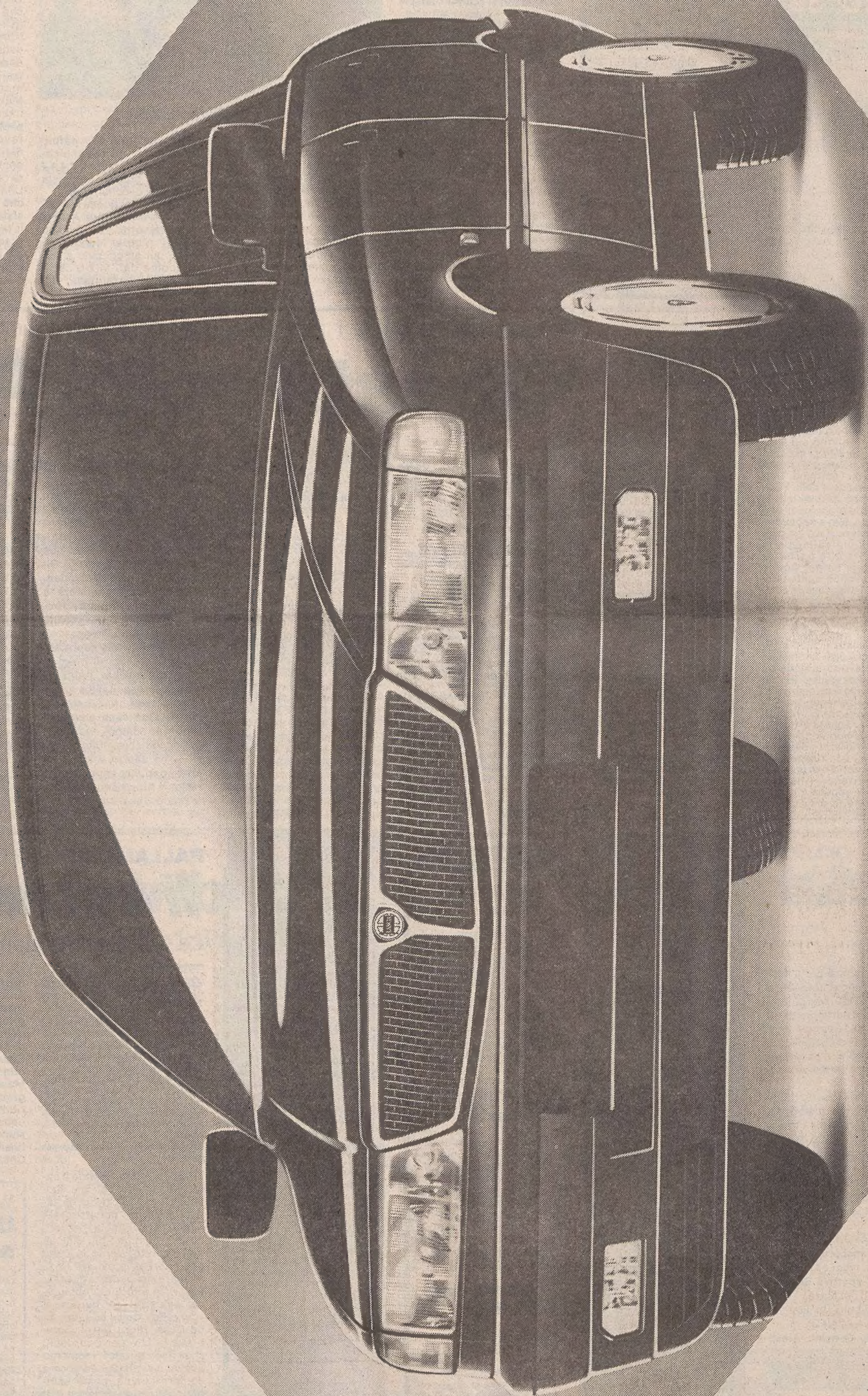
PEUGEOT 309 OPEN CUP

XLVI Campionati Internazionali d'Italia • Roma Foro Italico 6-21 maggio 1989

PEUGEOT OPEN CUP

DEDRA.

Dinamica di un corpo solido.



Dinamica di una tradizione. Quando una vettura riassume in sé i valori di un'intera impostazione costruttiva, interpretata in chiave di mercato europeo, nasce un'automobile che è al tempo stesso genuina espressione della tradizione e concreta proiezione nel futuro. Lancia Dedra è tutto questo.

Dinamica di una personalità unica. Lancia conferma ed evolve con Dedra la sua personalità di marca. La linea della Dedra trasmette un'immediata sensazione di solidità che si esprime in crescendo, dallo splendido frontale all'imponente struttura della coda. L'interno, con il pregiato legno di rosa africana della plancia, i tessuti preziosi e la ricchezza delle dotazioni comunica raffinatezza ed eleganza, nel rispetto di un'abitabilità, di una razionalità e di una funzionalità ai vertici della produzione europea.

Dinamica di una supremazia tecnologica. Dedra è oggi la più attuale dimostrazione della tecnologia Lancia. Una gamma completa di motorizzazioni tutte ad iniezione: 1600, 1800, 2000 e 2000 turbodiesel. Prestazioni sempre ai vertici delle rispettive categorie. E sempre in perfetto equilibrio tra potenza pura, struttura ed elasticità di marcia.

Raffinatezza motoristica con gli alberi controrotanti di equilibratura della 2.0 i.e. e della 1.8 i.e., per

una silenziosità di rotazione eccezionale in un 4 cilindri.

Raffinatezza elettronica con l'adozione dell'impianto frenante ABS e delle sospensioni elettroniche a smorzamento controllato. Dotazioni di eccezionale valore tecnico ed estetico. Per la prima volta la strumentazione optoelettronica, che unisce i vantaggi della lettura digitale con quelli della lettura analogica.

Dinamica di uno stile. Con Dedra Lancia afferma uno stile nuovo di automobile italiana, immediatamente confrontabile con il più avanzato panorama automobilistico europeo. Immediatamente applicabile a uno stile di vita esclusivo. Lo stile di chi preferisce vivere e guidare una Lancia.

Dedra 2.0 i.e. - 1995 cm³ - 120 CV
Dedra 1.8 i.e. - 1756 cm³ - 110 CV
Dedra 1.6 i.e. - 1581 cm³ - 90 CV
Dedra 2.0 turbo ds - 1929 cm³ - 92 CV

Dedra.
la nuova Lancia.



Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. La vettura Lancia può - se necessario - essere acquistata anche con proposta finanziaria Sava e Savabasing.